ANNO XL — TORINO, Sabato 29 Settembre 1906 — NUM 270

LE ASSOCIAZIONI

In Torino, a domicilio all'Amministrazione del Giornale, lire 32 all'anno; nel alla Libreria Remo Sandron, Via Carlo Alberto angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 32 | 16 | 8
Estero qualunque destinazione | 52 | 27 | 14

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Ripetuta (dopo la firma del gerente), L. 1 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I recenti errori dell'Italia nella politica estera

(lettere di un diplomatico in vacanza).

II.

Se l'Italia commise il gravissimo errore di andare a cercare nel Mar Rosso le chiavi del Mediterraneo, se siamo ancora senza una colonia capace di popolamento, se la nostra emigrazione, sempre crescente, si disperde in tutte le parti del mondo, le dobbiamo alla fatale politica delle *rinunzie*; la quale, arricchì essere bandita dalla Consulta con la caduta di Melegari, Corti e Cairoli, tornò in auge, raggiungendo l'apogeo della inverecondiglianza con un ministro tutt'altro che mediocre.

Pasquale Stanislao Mancini si rese benemerito dell'Italia, oltrechè per le sue opere giuridiche, per la triplice alleanza, che tolse l'Italia dal pericoloso isolamento e le diede la pace per un quarto di secolo. Ma egli concesse i Sovrani a Vienna, senza esservi sollecitato della restituzione della visita a Roma; errore non lieve, che ha impedito la cordialità di rapporti fra i due Stati alleati. E passi pure questo errore. Ma ciò che non gli è mai stato, nè gli potrà mai essere perdonato, è l'ostinato ed inesplicabile rifiuto da lui opposto al Governo inglese, che desiderava la compagnia dell'Italia nell'occupazione dell'Egitto. Come Depretis, Melegari, Corti e Cairoli avevano rinunziato al Balcani e alla Tunisia, così Mancini, l'autore illustre della teoria del principio di nazionalità e del non intervento, non volle saperne di andare in Egitto. A nulla valsero le insistenti offerte di Gladstone e gli eccitamenti quotidiani di Crispi, che, stando allora a Londra, in contatto col primo ministro, mandava a Roma lettere e telegrammi di fuoco.

L'eroe da operetta Arabi Pascià, pensionato dall'Inghilterra, era paragonato dai nostri giornali ufficiosi dell'epoca a..... *Garibaldi*!

E veniamo agli errori più recenti, tra i quali ha il primo posto, per ordine cronologico, quello commesso in buona fede dall'on. Cantani di Sarmoneta, vittima, come egli stesso ha più volte riconosciuto, dell'altrui vendetta. Quel principe romano tornando dall'Egitto ebbe la sorpresa di vedersi offerto, dopo la disfatta di Adua, il portafoglio degli affari esteri e la debolezza di accettarlo. Così mise inconsciamente la firma al *Libro Verde*, che stupì il mondo intero. Basta ricordare che in esso erano pubblicati i dubbi espressi dal generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra, sulla lealtà di lord Salisbury, primo ministro inglese, e sulla sincerità di certe sue assicurazioni. E ci fu di peggio! Quel *Libro Verde* conteneva perfino i telegrammi coi quali il Governo inglese denunziava al Governo italiano che navi francesi portavano segretamente armi all'Abissinia, che allora era in guerra con l'Italia. Grazie a quella pubblicazione, la Francia e tutto il mondo seppero che l'Inghilterra aveva fatto la spia all'Italia. Di fronte a tanta infamia non recò meraviglia un'altra più piccola, ma più crudele: la pubblicazione dei nomi delle persone indigene che, per conto dell'Italia, erano andate nel campo abissino a raccogliere informazioni da mandare al campo italiano.

Lord Salisbury, parlando alla Camera dei lordi di quella pubblicazione, lanciò contro l'Italia parole tali, che carità di patria non ci permette di ripubblicare.

La nostra cattiva azione non rimase impunita. Pochi anni dopo, l'Inghilterra compensò la Francia della perdita di Fascioda, dividendo con essa l'*Hinterland* della Tripolitania, che avrebbe dovuto essere riservato all'Italia. A questa non rimase nemmeno il solito conforto delle dimostrazioni di piazza. La protesta platonica non uscì dall'aula di Palazzo Madama, nel quale parlò con allegra disinvoltura l'eroe della Baia di San Mun, quel Canovaro, che riuscì a procurarci uno sdegnoso rifiuto perfino dalla Cina!

Il ritorno alla Consulta di Visconti-Venosta, l'antico amico della Francia, coincise col soggiorno in Roma di Delcassé. Non so se in Roma tra i due statisti ci siano stati colloqui; ma tutti sappiamo che Delcassé nell'attuazione del suo programma d'isolamento della Germania ebbe anzitutto di mira di attirare l'Italia. Non è possibile descrivere e nemmeno conoscere tutti i mezzi adoperati dalla Francia per sedurre l'Italia: furono mezzi leciti ed illeciti, grandi e piccoli, appariscenti e misteriosi. Tutto fu messo in moto, senza badare a spese; nulla fu trascurato. Attorno a quell'opera la Diplomazia francese parve ispirarsi alle naturali tradizioni italiane dimenticate in Italia.

Ad un certo punto, quando ma arrivato il momento di agire positivamente ed audacemente, fu richiamato l'ambasciatore, che era riuscito con molto tatto e con grande prudenza a colmare l'abisso di rancori fra i due popoli, e fu mandato a Roma un antico giornalista, un membro dell'antica Comune di Parigi, Barrère, che, insediatosi a palazzo Farnese, ha compiuto un'impresa degna di poema e di storia.

Voi conoscete, caro Franati, la ormai celebre apostrofe del presidente del Consiglio di Francia al suo collega degli affari esteri. In quel memorabile Consiglio dei ministri, terminato con la cacciata del ministro Delcassé, Rouvier, rivolto a costui, esclamò: «*Vous avez débauché l'Italie!*» La frase è autentica, ed è anche in parte corrispondente alla verità; ma il merito principale di quella corruzione spetta a Barrère, che è ancora, per fortuna della Francia o per disgrazia dell'Italia, ambasciatore presso Vittorio Emanuele III. Qual diplomatico, che serve mirabilmente il suo paese, costituisce un pericolo permanente per le cordiali relazioni tra l'Italia e gli alleati di essa.

Valendosi mirabilmente di certe amicizie con eminenti uomini politici italiani, ha suscitato un'influenza sensibile sull'indirizzo della nostra politica estera e perfino sulla composizione di qualche nostro Ministero; coltivando con particolare cura i rapporti personali con giornalisti italiani, è riuscito qualche volta a sorprendere la buona fede di qualche vostro collega nella santa opera di pacificazione fra le due nazioni sorelle. Che più? Egli è perfino entrato nelle buone grazie dell'ambasciatore tedesco a Roma, il quale in qualche momento critico è stato strumento i consigli del *machiavellismo* — adoperiamo pure questa parola tanto frequente nella bocca degli stranieri — dell'ambasciatore francese.

Finchè rimase alla Consulta Visconti-Venosta, l'opera di riconciliazione tra la Francia e l'Italia, lodata da tutti, lodata anche dal conte di Bülow, cancelliere dell'Impero germanico, non diede luogo a recriminazioni da parte dei nostri alleati. Ma sarebbe ingiusto non riconoscere che la causa prima dei guai nostri di questi ultimi anni risale precisamente all'iniziativa di Visconti-Venosta. Certamente il suo successore, mercando con impronitudine l'opera di lui, la deformò fino al punto da spingere l'Italia sull'orlo di un precipizio; ma dalla consumata arte diplomatica di Visconti-Venosta l'Italia aveva il diritto di aspettarsi qualche cosa di meglio e di meno pericoloso.

Durante il secondo Gabinetto Pelloux, il marchese Visconti-Venosta, animato dal nobile sentimento di rialzare il prestigio del nostro Paese e di preservare questo da nuovi disinganni, concluse due notevoli accordi: il primo con l'Austria-Ungheria, per il mantenimento dello *statu quo* in Albania, ed il secondo con la Francia, relativo al Marocco e alla Tripolitania. Col primo accordo Austria ed Italia si sono impegnate, l'una di fronte all'altra, a non occupare un palmo di terra albanese. Col secondo accordo l'Italia si disinteressò del Marocco, e la Francia si disinteressò dalla Tripolitania.

Lasciamo da parte il primo e veniamo al secondo. Anzitutto c'è da osservare che il secondo accordo favoriva moltissimo la Francia e poco l'Italia. Il Marocco e la Tripolitania non sono internazionalmente nelle stesse condizioni. Il Marocco appartiene ad un barbaro sultano locale, che non siede al tappeto verde della diplomazia; la Tripolitania fa invece parte integrale della Turchia, che è una delle grandi Potenze ed è legata da intimi rapporti alla Germania. L'occupazione del Marocco è quindi molto più facile, diplomaticamente e militarmente, dell'occupazione della Tripolitania. Di più, la Francia non ha e non aveva interessi di sorta in Tripolitania; mentre l'Italia aveva molti e notevoli interessi nel Marocco. Il Sultano del Marocco prediligeva gli italiani, ai quali affidava molto lavoro di Stato e faceva molte concessioni industriali e commerciali. La Francia rinunciò dunque a ciò che non aveva nè poteva conseguire, mentre l'Italia, fedele alla politica delle rinunce, rinunziò a notevoli privilegi, a molteplici e grandi interessi; a parte l'azione poco corretta verso il Sovrano marocchino, che dall'Italia si fidava completamente, perchè la ritenevа buona amica.

Sacrificando notevoli interessi italiani, che essa intendeva conseguire il vecchio arbitratore della Consulta? Evidentemente voleva prevenire l'occupazione francese della Tripolitania, evitare che la Francia ripetesse a Tripoli il giuoco fatto a Tunisi. Il trattato della triplice alleanza è ancora segreto; ma esso non ha nè può avere segreti di sorta per i ministri degli affari esteri, che lo leggono attentamente appena saliti al potere. L'on. Visconti-Venosta conosceva quindi una certa clausola di quel trattato, e non doveva ignorare che essa vi era stata introdotta a richiesta insistente dell'Italia. Mi spiego.

Appunto per impedire che si ripetesse il colpo di mano consumato a Tunisi, l'Italia aveva già chiesto ed ottenuto la solidarietà dei suoi alleati per l'equilibrio del Mediterraneo.

A richiesta dell'Italia era stata introdotta nel trattato della Triplice la clausola con la quale Germania ed Austria-Ungheria si erano formalmente impegnate ad intervenire, a semplice richiesta dell'Italia, non solo diplomaticamente, ma *anche militarmente* contro quella qualsiasi Potenza che avesse voluto turbare l'equilibrio del Mediterraneo, di tutto il Mediterraneo.

L'accordo franco-italiano, concluso dal Visconti-Venosta, era dunque, da ogni punto di vista, nocivo e superfluo. Mentre colla clausola della triplice alleanza noi impedivamo l'occupazione della Tripolitania e del Marocco, non l'accordo franco-italico, ci siamo obbligati a favorire l'occupazione francese del Marocco. Un bel guadagno, in verità!

Non contenti del danno nostro, abbiamo anche peccato di deficiente correttezza. L'accordo franco-italiano, concluso dal Visconti-Venosta, non avrebbe potuto dispiacere agli alleati, tutt'altro! Gli alleati, liberati dall'obbligo certamente non lieve scaturente dalla clausola citata, ci avrebbero anzi dovuto ringraziare, perchè noi li avevamo alleggeriti da un *casus belli*, istituito a nostro uso e vantaggio.

Perchè dunque il marchese Visconti-Venosta nulla volle far trapelare agli alleati? Perchè volle mantenere il più rigoroso segreto durante le trattative e dopo la stipulazione dell'accordo? Non aveva egli il dovere morale di comunicare questo agli alleati?

Dirò, nella prossima lettera, della rivelazione gremlana dall'accordo e delle vivaci recriminazioni degli alleati.

Un diplomatico.

Un ordine del giorno di Montecuccoli alla marina austriaca.

Roma, 28, ore 21,45.

Telegrafano da Trieste alla *Tribuna*: «L'ammiraglio Montecuccoli, comandante della marina austriaca, al suo ritorno a Pola dopo le manovre in Dalmazia ha emanato un ordine del giorno, nel quale elogia per incarico dell'arciduca Francesco Ferdinando il contegno della squadra. Quindi continua: «Le manovre recenti dimostrarono nuovamente ciò che gli ufficiali e i marinai dell'imperiale regia marina da guerra possono fare nonostante i piccoli mezzi a loro disposizione. S. A. I. si compiace di rilevare come in quest'ultimo tempo si sia fatto certo qualche cosa per la flotta, ma come ciò non sia sufficiente. Il desiderio di S. A. I. è che l'imperiale regia flotta diventi così forte da poter compiere tutto il suo compito nell'Adriatico, sottrae alla ricerca e sconfiggere l'avversario eventuale, anzichè dovuti limitare a difendere singoli tratti di costa. Pertanto il compito di tutti deve essere di ridestare e rinvigorire l'interessamento per la marina.»

Martini a Roma.

I suoi 1800 chilometri di viaggio. Tornerà in Eritrea?

Roma, 28, ore 22.

L'on. Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea, è giunto a Roma questa mattina, per il disbrigo di alcuni affari, e ripartirà questa sera stessa per Monsummano. Sarà di ritorno a Roma verso i primi del prossimo mese di ottobre, all'epoca cioè, in cui si troveranno alla Capitale il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il ministro degli esteri e gli altri membri del Gabinetto. Infatti, è stata diramata dall'on. Giolitti una circolare ai ministri, per invitarli a trovarsi a Roma il 2 ottobre. In quell'occasione l'on. Martini avrà il primo colloquio con il Governo, poichè oggi egli non ha visto che il sottosegretario agli esteri. Il governatore dell'Eritrea sta benissimo, e gli amici che si sono recati oggi a visitarlo lo hanno trovato in ottime condizioni di salute. Dopo un viaggio di molte settimane, compiute tutto a cavallo, per un percorso quasi di 1800 chilometri, passando da 43 gradi sopra zero a 3 gradi sotto zero, sopportando giorni e giorni la pioggia, Ferdinando Martini è tornato in Italia in perfette condizioni di corpo e di spirito. Il fine umorismo, che non lo abbandona mai, gli faceva dire oggi (riferisce il *Giornale d'Italia*) a qualche amico che gli chiedeva se sia vero che voglia prendere parte attiva alla vita politica: «Per carità, dopo 1800 chilometri di viaggio avrei ben diritto di riposarmi! Non ho bisogno che di tranquillità e di riposo. Voglio starmene un bel pezzo fra i miei elettori, che hanno davvero diritto al premio di fedeltà, dal momento che mi hanno per tre volte rieletto, mentre ero così lontano, e mi hanno voluto loro deputato durante nove anni di assenza.

«— Tornerà in Eritrea?

«— Come posso rispondere a questa domanda dal momento che non ho visto ancora nè S. M. il Re, nè il presidente del Consiglio, nè il ministro degli esteri? Certo, credo che l'aver dato nove anni di non inutile lavoro all'Eritrea sia aver fatto abbastanza, tanto più che non sono più un giovanotto.....»

Il *Giornale d'Italia* continua: «L'onorevole Martini è nato infatti nel 1841, ma porta benissimo i suoi anni. Il modo come ha sopportato il viaggio attraverso mezza Africa dimostra quanto robusta sia la sua vita. Dichiarazioni precise intorno alle sue intenzioni circa il governatorato dell'Eritrea l'onorevole Martini non ne ha fatte alle poche persone che hanno avuto occasione di avvicinarlo, sia perchè egli non ha ancora preso contatto con il Ministero, sia perchè egli suol mantenere un perfetto riserbo su tutte le questioni di governo. Ma crediamo di non andare troppo lontani dal vero affermando che l'onorevole Martini all'Asmara ha fatto, come si suol dire, i bauli, e una volta tornato il mese italiano non ha messi fra le cose probabili un nuovo viaggio nel Mar Rosso. Tutto dipenderà, naturalmente, dal modo come il Governo potrà e saprà risolvere il problema della successione, la quale, ad ogni modo, deve considerarsi assolutamente come aperta.»

I regnicoli di Fiume contro il console italiano.

Roma, 28, ore 24.

Telegrafano da Fiume alla *Tribuna*: «I regnicoli si adunarono ieri sera per protestare contro il console d'Italia, cav. Lebrecht, e votarono un ordine del giorno affermante che il console non ha tutelato i loro interessi nei recenti conflitti. Il testo dell'ordine del giorno fu telegrafato al ministro Tittoni.»

La *Tribuna* commenta: «Questa notizia ci sorprende non solo perchè il cav. Lebrecht è considerato come uno dei nostri migliori funzionari, e nella sua permanenza a Fiume non ha mai dato ragione a lagnanze, ma perchè crediamo di sapere che neanche in questa occasione il Ministero degli esteri abbia avuto a lagnarsi di lui.»

I servizi marittimi e l'esercizio di Stato

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Si è accennato ad alcuni degli emendamenti proposti dall'attuale Ministero al progetto presentato dall'on. Alfredo Baccelli sui servizi marittimi. Il più importante emendamento è quello che concerne lo stralcio di alcune linee marittime postali per affidarne definitivamente l'esercizio alle ferrovie di Stato. Una simile proposta era stata di già messa avanti dalla Commissione reale. Il precedente Gabinetto non l'escluse, ma, considerando allora che l'esercizio di Stato delle ferrovie era troppo recente per affidargli anche i servizi postali marittimi, aveva proposta la responsabilità di tre in tre anni del mantenimento di esercizio di dette linee, per poter così, quando fosse stato reputato opportuno, sostituirvi l'esercizio di Stato.

Nelle prime adunanze della Commissione parlamentare alcuni commissari ripigliarono la proposta dell'esercizio di Stato, considerando che, provvedendo con questo mezzo ai servizi indispensabili, il Governo avrebbe le mani libera per trattare le nuove convenzioni per le linee commerciali senza subire le pressioni dell'angustia del tempo e della necessità. La Commissione, prima di prendere qualsiasi risoluzione al riguardo, chiese al Governo il suo avviso sopra codesta notevole innovazione, ed il Governo rispose ammettendo il principio dell'esercizio di Stato, ma riservandosi di regolarne il modo con altro disegno di legge, che promise di presentare nel 1907.

Palumbo richiamato in servizio?

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

L'*Avanti!* conferma la notizia secondo la quale il vice-ammiraglio Palumbo verrebbe richiamato in servizio attivo e destinato forse a comandare il secondo dipartimento militare marittimo di Napoli. Risulterebbe che l'ammiraglio Palumbo avrebbe in mano quanto basta per dimostrare di aver a puntino preavvisato il Ministero stesso di ciò che bolliva in pentola e di aver chiesto al ministro disposizioni, che non gli furono date perchè il ministro era in Inghilterra.

Sulla protesa spedizione nel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* dice che è ancora prematura la voce che a capo della spedizione per l'esplorazione dell'Uebi Scebeli sia messo un Principe della Casa Reale, che da alcuni venne più precisamente designato nel Conte di Torino. E' inoltre insussistente — sempre secondo lo stesso giornale — che la spedizione possa avere la minima politica di delimitare la sfera d'azione italiana sia verso l'Etiopia che verso la Somalia inglese.

Una critica al tema delle manovre navali

Roma, 28, ore 22.

La *Patria* pubblica un articolo di Federico Di Palma intorno alle esercitazioni navali. In esso l'articolista dice: «A me ed a moltissimi non sembra che, scegliendo le acque di Gallipoli, i tecnici del Ministero della marina abbiano saputo tenere presenti le ragioni e convenienze che devono esaminarsi nello scegliere i luoghi delle manovre. Nelle acque di Taranto c'è l'Arsenale; è chiaro quindi che, se le gare si fossero fatte in quelle acque, ogni avaria sarebbe stata subito riparata, ogni necessità di materiale sarebbe stata immediatamente soddisfatta, scongiurando così, se non in tutto, almeno in gran parte, i soliti ritardi. La vicinanza dell'Arsenale ed i mezzi locali avrebbero potuto provvedere con sufficiente celerità ad ogni necessità e ad ogni incidente. I preparatori del tema delle gare di tiro avrebbero fatto bene a ricordare anche le 45 miglia che separano Gallipoli da Taranto (45 miglia ad andare e altrettante a ritornare). Questa notevole distanza costituisce e rappresenta un inconveniente molto serio, perchè bisogna mandare quotidianamente sopra luogo alle navi che sono a Gallipoli per le gare quanto loro occorre per poter subito rimediare alle avarie dei bersagli, sicchè, per mantenere continuo il contatto con l'Arsenale di Taranto, occorre un traffico non indifferente, con grave sciupio di tempo e di spesa.

«Ma, ancorchè la scelta delle acque di Gallipoli non avesse determinato e non determinasse i ritardi e le noie a cui più sopra è stato accennato, quella scelta non doveva essere fatta per rispettabilissime ragioni economiche. La scelta di Gallipoli ha determinato una spesa passiva molto più forte per il consumo di combustibile occorrente alle navi che si recano a Gallipoli per eseguirvi i tiri e poi ritornare a Taranto, ed un'altra forte spesa di combustibile è determinata dalla necessità di mantenere continuamente in moto bastimenti minori, torpediniere e rimorchiatori da Taranto a Gallipoli per trasportare il materiale ed i mezzi necessari al personale e per mantenere la sorveglianza nel campo di tiro, affinchè non siano asportati gavitelli, ancore, ecc.

«Da informazioni che ricevo apprendo che attualmente tale servizio è disimpegnato da torpediniere *Schichau*, dislocate per la circostanza a Gallipoli, mentre, se le gare si fossero fatte a Taranto, tale servizio sarebbe stato assai meglio e più economicamente e più efficacemente disimpegnato dalle torpediniere *Thorticroff*, che sono assegnate alla piazza di Taranto. Tutto, quindi, avrebbe dovuto consigliare la scelta delle acque di Taranto. Ritengo che dell'errore commesso si saranno già convinte tutte le Autorità superiori inviate nel Mar Jonio per assistere allo svolgimento delle gare. Si tenga anche presente che la gara si è iniziata troppo tardi rispetto alla stagione, e in relazione all'epoca stabilita per l'inizio delle grandi manovre, 10 ottobre. Mi si potrà obbiettare da qualcuno che lo stesso anno le gare furono fatte ancora più tardi, e dopo le manovre navali. Ciò è vero; ma qualunque ritardo lo scorso anno non aveva alcuna conseguenza, perchè non c'era la spada di Damocle dell'inizio delle manovre a giorno fisso. Ora il caso è diverso. Le navi debbono aver espletato assolutamente i loro tiri qualche giorno prima del 10 ottobre, e se il ritardo, come quello lamentato, dovesse ripetersi, chi garantisce che ciò sarà più possibile? Senza ritardi, secondo le previsioni, le gare dovrebbero aver termine il 5 ottobre. Il primo ritardo si è già avuto. Auguriamoci che altri inconvenienti non si ripetano per poter giungere appena in tempo utile per l'inizio delle manovre navali.....»

Per un museo medioevale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,35:

Il ministro Rava ha diretto al sindaco di Roma una lettera, in cui spiega il criterio che lo ha spinto a volere la istituzione di un nuovo Museo medioevale a Roma. Partendo dal concetto di lasciare per quanto è possibile conservate le opere d'arte nei luoghi di origine, il ministro dice che nel Museo si raccoglierebbero tutti quegli oggetti che non hanno più la loro sede naturale; tutti quegli oggetti dispersi che, avvicinati gli uni agli altri, possono dare l'immagine delle necessità per cui furono creati e della vita di cui sono l'espressione.

Il ministro Rava crede che sede più adatta non si potrebbe avere che in Castel Sant'Angelo anche per la sua storia ed il suo significato. Prega il Municipio di Roma di concorrere alla costituzione del Museo con tutti quegli oggetti, scritti, ecc., che possiede.

Per le ammissioni alla scuola di farmacia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20,15:

Il ministro della pubblica istruzione ha disposto che, fino alla pubblicazione di uno speciale decreto reale, venga sospeso per il prossimo anno la disposizione riguardante la scuola di farmacia (17 maggio 1906) che per l'ammissione ai corsi di farmacia prescrive la licenza liceale o quella di fisico-matematica degli istituti tecnici. Così i rettori sono autorizzati ad accettare le domande di iscrizione con certificati di promozione alla terza liceale e al quarto corso di istituto tecnico.

Il Congresso dei professori a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 21,5:

Ieri sera il Congresso dei professori ha continuato la sua discussione sull'argomento del perfezionamento e del ruolo unico dei professori di scuole medie inferiori e superiori. Parlarono in opposizione all'ordine del giorno del relatore Manzoardi i professori Gondelli, Patrucco, Balotti, Scattapik, ed altri; a tutti rispose il relatore.

Si approvò il principio della parificazione degli stipendi fra gli insegnanti delle scuole medie ed un ordine del giorno Caprez per un aumento di stipendio ai professori di calligrafia.

Si iniziò poi la discussione sull'insegnamento nelle scuole pareggiate. Si approvò un ordine del giorno Paglioni per la parificazione degli stipendi agli insegnanti regi, e un ordine del giorno per procedere alla regificazione delle scuole pareggiate.

Stamane si è iniziata la discussione sulla pensione, perchè siano computati gli anni prestati presso i Comuni. Venne approvato un ordine del giorno Bellotti.

Stamane è giunto al Congresso un affettuoso telegramma di Carducci.

Disordini a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza Marittima, 20, ore 14:

Dei disordini sono avvenuti per l'applicazione della legge sul riposo settimanale.

NOTE VATICANE

(Per telefono alla Stampa).

Il Papa isolato

Chi comanda in Vaticano.

Gli ex forzati di Pio X — Pietro Fredді e la porpora

Roma, 28, ore 16.

Si è detto da qualche giornale che attualmente il palazzo del Vaticano è guardato a vista e che un rigore estremo ne impedisce l'accesso a tutti. Ed è vero; ma è anche più vero che quanto è difficile entrare oggi in Vaticano per semplice curiosità od interesse artistico, altrettanto lo è se si tratti di arrivare fino al Papa. Pio X accorda quante udienze si vogliano; ma udienze di riguardo, cioè in comitiva o a gruppi, udienza nelle quali nessuno abbia da dire nulla al Papa ed egli nulla abbia a rispondere. Ma guai se si tratti di intrattenere il Papa su qualche argomento serio; in tal caso o la domanda d'udienza viene senz'altro respinta o si esige dal visitatore un formale impegno di non importunare il Pontefice con domande e consigli, che non sarebbero graditi e nemmeno ascoltati. Così non era una volta. Non era sotto Leone XIII, perchè il defunto Pontefice lasciava tanti aditi aperti ai postulanti. Egli ascoltava reclami e petizioni perfino dal suo barbiere. Solo negli ultimi anni il Rampolla ed il Della Chiesa, per riguardo alla salute di Leone, le avevano un po' isolato dai..... seccatori.

Pio X, a sua volta, nei primi anni del suo Pontificato amava sentire tutti ed informarsi di tutto. Ma da qualche tempo non più. Egli si è seccato di sentir tanta gente a chiedergli giustizia, ed ha finito per invitare la sua Corte a risparmiargli certe udienze. La volontà del Papa è stata eseguita forse anche al di là di ogni suo desiderio, tanto è vero che oggi non riescono a presentarsi al Papa nemmeno taluni dei suoi vecchi amici.

L'ordine di non disturbare il Papa è stato imposto perfino alle sue sorelle, che in passato si prestavano molto volentieri a portargli reclami e raccomandazioni. Che dire poi dei così detti Bussolanti, che in altri tempi avevano tanto da fare, ed ora sono divenuti completamente inutili? I Bussolanti avevano il preciso incarico di trasmettere nelle mani del Pontefice le carte a lui dirette, specialmente dai diplomatici, e ciò affinchè il Capo della Chiesa non subisse brutte sorprese, oppure perchè in certe questioni la sua buona fede non venisse frodata. Erano i cosidetti *cubicolari*, la cui istituzione risale a tempi antichissimi. Oggi vi sono ancora 18 Bussolanti, di cui due soprannumerari, ed hanno uno stipendio di 53 lire mensili, senza gli incerti. Ma il solo stipendio è loro rimasto. Incarichi non ne hanno più, e quindi non hanno più nemmeno gli incerti.

Per non tenerli del tutto oziosi, coloro che comandano in Vaticano hanno destinato i Bussolanti al servizio d'onore in anticamera, e tutto al più ad introdurre i cardinali ed i vescovi alla presenza del Papa.

Anche lo scalco del Papa è stato un po' alla volta messo in disparte; ed oggi l'ufficio di scalco è pienamente onorario. Le persone che realmente comandano in Vaticano sono tre o quattro in tutto, e il Papa non se ne lagna; anzi, pare che ci trovi piacere di questa specie di tutela. Così può darsi un po' di riposo, perchè realmente il lavoro lo affatica e lo esaurisce. Egli è tutto il contrario di Leone XIII. Nei primi anni si mostrò attivissimo egli pure, ma poi dovette smettere, e ciò si attribuisce alla gotta, che non gli lascia riposo. Coloro che sostengono ancora che Pio X passa buona parte del giorno a lavorare dicono cosa non vera. Il Papa si alza per tempo perchè non può dormire; e passa molte ore in preghiere.

Pio X aveva posto gli occhi su padre Freddi per il prossimo Concistoro, ma nuove ragioni d'ordine politico sono sopraggiunte per distogliere il Pontefice da questo suo divisamento. Principalissima questa, che il padre Freddi è stato nominato, dal Capitolo, moderatore del Generale. Sarebbe stata troppo evidente la deferenza della S. Sede al gesuita. C'è poi questo: che nelle Regole di Sant'Ignazio è fatta speciale raccomandazione agli scritti alla Compagnia di Gesù di non ambire la Porpora, e accettarla unicamente per obbedienza al generale e al Papa; ciò non si verifica negli altri Ordini religiosi, ambiscono anzi di avere uno o più cardinali. I gesuiti hanno ben altro modo per insinuarsi nel regime della Chiesa, e forse forse la Porpora li distoglie dal loro programma, perchè li pone in troppa evidenza. Se al padre Freddi sarà imposto per obbedienza il cappello cardinalizio, questo ancora non posso assolutamente assicurare, ma allora cesserebbe di essere il moderatore della Compagnia di Gesù. Sino ad ora, dico, non si parla punto di ciò..... nè in Vaticano nè a S. Nicola a Tolentino.

Zeta.

Il decreto papale sopra il digiuno

Roma, 28, ore 22.

Ecco il testo del decreto papale per la riforma del digiuno:

«Da parecchi anni i vescovi d'Italia ci hanno indirizzato frequenti preghiere, con cui ciascuno chiedeva, per la propria diocesi, una mitigazione della legge locale sui digiuni e astinenze rispondenti alla presente condizione dei tempi, e nel chiedere questa mitigazione mostravano anche il desiderio che fosse stabilita un'unica disciplina, almeno per le regioni vicine; si arrecasse un rimedio agli inconvenienti che seguono dalla varia osservanza della legge. Discusso ciò, presso questa Suprema Congregazione del Santo Ufficio, gli eminentissimi e reverendissimi inquisitori delle cose di fede e costumi, ogni cosa attentamente considerata, nell'adunanza plenaria, tenuta il 5 del mese corrente, hanno decretato di stabilire quanto segue:

«1.o In tutte le singole regioni d'Italia, compresse le diocesi di Malta e Gozo, che in questa materia sogliono usare delle disposizioni date per l'Italia, il digiuno o l'unica refezione per ogni giorno dovrà così osservarsi: in tutti i tempi della Quaresima, eccettuato soltanto la domenica; nei venerdì e sabati dell'Avvento, la feria quarta e sesta e i sabati dei quattro tempi dell'anno; nelle vigilie di Pentecoste e dei Ss. apostoli Pietro e Paolo, di Maria SS. Assunta in Cielo, di Tutti i Santi e Natività di N. S. G. C. Ma in quei giorni nei quali si comanda il digiuno è vietato insieme, sempre e assolutamente (non eccettuata neppure la domenica di Quaresima), la promiscuità della carne e del pesce nella medesima refezione;

«2.o Oltre il digiuno, in tutte, come sopra, le regioni d'Italia, dovrà osservarsi anche l'astinenza dalla carne e da tutto ciò che trae origine dalla carne, cioè latte, burro, formaggio, uova e dei condimenti di grasso di qualunque natura, nelle feria sesta dei quattro tempi di Quaresima; nelle feria sesta, nella vigilia dell'Assunzione di M. V. e N. S. G. C.;

«3.o Il primo giorno del digiuno quaresimale; nelle feria sesta e nei sabati di Quaresima; nelle feria sesta e sabato dell'Avvento; nella feria quarta e sesta e sabato dei quattro tempi; nelle vigilie di San Giuseppe, sposo di M. V., dell'Annunziata, dove queste feste si celebrano sotto precetto, e alla vigilia dell'Annunziata, purchè cada in Quaresima; la Pentecoste e Ss. apostoli Pietro e Paolo e Tutti i Santi, dovrà osservarsi soltanto l'astinenza dalla carne e brodo spremuto di qualunque carne, di guisa che sia lecito di cibarsi a piacere nella refezione principale, quanto nelle piccole refezioni da servirsi anche il grasso, burro, margarina e simili;

«4.o Questa medesima astinenza dalla carne soltanto e brodo di carne, dovrà osservarsi in tutte le singole feste feriali dell'anno, senza obbligo di digiuno e conseguentemente senza fare nessuna distinzione quanto al libero uso delle uova, latticini e condimenti;

«5.o Ogniqualvolta, in qualcuno dei sopradetti giorni consacrati al digiuno e astinenza, o l'uno o l'altro cadrà qualche festa delle più solenni della Chiesa, o festa del titolare o patrono principale di qualche luogo o diocesi, o qualche straordinaria solennità religiosa, come centenario di pellegrinaggi e simili, pubbliche fiere annuali che si celebrano con insolito concorso di popolo, si concede, eccettuati i tempi di quaresima e d'avvento, che possano in tal giorno, a loro piacimento o anche per gravissima causa, dispensare tanto dal digiuno quanto dall'astinenza e per tutta la diocesi o secondo i diversi casi per qualche determinato luogo;

«6.o Queste decreto così riguardo del digiuno e astinenza si osserverà in qualunque luogo e volta particolare; e per ciò che riguarda le famiglie non astrette da voti speciali di astinenza o digiuno, si stabilisce possano servirsi del medesimo come i semplici fedeli;

«7.o Col presente decreto si revoca l'obbligo e si abolisce del tutto ogni indulto locale o concessione prerogativa anche di tempo immemorabile, non eccettuata la bolla sui digiuni dove vige in Italia. Però gli ordinari esortino i fedeli loro soggetti che procurino di compensare l'apostasia indulgenza con altre buone opere. Il sei di questo mese, S. S., nello consueto adunanza ordinaria all'amenoro di questa suprema Congregazione, si è degnato di approvare e confermare colla sua suprema autorità tutti i singoli casi riferitigli, comandando a tutti cui spetta, che, portati opportunatamente a cognizione dei fedeli, li osservino e facciano osservare da tutti sino dalla prima domenica dell'Avvento del corrente anno 1906, non ostante qualunque cosa in contrario.»

De Houx contro il comando del Papa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 3.

A proposito dell'intervista che un corrispondente di un giornale parigino ebbe con papa Pio X circa la legge di separazione, Enrico Des Houx scrive la lettera seguente al *Matin*:

«*Caro redattore-capo*,

«Il papa Pio X, rivolgendosi al rappresentante di un giornale, ha pronunciato queste parole: «Non sono io che ha condannato la legge; è Cristo, di cui il Papa non è che il vicario! La riprovazione della legge è Cristo che l'ha pronunciata, dando alla Chiesa cattolica una costituzione ed una dottrina, contro le quali nessuna legge umana può nulla.»

«Queste parole confermano ciò che dissero nell'articolo del *Matin*, in cui supponevo lo stupore e lo scandalo di San Pietro se risuscitasse nella sua propria basilica. Vi è un quinto evangelo secondo i «buoni padri», in cui è affermata la controparte di tutto ciò che è insegnato nei vangeli secondo gli apostoli. Soltanto questo quinto vangelo è occulto. Infatti nel nuovo testamento si cercherebbe invano una sola parola di Cristo che incoraggi i fedeli alla ribellione contro le leggi civili, che costituisca chiese offerenti il minimo carattere di rassomiglianza colla Chiesa del Vaticano.

«Le chiese fondate da Cristo erano delle assemblee di discepoli molto più che si rinnovano per pregare, che eleggevano i loro vescovi, il loro prete, e dove regnava la santa fraternità. La legge di queste chiese escludeva nei pastori lo spirito di dominazione, di orgoglio e di avarizia, e nei fedeli lo spirito di accecamento e di obbedienza passiva. Lo spirito di carità che animava i figli di Cristo autorizzava in ciascuno di essi la santa libertà della parola ed anche delle rimostranze. Da queste

la Chiesa stava per essere rigenerata sotto tale Pontefice dal ritorno alla semplicità, alla carità ed all'umiltà evangelica. Perchè questo buon Papa abbia tanto presto dimenticato la santa risoluzione che egli annunciava, e perchè egli sia giunto a confondere coi gli ordini di Cristo le ingiunzioni dei farisei bisogna che il Vaticano, simile alla montagna su cui Satana trasportò Gesù, sia un luogo vergine di tentazioni.

« Mentre abitavo Roma, un cardinale (ve ne sono di quelli che non infine anche cristiani) mi tenne un giorno questo ragionamento: « San Pietro rassomiglia in sè il sovrano pontificato, che è costituito da due ordini di cose ben distinti: da una parte l'autorità spirituale, che apparteneva al principe degli apostoli seduto nella sua cattedra e definente la natura universale della vita e dei costumi; d'altra parte l'autorità mondana, che apparteneva al capo della Curia Romana. Quando San Pietro affermò il suo amore per Gesù Cristo e ricevette da lui le chiavi del regno celeste egli era principe degli apostoli; quando rinnegò il suo maestro, quando meritò Malchus, quando si attirò i rimproveri di San Paolo, egli rappresentava la Curia Romana. »

« E' la Curia Romana che ha parlato per bocca di Pio X ai lettori del giornale realista.

(Matin) « ENRICO DES HOUX. »

Un commento alla legge di separazione.

Parigi, 28, ore 10,55.

A proposito della costituzione di Associazioni cultuali a Culey e Puy Manon, e dei commenti ai quali essa ha dato luogo in Francia ed in Italia, il *Tempo* scrive:

« E' evidente che se la legge di separazione è ripresa alla Camera, secondo il desiderio degli amici di Combes, essa ritornerà dalla Camera considerevolmente aggravata rispetto alla Chiesa. Già i nemici della Chiesa, prendendo atto dal suo rifiuto di sottomettersi alla legge attuale, reclamano la sua spogliazione immediata e definitiva. Il momento è grave. Noi deploriamo di dover constatare che Pio X, se si crede alle parole dell'inviato del *Gaulois*, disconosce questa gravità. Il Papa respinge persino le decisioni del Consiglio di Stato. E' per la modificazione della legge, come gli anticlericali fascisi.

« Non è la prima volta che le risoluzioni della Santa Sede incoraggiano le speranze degli anti-clericali. Pio X ha un bel ripetere che non ha la Francia e che non ha mai tenuto a suo riguardo il linguaggio ostile che gli si attribuisce. Sì, il Papa ama forse la Francia, ma è più inconcilabile verso di essa che i suoi nemici stessi.... »

I pretesi dietroscena dell'assassinio di un metropolita.

Roma, 28, ore 22.

Negli ultimi giorni un dispaccio da Vienna annunziava l'assassinio del metropolita di Koritza, indicando come possibili autori, secondo voci accreditate sul luogo, i kutso-valacchi. Ora ecco una lettera che in proposito il corrispondente da Atene del *Corriere d'Italia* scrive al suo giornale:

« L'assassinio del metropolita di Koritza, imputato ai kutso-valacchi, ha qui nel greci prodotto grave impressione. Da fonte autorevole però l'imputazione mi risulta assolutamente infondata. Si tratta di una delle solite voci che a bella posta cerca diffondere la Rumania nella stampa europea, allo scopo di far ammirare in essa questi famosi kutso-valacchi per rendersi autori di tutti i delitti che vengono commessi contro i greci, onde poi ingenuamente si creda all'odio che queste popolazioni nutrono contro l'ellenismo e alla loro simpatia per la propaganda di Bucarest.

« La propaganda rumena, vedendo assolutamente perduti i suoi quarant'anni di lavoro compiuto per creare dei rumeni in Macedonia, ha abbandonate le vie pacifiche, per ricorrere al terrore, alle violenze, alle vessazioni e agli assassinii, nella speranza di ottenere un qualche risultato. Da Bucarest partono, attraversando la Bulgaria (con treni di cui potremo a suo tempo indicare anche il numero dei vagoni), dei *signori* di professione che prendono il nome latino di coloni rumeni, per recarsi nelle contrade macedoni ed ingaggiare una campagna di sangue, associandosi ai banditi albanesi, che con molta facilità hanno accettato il soldo di Bucarest.

« Le Autorità turche, sempre ignominiosamente venali, prestano la loro opera per l'assassinio del piano dei rumeni, ed ecco appunto nell'assassinio del metropolita di Koritza la conferma palpabile di quanto diciamo. Il villaggio di Koritza è un centro assolutamente ed interamente greco, e perciò centro di esso si rivelarono tutti gli sforzi dei rumeni, che non riuscirà a compromettere il *mutessarif*, cioè il sotto-prefetto. Il funzionario turco, per fare qualche colpo che potesse giustificare agli occhi di Bucarest che il denaro che si spende per la propaganda in Macedonia non è poi tutto perduto, ha ritenuto una famiglia rumena di nome Costari, e, approfittando dell'odio che questa nutriva contro il metropolita greco, che si era rifiutato di celebrare un matrimonio illegale, l'ha spinta ad assassinare il metropolita, che nella sera si recava al villaggio per celebrare la Messa all'indomani. Ecco dunque un assassinio compiuto da mani rumene e per gli scopi della propaganda rumena. »

Un'espulsione dal partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,40:

Mandano da Ferrara al *Corriere d'Italia*: « Il prof. Ugo Poledrelli, ora residente a Narni, ex-attivo socialista di Portomaggiore, che fu anche candidato politico nel 1900 contro Severino Fani e che ebbe con questi le note questioni discusse in Tribunale al tempo della rassa *Provincia-Sani*, è stato espulso dalla sezione socialista di Portomaggiore, assieme ad un altro compagno, certo Carlo Bosso. La ragione che adduce la sezione nell'espellere l'antico *leader* è questa: « Il Paoledrelli ci ha fatto la sgradita sorpresa di non venire ad esercitare il diritto di voto, e ciò si è ripetuto per sei o sette volte ». Essendo notissimo il nome dell'espulso, la decisione dei socialisti di Portomaggiore è molto commentata. »

Il terremoto in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 21:

Nelle ultime 24 ore sono avvenute delle scosse insensibili a Termini, ed altre leggerissime a Trabia.

I casi di Russia

I viaggi di Muronzeff Alla vedova di Trepoff.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 1.

Muronzeff, presidente dell'ex-Duma, che era partito per l'estero per tre mesi, si recherà a Parigi e poi a Londra.

Venne deciso di aprire una inchiesta sulle cause della morte del generale Trepoff.

Lo Tsar ha ordinato che una somma di ottocentomila franchi sia versata dallo Stato alla vedova dell'ex-governatore di Palazzo.

L'ammiraglio Bezobrasoff ha mandato una sfida al conte Lamsdorf, ex-ministro degli esteri. La casa dell'ammiraglio è fortemente barricata, e l'ammiraglio stesso la visita due volte al giorno dalle cantine al tetto.

(Globe).

Lo Tsar non si recherà alla Corte danese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 3.

I giornali della sera pubblicano il dispaccio seguente da Copenaghen, in data d'oggi: « Si smentiscono le voci che corsero su una visita dello Tsar e della sua Famiglia alla Corte danese. Il Re di Danimarca si recherà presto al Castello di Rederabori, dove giungeranno anche il re Haakon e il re Alfonso. »

(Matin).

Un direttore di ospedale ucciso dai terroristi.

Pietroburgo, 28, ore 20,10.

Mandano da Varsavia, in data 28: « I terroristi uccisero, stamane, il direttore dell'ospedale della prigione militare. Gli assassini sono poi fuggiti. Tre dei terroristi condannati a Kielce furono giustiziati oggi. »

Una strana circolare.

Parigi, 28, ore 24.

Si ha da Pietroburgo:

« Per la prima volta la « Lega degli uomini russi » si trova alle prese colla giustizia. La condanna di Lavroff, per propaganda progressista, e del presidente della Lega di Kiew, colpevole di oltraggio verso la Duma, produsse una eccellente impressione. La stampa liberale accolse quest'atto come un ritorno anti-reazionario, che fa onore al Governo. Però la Lega è ancora sostenuta dall'Amministrazione locale, specie ad Odessa e a Yeralaw. »

La figlia di Stolypine migliora.

Pietroburgo, 28, ore 16.

Lo stato di salute della figlia di Stolypine migliora sensibilmente. La guarigione delle sue ferite progredisce.

A Mosca, ad Odessa ed in molte altre città del Sud e del Centro della Russia la reazione è caduta per la prima volta.

La grande catastrofe di Spagna.

Parigi, 28, ore 18.

Il *Matin* ha ricevuto dal sindaco di Nemours, signor Fenoux, un telegramma così concepito: « La città è inondata completamente. Il disastro è grande e vi sono moltissime vittime. Le perdite sono valutate a più d'un milione. Molte famiglie sono senza ricovero. Facciamo appello alla carità della Francia. »

Altre notizie giunte telegraficamente da Nemours dicono che il subisfragio scoppiò ieri, alle ore 20. I fiumi Auod-Tenent e Gardanat si gonfiarono in poche ore straripando ed invasero la città. La corrente impetuosa ha fatto crollare alcuni edifizi; l'archivio del Consolato di Spagna fu distrutto completamente. Anche gli orfanelli furono asportati dai magazzini e trascinati dall'acqua melmosa fino al mare. Avvennero scene di grande terrore ed episodi di vero eroismo durante l'opera di salvataggio. Il console di Spagna ed i suoi famigliari hanno potuto scampare al pericolo rifugiandosi sui tetti. La casa di certo Morry fu incendiata; gli inquilini si trovarono così tra l'acqua ed il fuoco; e stento furono salvati dai doganieri, i quali unitamente ai gendarmi prestarono opera veramente generosa durante l'organizzazione dei soccorsi.

(Servizio speciale della Stampa).

Hendaye, 29, ore 2.

Si manda da Madrid che, secondo notizie ricevute dalle provincie di Alicante e di Murcia, la catastrofe sorpassa ogni immaginazione. Tutto un quartiere di Santomera è completamente distrutto. La calamità grava sopra tutte le famiglie povere, delle quali più di 200 sono senza ricovero. Si segnalano fatti commoventi. Una donna ha visto perire il marito e tre figli, trasportati dalla corrente. La popolazione è abbattutissima. Le Autorità, la Croce Rossa e i pompieri si moltiplicano nei loro sforzi. La campagna presenta l'aspetto di un lago immenso. Trecento case sono crollate e si contano più di settanta vittime. Le pioggie torrenziali continuano. Il fiume Reguerou minaccia di straripare, ciò che porterà la catastrofe al suo massimo. I giornali spagnuoli aprono delle sottoscrizioni.

(Matin).

Madrid, 29, ore 2.

Le inondazioni continuano; una trombe d'acqua ha invaso il villaggio di Campillo, presso Malaga. Vi sono 3 annegati e 4 scomparsi.

(Matin).

L'assassinio di una intera famiglia presso Monastir.

Costantinopoli, 29 ore 14,5.

Da Monastir giunge notizia che una banda di dodici uomini è entrata nella casa di un notabile abitante nel villaggio di Barachani, ed ha ucciso cinque persone, di cui quattro uomini. Una giovane di 14 anni fu ferita gravemente. Il resto della banda sorvegliava i dintorni del villaggio. Il posto di gendarmeria era stato incapace di prevenire l'aggressione.

Le decisioni del Congresso di Mannheim sullo sciopero generale.

Berlino, 28, ore 20,10.

Mandano da Mannheim: Il Congresso socialista ha approvato con 323 voti contro 62 la mozione Bebel con un emendamento Liegen e la prima parte della mozione Kautsky. Con questa mozione il Congresso ha confermato le decisioni prese dal Congresso di Jena circa lo sciopero generale politico si considera come terminato ogni dissidio sul senso delle decisioni prese a Colonia, ritenendo che le decisioni di Colonia non contraddicono all'ordine del giorno di Jena. Quando il Comitato del partito ritenga necessario lo sciopero generale, deve mettersi in relazione colla Commissione dei Sindacati operai per prendere tutti i provvedimenti necessari perchè l'azione abbia buoni risultati.

Il Congresso approva poi con 386 voti contro 5 la seconda parte della mozione Bebel, che conferma come l'organizzazione indispensabile per il miglioramento della situazione degli operai verso la società borghese è un mezzo non meno necessario al partito socialista. Siccome le organizzazioni sono specialmente costrette ad intendersi mutualmente ed a cooperare insieme nella lotte per l'unità del pensiero e dell'azione, è necessario al partito ed ai Sindacati che il movimento operaio sia organizzato dallo spirito del socialismo; in conseguenza è dovere di ogni compagno agire in questo senso.

Kautsky aveva sin dal principio della seduta ritirata la seconda parte della sua mozione, secondo cui è dovere di ogni compagno di sentirsi legato alle decisioni del Congresso nell'azione in seno ai Sindacato operaio, come ad ogni altra manifestazione pubblica.

Il Congresso ha discusso poscia la relazione fra le leggi operaie locali e il socialismo.

Il Congresso socialista tedesco pei rivoluzionari russi.

Berlino, 28, ore 18.

Al Congresso socialista Bebel ha presentato un indirizzo di simpatia per la rivoluzione russa; l'indirizzo, che è stato approvato, dice che il Congresso dichiara, a nome del partito socialista, di essere pronto ad aiutare i compagni russi nella lotta terribile, difficile e sanguinosa e di opporsi ad ogni intervento armato che venisse dal di fuori.

Su proposta di Fischer, di Berlino, il Congresso dichiarò l'astensione dal lavoro dal 1.o maggio obbligatoria per le organizzazioni operaie.

Il nuovo governatore generale di Creta

Ci telegrafano da Atene, 28, ore 14:

L'investitura ufficiale di Zaimis sarà fatta domani, sabato, in presenza del Principe ereditario. Zaimis si imbarcherà subito a bordo del yacht Royal e si recherà a Milo. Le navi delle Potenze protettrici attualmente alla Canea si recheranno a Milo. Zaimis salirà a bordo di una nave russa, il cui comandante è il più anziano di grado degli ufficiali delle grandi Potenze. Il governatore generale di Creta arriverà alla Canea lunedì.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

Il *Temps* ha da Atene: « La partenza di Zaimis venne rimandata a domenica, sperando il Governo nel frattempo di poter conciliare i partiti. Le Potenze continuano a rinforzare le truppe di Creta. »

Nuove voci di crisi ministeriali in Ispagna

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 16:

Il presidente del Consiglio ed il ministro della giustizia si recarono alla Granja per sottoporre alla firma del Re dei decreti amministrativi, fra i quali quello fissante la data del prossimo Consiglio. I giornali ministeriali credono sapere che la questione delle lettere pastorali e quella del programma parlamentare saranno anche sottoposte al Re. Altri giornali suppongono che la visita fatta ieri alla Granja da otto vescovi della diocesi di Valadolid ha contrariato il ministro della giustizia, che vuole assolutamente che la questione della lettera pastorale del vescovo di Tuy non sia aggravata.

Voci di crisi circolano nuovamente nelle alte sfere.

La Serbia fra le difficoltà estere e interne.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

Il *Temps* riceve da Belgrado: « Cikiana, ministro d'Austria-Ungheria, ha rimesso ieri la Nota di Vienna in risposta alla Nota serba sulla questione doganale. Essa è negativa, ma lascia però una porta aperta a nuovi negoziati. Sotto la direzione dell'ex-ministro Jovan Gyaic si sono riuniti negoziati per fondare gruppi amici del partito radicale, ma senza troppa speranza di riuscire; tutt'al più si potrà formare un terzo gruppo che stia di mezzo agli altri due e li indebolirà entrambi. Corre nuovamente voce di una *storia* di cospirazione militare a Pirot, ma non si tratta che di un piccolo caso di insubordinazione da parte di alcuni sott'ufficiali e soldati. »

Tra Rochefort e la vedova Syvetos.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

La sezione criminale della Corte di Cassazione ha respinto il ricorso formulato dal gerente dell'*Intransigeant* e da Enrico Rochefort contro una sentenza della Corte di Rouen, in data 13 luglio scorso. A quell'epoca la Corte di Rouen, incaricata, dopo diversi incidenti di procedura, di un processo intentato dalla vedova Syvetos contro l'*Intransigeant* e il suo direttore per diffamazione, si era dichiarata incompetente. La Corte di Cassazione ha dunque confermata la dichiarazione della Corte di Rouen.

In memoria di re Sobieski.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23,15:

Mandano da Vienna al *Temps*: « A Kahlenbergdove, ove nel 1683 si era accampato l'esercito polacco condotto da Giovanni Sobieski, che si recava in soccorso di Vienna, assediata dai turchi, si è inaugurata una piccola chiesa dedicata alla memoria di re Sobieski. Alla cerimonia assistevano i deputati polacchi al Reichstag, le colonie polacca di Vienna e le delegazioni giunte dalla Galizia. Mancava completamente l'elemento ufficiale austriaco. »

Uno scontro ferroviario in Stiria.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 20,5:

Si ha da Graz che è avvenuta una collisione fra un treno viaggiatori ed un treno merci a Indendorf, presso Graz. Vi sono tre feriti gravemente ed otto leggermente.

La misteriosa scomparsa di un tenente francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1,20.

Due mesi passarono in Chatenay e il suo prestigio prima che si potesse trovare la soluzione dell'enigma. Quale difficoltà sollevarà il problema della scomparsa del tenente Luigi Lacroix, del 137.o reggimento fanteria? Pur assente regolarmente dal suo Corpo, da quaranta giorni, appena da una settimana l'Autorità militare è inquieta per la sua mancanza a Fontenay Le Comte. Tenente da quattro anni, al 137.o fanteria, Luigi Adolfo Lacroix era stato adibito al servizio geografico dell'esercito. Nel mese di marzo scorso, per la revisione delle carte francesi, fu mandato ad Aurillac, sotto gli ordini del tenente-colonnello Vidal e del capitano Téchenez. Egli soggiornò nel Cantal durante 5 mesi e, terminati i suoi lavori topografici, ricevette, il 17 agosto a sera, il suo foglio di via per rientrare nel suo Corpo, a Parigi. Con un compagno egli si recò a dormire a Clermont, e fece prima registrare il suo bagaglio, consistente in un baule unico e in una valigetta segnata al suo nome, e che doveva spedire a Saint-Germain do Fossotte. Egli rassicurò allora al suo compagno di viaggio l'intenzione di raggiungere Parigi, facendo un corto soggiorno a Vichy. Da allora nessuno ha visto il tenente e neppure ne ha inteso parlare. Il suo colonnello, credendolo in congedo, non si inquietò della sua mancanza che al momento delle manovre.

Egli scrisse a quell'epoca al Servizio geografico dell'esercito, domandando che non fosse accolto al tenente, che aveva promesso di tornare al reggimento per le manovre. Gli fu risposto che nessun permesso era stato accordato, e che il periodo per raggiungere il reggimento era spirato il 23 agosto.

Le sue preoccupazioni aumentarono e, non sapendo che cosa pensare, il colonnello del 137.o scrisse alla famiglia del Lacroix. Uno zio, abitante a Chef Boutonne, ne fu molto colpito venendo a conoscere la scomparsa del nipote, poichè egli pure era senza sue notizie, e non potè quindi dare nessuna informazione. L'affare è a questo punto: siamo in piena dubbio, poichè gli antecedenti eccellenti dell'ufficiale fanno inclinare verso l'ipotesi di un delitto molto più che verso qualsiasi altra ragione. Al Ministero della guerra si afferma di non sapere nulla. I compagni ed i superiori del tenente sono unanimi nel dirne bene e nell'escludere qualsiasi ipotesi che non si riferisca al un delitto. *(Matin).*

Una terribile bufera.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 1.

Mandano ai giornali della sera da New York, in data di oggi:

« Il corrispondente a Nuova Orléans della *Tribune* dice che tutti gli sforzi fatti per stabilire la lista delle perdite causate dalle inondazioni in seguito al temporale, al largo del golfo del Messico, sono rimasti senza risultati. Nessuna notizia è giunta da 24 ore dalle città più esposte. Un telegramma da Pensacola dice che da cento anni il villaggio di Pensacola non aveva visto una tempesta tanto violenta. Il temporale cominciò ieri sera, e continua ad imperversare. Gran numero di persone sarebbe perito, e i danni sono valutati a diversi milioni di franchi. » *(Matin).*

Le vittime di Uele.

Ci telegrafano da Bruxelles, 28, ore 20,35:

Si sono scoperti, a 27 metri di profondità, i cadaveri dei due operai sepolti nella miniera di Uele. Le ricerche duravano dal 10 agosto.

Gli Stati Uniti e Cuba.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 18:

Si ha dall'Avana:

Le probabilità di un intervento degli Stati Uniti sono sempre maggiori. I capi del partito moderato dimostrano, una volta di più, che non sono sinceri nel loro desiderio di negoziare coi loro avversari. Essi si accontentano di fare dello proposte, che abbandonano appena sorge una divergenza di vedute.

I rivoluzionari messicani.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 14:

Mandano da New York al *Matin*:

« Il *New York-Sun* riceve da Houston (Texas): « I rivoluzionari messicani si sarebbero impadroniti della città di Ylenes, dalla quale avrebbero imprigionati due dei principali funzionari. Un distaccamento armato di regolari messicani venne inviato in tutta fretta sul posto. »

L'entusiasmo del popolo persiano.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 29, ore 20,35:

Un telegramma da Teheran dice che lo Scià è stato ricevuto con entusiasmo al suo ritorno dalla residenza estiva. La città era illuminata.

La compilazione delle liste elettorali per il nuovo Parlamento è già cominciata. La prima sessione si aprirà fra un mese.

Carcerati.... meravigliosi!

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,30:

Telegrafano da Biarritz al *Temps*: « L'unico guardiano della prigione passeggiava nel piccolo cortile che precede l'edificio riservato ai detenuti quando sentì al suolo privo di sassi per la rottura d'un acquaio. Dei tre prigionieri che attualmente si trovano nella prigione, uno, certo Bellemont, intese il rumore della caduta e i gemiti del guardiano. Scassinando diverse porte, egli e i suoi condetenuti riuscirono a giungere fino al disgraziato: lo sollevarono, aprirono la porta di strada e chiamarono al soccorso; quindi rientrarono nelle loro celle, dopo aver aiutato a soccorrere il guardiano, che spirò da lì a qualche ora. »

Il viaggio della Regina madre

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20,20:

Si ha da Torre in data 28: La Regina madre d'Italia, attualmente a Torre, ha assistito ieri sera ad una rappresentazione dell'*Aiglon*, protagonista Sarah Bernhardt, al teatro Municipale.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

La giornata di ieri a Intra.

Situazione invariata.

Un'adunanza di sindaci.

Intra, 28, ore 20,40.

Gli stabilimenti sono rimasti chiusi e nessun fischio ha echeggiato, tranne al reparto tessitura dello stabilimento Muggiani. Nell'adunanza di ieri sera le Leghe, le Mutue e le Cooperative di Intra, Pallanza e Trobaso decisero di invitare il sotto-prefetto a promuovere una riunione fra tutti i sindaci dei Comuni interessati allo sciopero, e discutere circa ai mezzi possibili per una via d'uscita. Stamane sono rimasti al lavoro una trentina di scioperati allo stabilimento Muggiani. In piazza d'Armi continua l'accampamento degli scioperanti, colla distribuzione dei viveri.

Ormai il duello è entrato nella sua fase acuta, e le Autorità tutte, riuniti vani i loro tentativi, si tengono in disparte per lasciar ai contendenti libertà di combattimento. Nessuna previsione pel momento è possibile.

Ferve il lavorio dei cattolici per il ritiro delle armi del Convitto Muggiani e per la cessazione del lavoro da parte delle convittrici. Il democristiano Balsamini è tornato ieri sera, e stamane ha ricevuto un altro telegramma dal Comitato diocesano, in cui si avverte che don Brotta, giunto a Novara, desidera informazioni sullo stato odierno dello sciopero per presentarsi a Muggiani.

Vi segnalo un incidente avvenuto ieri sera a Baveno. Si stava da quello stabilimento aspettando una macchina per alcune riparazioni, quando gli scioperanti, interrottili, lo impedirono, col pretesto che quel lavoro costituiva krumiraggio. A Trobaso si è pure impiantata una grande cucina all'aperto per provvedere accordi alle numerose famiglie di colà, in sciopero.

Il sotto-prefetto, aderendo all'istanza delle Leghe di mutuo soccorso e Cooperative, ha convocati nel suo ufficio i sindaci di Intra, Baveno, Casale, Corte, Cerro, Trobaso, Cargiago, Pallanza e di tutte le località dove infierisce lo sciopero, per discutere sulla possibilità di uscire da questa situazione. La riunione avrà luogo domenica.

Oggi ebbero luogo Comizi affollatissimi a Pallanza ed Intra.

Panattieri in isciopero.

Ci telegrafano da Mantova, 28, ore 21,50:

Stamane i lavoranti fornai, in numero di cinquanta, proclamarono lo sciopero, avendo un proprietario di forno rifiutato di trattare sul regolamento di lavoro alla presenza di estranei, mentre i lavoranti pretendevano assistesse alle trattative il segretario della locale Camera del lavoro, Enrico Bugnoni.

Lo sciopero procede calmo. Oggi, lavorando personalmente e adibendo al lavoro un personale di fiducia, i proprietari fornirono alla città il pane sufficiente. Interrogati dal cav. Longoni, regio commissario, essi garantirono di poter continuare la fabbricazione del pane in quantità sufficiente.

I lavoranti diramano un manifesto alla cittadinanza.

Una strana dimostrazione di ferrovieri francesi scioperanti.

Ci telegrafano da Bordeaux, 28, ore 19,50:

Un centinaio di impiegati ausiliari delle ferrovie del Mezzogiorno che sono in sciopero hanno deciso di fare una dimostrazione davanti al passaggio del treno su cui viaggia il presidente Fallières, su cui riceveranno soddisfazione delle loro domande.

Il soggiorno di Giolitti a Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 13:

Giolitti, accompagnato dal senatore Mangili, si recò stamane all'Esposizione. All'entrata principale del parco lo attendevano gli altri membri del Comitato e parecchi senatori e deputati. Giolitti cominciò la visita delle varie sezioni del parco.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20:

Giolitti si è trattenuto sino a mezzogiorno nel Parco, visitando minutamente e con grande interesse i varii padiglioni del Parco, la Mostra retrospettiva dei trasporti, il tunnel del Sempione, la pinacoteca, l'acquario, l'Arte decorativa, ecc., sempre accompagnato dal senatore Mangili, dagli altri membri del Comitato e da parecchie personalità. Alle ore 12 Giolitti si è recato all'*Hôtel Cavour*, a fare colazione, per tornare alle 14 all'Esposizione.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 22,10:

Giolitti ricevette oggi all'*Hôtel Cavour* il ministro Massimini, il sottosegretario di Stato Marco Pozzo, il senatore Rossi, i deputati Marcora, Podestà, Crespi ed infine Mangili, col quale si recò in carrozza all'Esposizione per terminare la visita alla sezione del Parco; quindi passò in piazza d'Armi, ove alcuni deputati gli offrirono un pranzo di carattere assolutamente intimo.

Un allenista al padiglione ungherese dell'Esposizione di Milano?

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,15:

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna:* « Il *Magyar Orszag* di Budapest scrive di aver avuto notizia che nel nuovo padiglione ungherese dell'Esposizione di Milano si è scoperta una grande quantità di bottiglie di petrolio e di fiammiferi. Si sospetta quindi che si tramasse un nuovo attentato progettato per il giorno dell'inaugurazione del padiglione. Il giornale ungherese deduce da questo fatto che anche l'incendio del primo padiglione sia stato doloso. »

Rissa mortale tra fotografi.

Ci telefonano da Biella, 28, ore 23:

Stamane, nel laboratorio di fotografia di Rossetti Simone vennero a diverbio per futili motivi gli impiegati Bolucci Arturo, d'anni 40, di Firenze, e Porchi Carlo, d'anni 30, di Milano. A un certo punto il Bellucci si scagliò, e con un coltello con cui lavorava colpì il Porchi al collo, recidendogli la giugulare. Dopo tre ore di agonia straziante il ferito moriva per emorragia. L'omicida fu arrestato subito in casa sua. Entrambi erano ottimi persone e ammogliati. Il fatto ha destato viva impressione.

Arti e Scienze

" Pietra fra pietre "

Dramma in 4 atti di Hermann Sudermann

(Teatro Alfieri — 28 settembre 1906).

Matteo Zarncke *(G. Calabresi)* — Maria, sua figlia *(C. Calabresi)* — Rosina, guardiano notturno *(O. Brignone)* — Lore, sua figlia *(Elisa Severi)* — Carlo Gottling, un pittore *(C. Palmarini)* — Giacomo Biegler *(Amedeo Chiantoni)*, ecc.

In una scena del terzo atto Lore dice tristemente a Giacomo Biegler, confidando a sfogare con lui la piena del dolore e dell'amarezza, della disperazione e dell'avvilimento che gli pesa sull'anima:

— Volere o no, si diventa come una pietra..... La pietra si forma con la pressione. Per sentirsi di migliaia d'anni gli strati sovrapposti devono comprimere la terra vita affinchè diventi pietra. Per l'uomo non occorre tanto tempo. Ne ho fatta la prova io. Un paio d'anni, sempre sotto la medesima pressione basta..... Si ride, si piange, si dorme e si lavora, si sembra, insomma, un essere umano come tutti gli altri e non lo si è più, da tanto tempo..... Dentro, in fondo a sè, non si vive più affatto; si è senza volontà come una pietra..... Ci si lascia buttar in là, col piede, come una pietra..... Si diventa davanti a tutto, come una pietra.....

Lore e Giacomo Biegler sono due disgraziati. Il destino li tiene avvinti, prostrati sotto alla sua mano implacabile. Che è stato un giorno Giacomo Biegler? nel suo doppiarne in principio che questa. Un giorno, lacero, sfinito, nel corpo distrutto dai patimenti, con l'anima devastata dai rimorsi, dall'onta patita, dall'avvilimento, egli arriva al laboratorio di pietre di maestro Zarncke. Donde giunge, qual è stata la sua vita sino a quel tempo? Egli si presenta allo Zarncke con la lettera di una Società di patronato per i liberati dal carcere. Mastro Zarncke accoglie di preferenza tra i suoi operai quelli che ritornano alla vita del mondo dalla galera, ove la giustizia degli uomini li ha chiusi in espiazione di una colpa commessa. E' una specie di vita sublime ministero di rigenerazione quello che si propone il vecchio Zarncke, nell'anima del quale è una profonda pietà — che il burbero aspetto esteriore non riesce a mascherare — per tutti quelli che soffrono, per tutti i deboli, i vinti della vita, per tutti coloro che la colpa un giorno ha gittato nell'onta, ed ora il lavoro, il pentimento, la virtù dovrebbero restituire alla stima ed all'amore degli uomini. Questo sentimento di pietà, di indulgenza per gli altri è in lui favorito forse dalla pietà per la figlia Maria, una povera ragazza sui trent'anni, malaticcia quasi sempre, un po' deforme nella persona, dal volto sempre pallido e pensoso, nel quale brillano due grandi occhi pieni di malinconia scura. Mastro Zarncke adora la sua piccola Marietta, così la chiama, e cui la sorte, così avara di attrazioni e di energia fisica, ha vietato forse per sempre la gioia che sorride allo altre vite e alle altre giovinezze, e si sente per lei portato ad abbracciare nel compatimento delle sue tenerezze quanti per una ragione qualunque, per colpa propria od altrui, il destino maligno ha maltrattato e soggiogato con le sue sorde mani dominatrici.

Giacomo Biegler arriva dunque all'ufficio di mastro Zarncke. Perchè egli esce dalla galera? Che ha fatto? E' stato un ladro? No. Un assassino? Lo sapremo più tardi. Davanti allo Zarncke egli rimane muto, avvilito, in atto di umiltà dimessa e di infinita sfiducia. Come può sperare che lo Zarncke lo accolga nel suo laboratorio, gli affidi anche il più modesto ufficio? Non ha egli, appena uscito dal carcere, subito una lunga, dolorosa odissea, spremuto da ognuno, sfiduciato da ognuno, cacciato da ognuno? Ah! come è duro e difficile, come è terribile attuare la volontà del bene e dell'onesto, quando una condanna, benchè espiata, ci bolla la fronte di un marchio che la società non può, non vuole, e non sa dimenticare!

Mastro Zarncke non chiede a Giacomo Biegler più di quanto egli dice: e gli propone senz'altro il posto di guardiano notturno dello stabilimento, posto che è stato costretto a togliere a Rocco, vecchio ubriacone, padre di Lore. Giacomo non ha creduto, non ha accettato. Nel suo infinito avvilimento può egli sperare ancora nella stima degli altri? può sperare che la società degli uomini lo accolga ancora nel suo seno, lui il rifiuto della Società? Non vorranno a conoscere i compagni il suo passato, l'onta del carcere, la colpa ch'egli non dice, ma che gli pesa ancora con terribile angoscia sull'anima? Non gli rinfaccieranno ad ogni tratto la prigione da cui è uscito? Giacomo Biegler accetta il posto ed è nel suo animo non so se maggior disperazione di rediviesi, o maggior gioia di trovar nel vecchio Zarncke la prima persona che lo compatisca e gli stenda la mano. Come la terra che i secoli hanno premuto ed indurito, la sua vita, tutto il suo essere, tutta l'anima sua premuti dalla sventura sono ormai fatti di pietra, divenuti insensibili alla società, privi di volontà, di speranza, di fede.

L'altra disgraziata è Lore, la figlia di Rocco, che Carlo Gottling, uno scalpellino del cantiere, ha sedotto e reso madre. Lore non ha più occhi per piangere, non più lagrime per implorare che Carlo, ch'ella ama, cacciati l'onta dalla sua cacciata, la sposi, e riconosca la piccina che è nata dal triste loro amore. Ma Carlo, prepotente, malvagio, brutale, non si cura più di lei: egli ormai ha altre aspirazioni che quella di legare la sua vita ad una povera fanciulla come Lore.

Giacomo Biegler assume il suo ufficio. Umile, taciturno, spiando ne' suoi operai qualche volta gli sorride benevolo, qualche mano gli si stende cortese. Ma gli operai, e primo fra tutti Carlo, lo guardano con diffidenza. Essi possono certamente tollerare fra loro chi fece, come Struve, è uscito dal carcere, ladro matricolato, pronto a tornarvi; ma Giacomo Biegler chi è? Chi è quell'uomo chiuso in un'angoscia profonda, che non parla mai, che non ha quasi neanche avvicinarsi a loro: è un ladro o un assassino? Uno che si è macchiato di sangue? E il povero Biegler, fedele al suo dovere, con l'anima lacerata dall'amarezza, passa in mezzo ai loro insolenti dileggi, ai motteggi, alle maligne allusioni: passa con grande sforzo di umiltà, comprimendo le ferite del cuore, e tace sempre. Appena talora disarmi ad un affronto, ad un insulto più sanguinoso, come quello che gli lancia Carlo Gottling con vile prepotenza, in una scena del secondo atto, Giacomo Biegler ha un baleno di ribellione disperata negli occhi: ma tosto egli domina se stesso, e si rifà umile, silenzioso, curvo con indicibile angoscia sotto il giogo di un avvilimento che non può scuotere.

Carlo Gottling lo odia, e l'odia il vecchio Rocco che si è visto per lui sottratto il posto di guardiano. Un solo vero amico, Giacomo ha trovato nel cantiere, oltre quello buono e burbero del padrone Zarncke, e quello mesto e pallido della figlia Lore. Ma Carlo, prepotente, malvagio, brutale, non si cura più di lei: egli ormai ha altre aspirazioni che quella di legare la sua vita ad una povera fanciulla come Lore.

Giacomo Biegler assume il suo ufficio. Umile, taciturno, spiando ne' suoi operai qualche volta gli sorride benevolo, qualche mano gli si stende cortese. Ma gli operai, e primo fra tutti Carlo, lo guardano con diffidenza. Essi possono certamente tollerare fra loro chi fece, come Struve, è uscito dal carcere, ladro matricolato, pronto a tornarvi; ma Giacomo Biegler chi è? Chi è quell'uomo chiuso in un'angoscia profonda, che non parla mai, che non ha quasi neanche avvicinarsi a loro: è un ladro o un assassino? Uno che si è macchiato di sangue? E il povero Biegler, fedele al suo dovere, con l'anima lacerata dall'amarezza, passa in mezzo ai loro insolenti dileggi, ai motteggi, alle maligne allusioni: passa con grande sforzo di umiltà, comprimendo le ferite del cuore, e tace sempre. Appena talora disarmi ad un affronto, ad un insulto più sanguinoso, come quello che gli lancia Carlo Gottling con vile prepotenza, in una scena del secondo atto, Giacomo Biegler ha un baleno di ribellione disperata negli occhi: ma tosto egli domina se stesso, e si rifà umile, silenzioso, curvo con indicibile angoscia sotto il giogo di un avvilimento che non può scuotere.

Carlo Gottling lo odia, e l'odia il vecchio Rocco che si è visto per lui sottratto il posto di guardiano. Un solo vero amico, Giacomo ha trovato nel cantiere, oltre quello buono e burbero del padrone Zarncke, e

glia Maria. E' il volto di Loro. La sventura li ha affratellati in una immensa pietà reciproca, la pietà ha costruito tra quelle due anime il vincolo, non conosciuto ancora, di una profonda, indefinibile tenerezza. Le due creature si amano, senza nemmeno detto nulla: forse Lore ama ancora Carlo Göttling, il padre della sua bambina, e ancora spera in lui?

Una volta, finalmente, che i due disgraziati si trovano nella cantina che Lore esercisce per gli operai del cantiere, Giacomo — siamo al terzo atto — esce dalle parole affettuose di lei, le narra il suo passato. Egli, che era un valente, onesto scalpellino, ha ucciso un uomo. L'ucciso era un calzolaio, il marito di una donna che aveva avvinto lui, Biegler, giovane, ardente, ingenuo, col fascino invincibile di un colpevole amore. E un giorno che il marito sorprese i due amanti e si gettò sul rivale col coltello in mano, egli, fuori di sè, afferrò una pietra, quella che adoperano i calzolai sul loro deschetto, e la scagliò su di lui. In tre secondi quell'uomo non viveva più, e la vita di Giacomo Biegler era rovinata. Questa fu la sua colpa, questo il suo delitto.

Giacomo ha forse letto in Lore più intensa la pietà e l'amore dopo che le ha confidato il segreto della colpa che ha espiato e dell'angoscia che le perseguita: ha forse attinto nello sperato rimorso di lei una nuova forza che lo solleverà dall'avvilimento al quale un poco all'altora astrassi, che gli insegnerà la ribellione agli insulti dei compagni.

Così quando poco dopo la cantina si ricopia della solita brigata di operai, Biegler in un angolo scelta da prima silenziosi i disegni e la pittura che gli si rivelano, ma poi, come Carlo Göttling con la sua villana enfasi di millantatore insulta anche con sarcasmi la figlia di Mastro Zarncke, egli più non si frena; terribile offende il Göttling e gli grida in faccia: « Vigliacco ». Il Göttling estrae il coltello, ma Biegler afferrando una pietra di calzolaio che trova sul deschetto di Rocco minaccia in sì terribile aspetto il nemico, che questi si ritira vilmente e sgaccia dalla porta.

Ma l'atto impetuoso ed esercizio di Giacomo ha inferocito contro di lei maggiormente il Göttling, che con Rocco trama la più miserabile vendetta. Dopo quel momento in cui gli parve di riacquistare l'antica fierezza, e gli passò negli occhi una visione accecante di sangue come tanti anni prima di fronte al marito che cadeva, Giacomo si sente più che mai avvilito e solo in mezzo ai compagni del cantiere.

Eccoci al quarto atto. Carlo Göttling e Rocco hanno combinato di disfarsi del Biegler. Un enorme masso di granito sollevato in alto da una gru, sciolto dalle sue catene, si spostato dalla sua base in modo che il più lieve movimento può farlo precipitare, è il mezzo del delitto che si trama. E' di notte, Giacomo Biegler si sprezza e fa la sua solita ronda..... Invano la povera Lore, quasi presaga del pericolo che incombe su di lui, « dalla feroce anima di vendetta del Göttling lo supplica di guardarsi; egli deve compiere il suo dovere. Ad un tratto con fragore altissimo, mentre il Biegler sta per avventurarsi su di una scala, il masso rotola, lo sfiora, ruina al basso, ma Giacomo Biegler rimane illeso. Chetato il trambusto che ne succede, egli si ritrova ancora una volta con Lore. Il dramma sta per conchiudersi. Giacomo accompagna la prima comunicante guarda in faccia la giovane donna. Dopo il pericolo sfuggito egli pensa con maggior tenerezza a lei; ella gli stringe dolcemente la mano. Ormai anche il pericolo della presenza del Göttling è svanito, perchè il tristo ha deliberato di fuggire dal cantiere, ormai anche l'ultimo pensiero che poteva legare Lore al padre della bambina è tramonto. Ella può guardare con gli occhi sfavillanti di gioia l'uomo, devoto operaio che la domanda: « Orsù lei che io saprei voler bene alla sua Lina? » e rispondeva in una slancio di amore che legherà per la vita i due esseri così provati dalla sventura: « Sì, Giacomo! ».

E mentre Giacomo si allontana per proseguire la sua vigile ronda, Lore si abbandona ad un pianto dirotto: pianto di inesprimibile gioia. Nella pietà indulgente di mastro Zarncke e nell'amore di Lore, il rigetto della società, la « pietra fra le pietre » non ha forse trovato ancora la ragione della vita, della redenzione e forse della gioia?

***

L'argomento, così riassunto, può dare un'idea della tenuissima di questo dramma, che potrà avere ancora umanità di contenuto, benchè fatto di vecchie situazioni sentimentali, che avrà certamente momenti di effetto scenico e di popolare commozione, ma opera di teatro fine, profonda semplice e sincera non è.

Hermann Sudermann ha, con quell'abilità di cui diede anche maggiori saggi nei primi suoi lavori, costruito il suo dramma con una schiera di figure e con un nucleo di situazioni che colpiscono a primo aspetto con la vivacità dei loro colori e la caratteristica dei loro atteggiamenti come quadretto di quelle incise a'cografo che attirano lo sguardo d'una folla, ma in fondo la sua vecchia perizia di drammaturgo non riesce a mascherare l'artificio con cui figure e avvenimenti s'impiantano e si disegnano nel quadretto. Lo autore dell'*Onore* e della *Fine di Sodoma* si ripete e si ripete anche male. Egli rifà ed esagera se stesso ed i suoi difetti, e, se anche si può restare momentaneamente vinti da qualche tratto di ingegno e di energia drammatica, non è possibile non sentire la « maniera » un po' facile che guida ormai la sua mano di scrittore avvezzo ai clamorosi trionfi.

Pietra fra pietre è, in fondo, un vecchio dramma di intonazione popolare, trattato con un senso più raffinato: esso ne ha il congegno, ne ha gli effetti, raggentiliti da uno sfoggio di indagini psicologiche, che non arrivano tuttavia mai ad essere profonde e a dare al dramma la stretta padrona e persuasiva che solo può derivare da un'arte fatta di finezze e di rigorosa semplicità.

Il tema « pietra fra pietre », che la scena cristia del terzo atto spiega con le parole di Lore, è per il suo svolgimento affidato dal Sudermann alle due figure di Lore e di Giacomo Biegler. Ognuna di esse rappresenta nel suo particolare aspetto un'esistenza umana premuta dai dolori e impietrita dallo sconforto. Ora, se ciascuna isolatamente può sembrare costrutta con sincerità, associate nella situazione e nello sviluppo del dramma assumono un aspetto pieno di artificio e di troppo voluta combinazione. Per sunare a distesa nei quattro atti del suo dramma il motivo dominante, il Sudermann ha foratto evidentemente attorno a Giacomo Biegler la natura della pietà indulgente di mastro Zarncke e dell'avversione feroce di Carlo Göttling e compagni. Senza questo eccesso di figure laterali il dramma di Giacomo Biegler non esisterebbe più, o esisterebbe in proporzioni assai più limitate e con minor effetto.

Ieri sera il punto culminante del successo fu raggiunto al terzo atto: e la seconda parte di questo atto, non vago, è destinata a produrre su tutti i pubblici la stessa clamorosa impressione: il Sudermann conosce il punto debole dell'anima della folla e ne approfitta. Ma quando alla scena — nella quale, dopo aver tacinto e delerato per due atti, e sopportato pazientemente la virtù delle parture altrui, Giacomo prorompe impetuoso contro il Göttling, — il pubblico prorompe a una volta in acclamazioni, la ragione di esse non è tanto nell'abilità e nella sapienza artistica dell'autore, non è tanto nella potenza drammatica di cui sia rarrivata, quanto nello stato speciale dell'animo di questo uditorio, che da due atti attende questo scatto, del quale l'aspettazione ha scritto l'intensità e l'effetto. Voi direte che anche ciò è abilità di autore: non discuto e non discuto, ma abilità non è sempre sinonimo di arte e di sincerità. D'altra parte non basta una scena a conferire il pregio a quattro atti: essa può suscitare il momentaneo e clamoroso effetto, e nulla più.

Nè le figure hanno rilievo profondo e sicuro: lo scrivano, come quella di Strova, che fiancheggia sulla galera e sulla libertà, e di Rocco, il vecchio ubbriacone, hanno l'attraente facile di tutte ciò che è un po' bizzarro, hanno il rilievo delle macchiette a colori violenti in un quadro di tinte uniformi, non sono in fondo quanto di più vecchio e ripetuto contenga il teatro, e quello stesso de Sudermann. Incerto e confuso è il disegno psicologico della figlia di mastro Zarncke, di quella povera Maria, che passa come un fantasma incolore e pesante per i quattro atti: vago e incompiuto il tipo di Carlo Göttling. Restano lo Zarncke, Lore e il Biegler: ma ho già detto che se il primo, insieme a tratti efficaci, ha pur momenti che ne fanno eccessivo l'aspetto di bontà, i due ultimi si rinchiudono alla fine in un circolo di melodrammatica sentimentale, che è ben lungi dal persuadere e dal commuovere, nonostante la poesia del tema che svolgono.

Pietra fra pietre ebbe ieri al primo atto calorosa accoglienze; alquanto scemate al secondo esse si riassunsero clamorosamente e lunghe alla fine del terzo, per diminuire notevolmente d'intensità al quarto. Certo cooperò al successo la buona esecuzione di alcuni interpreti.

Il Calabresi fu ammirevole infatti per misura e per espressione tipica, Elisa Severi recitò con viva passione e talora con assai felice risultato la parte di Lore; il Chiantoni disegnò sobriamente la figura di Giacomo, ed ebbe naturalmente, al terzo atto, il suo piccolo trionfo. Lodevoli anche il Brignone e il Rosa; ma perchè mai il Palmarini ha creduto di esagerare con tanta violenza la linea di Carlo Göttling? Egli è evidentemente in errore.

dl.

Scuola tecnica Germano Sommoiller

(Sezione Industriale).

Il prof. Müller, direttore della Scuola Tecnica Germano Sommoiller ci comunica che la Camera di commercio ed arti di Torino, allo scopo di favorire gli studi di coloro che intendono avviarsi alle carriere industriali, ha deliberato che, col imminente dell'anno scolastico 1906-907, siano messe a disposizione degli alunni della Sezione Industriale, per coloro che hanno dato miglior prova di profitto e di condotta, una medaglia d'oro ed una d'argento.

REATI E PENE

Meccanici e dentisti.

(Corte d'Appello di Torino — 28 settembre).

Sotto questo titolo or sono tre mesi circa ci occupava ed un processo contro i signori Pietro Franchino e Gabriele Rosso, meccanici dentisti, i quali erano stati rinviati al Tribunale Penale, ed imputati di essersi arrogato il titolo di dentista, spacciandosi pubblicamente per tali ed esercitandone la professione; di avere tale professione esercitato senza essere muniti di diploma e di relativa autorizzazione. E ciò contro l'art. 33 della legge 22 dicembre 1888 sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Nel pubblico giudizio un gruppo di medici dentisti, fra i quali il presidente della Federazione dei medici dentisti di Torino, erasi costituito Parte civile, sostenendo l'illegale ed illegittimo esercizio della professione di dentista da parte dei Franchino e Rosso, eseguendo questi ultimi operazioni chirurgiche senza assistenza di persona patentata, ed avendo ai rispettivi locali pranzienti le vie delle insegne dove si veniva proclamando ed arrogando il titolo di dentista.

Gli imputati si difesero dicendo che essi mai avevano fatte operazione medica, che a questo aspetto era stata richiamata sempre l'opera e l'assistenza di un dottore, occupandosi essi solo di lavoro di meccanica, e cioè far le dentiere e metterle a posto.

Contrapponderano le Parti avverse citando dati e fatti, dai quali sarebbero invece risultate delle vere e proprie operazioni dentarie eseguite dai meccanici.

In questa condizione di cose, dopo un lungo, movimentato dibattito, il Tribunale assolveva i Franchino e Rosso del reato di usurpazione di titolo, per non provata reità; li condannava invece per l'arbitrario esercizio della professione, irrogando a ciascheduno la pena pecuniaria di lire 200 di ammenda, ritenendosi molto responsabile dei danni e delle spese a favore di quel gruppo di medici costituitisi Parte civile.

Ieri si discusse la causa alla Corte d'Appello, alla quale erano i condannati ricorsi, e la Corte, riparando la sentenza del Tribunale, mandava il Franchino ed il Rosso del tutto assolti.

Presidente: Segàlà; P. M.: Puliano; Parte civile: on. Chiappero e avv. Allievo; procuratore: Lorenzo Caruso; difensori: on. Bastelli e rav. Rolando; cancelliere: Barbirol.

Vice-Cini.

Rispetta il padre e la madre

(Tribunale Penale di Torino — 28 settembre).

Quante volte la santa legge è violata e la pace del domestico focolare contrastata dalle bestemmie atroci del figlio brutale e dalle grida della madre maltrattata e dall'urlo del padre percosso!

La mano del figliuolo ribelle osa alzarsi contro il padre e la madre, senza ritegno, solo colpevoli di sdegnosi rifiuti ad inviare premio di denari o di sinti, per sottrarsi al lavoro e per passare i vizi.

Ed è un triste succedersi di processi di questo genere, una lettura funesta di questi reati, che offendono Dio, più di ogni altro, e la legge degli uomini.

Viviano Vincenzo, veronese, che la Questura dipinge sfavorevolmente, e fu condannato già per furto in Francia, ha percosso con un pugno il padre suo. E il padre denunciò il figlio all'Autorità, e questi fu arrestato e tradotto ieri al giudizio, per maltrattamenti contro il padre, non solo, ma anche contro la madre, che la povera donnetta non era stata risparmiata nell'ira bestiale del figliuolo mascano.

Causa il 1.o di settembre scorso voleva che i genitori accettassero una somma ridicola per mantenerlo più di una settimana; i genitori fecero rimostranze; Vincenzo si adirò e sferrò un pugno al padre da farlo cadere a terra. E il padre a tutta prima, nell'impeto del dolore e della sdegno, narrò, denunciandolo, il fatto nei suoi particolari minuti; ma quando vide smanacciato il figlio, piange di dolore, e pensò anche la madre; e ieri, giudicandosi il reo, niuno, più di loro, si preoccupò della sua difesa. Il cuore di una madre! E anche il Tribunale accordò il sentimento pietoso di perdono di quella povera gente, e non condannò il Viviano Vincenzo per maltrattamenti, ma solo per lesioni, infliggendogli 23 giorni di reclusione, oltre i sospesi.

Presidente: Lucardi; P. M.: Ravida; Difesa: avv. Farinelli.

Vice-Cini.

Il processo di una guardia carceraria.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 21,45:

Al Tribunale Militare si è discusso il processo contro la guardia carceraria Francesco Lajacono, trentaseienne, siciliano, ammogliato di inammissibile esistenza, via di fatto e omicidio preterintenzionale contro il capo-guardia Panariello. Il reato fu commesso il 7 giugno del 1905, alle carceri di Sarzana. L'imputato ha ammesso la propria colpabilità, aggiungendo di aver così agito perchè era perseguitato.

I periti medici affermarono che il Lajacono è irresponsabile ed è affetto da paranoia. Il Pubblico Ministero, ritenendo la sola semi-infermità, chiese 10 anni di reclusione. Il Tribunale invece dichiarò di non luogo a procedere, perchè il Lajacono agì senza la libertà dei propri atti, e lo rinviò all'Autorità competente per i provvedimenti di legge, ritenendo la sua liberazione pericolosa.

Il processo pei conflitti di Villasalto.

Ci telegrafano da Cagliari, 28, ore 20,45:

Il Tribunale comunica che nel dibattimento pei moti di maggio a Villasalto, ove vi furono cinque morti nel conflitto dei dimostranti colla forza pubblica, gli imputati sono ventisette, accusati di violenze e ferimenti ai carabinieri e ai soldati.

L'afta epizootica a Fossano e a Savigliano.

Ci scrivono da Fossano, 28:

L'afta epizootica ha purtroppo fatta la sua comparsa nel nostro territorio, in regione Santa Chiara. L'Autorità ha prese tutte le disposizioni per evitare la diffusione del deplorato morbo.

***

Ci scrivono da Savigliano, 28:

In seguito a casi riscontratisi in una regione qui limitrofa, detta « Le Beune », ritenne chiuso il mercato del bestiame in questa città.

Il sindaco fece affiggere stamane il seguente avviso: « Il sindaco rende noto che il territorio del Comune di Savigliano è dichiarato zona infetta da afta epizootica, e conseguentemente sono sospesi una e nuovo ordine i mercati e le fiere alla distanza di dieci chilometri dalla zona. »

SPORT

La grandiosa riunione dei Campionati italiani motociclistici e podistici al Velodromo Umberto I.

La giornata sportiva di domani, 30 corrente, si presenta in tutto e per tutto sotto i migliori auspicii. Il direttore del Velodromo Umberto I, sig. Picena, ha provveduto ad ogni più piccola cosa, assicurando alla riunione stessa il concorso dei famosi motociclisti Barnes (inglese), conte Di Monastrerolo e Giuppone di Torino.

Il *match* motociclistico Barnes-Giuppone-Di Monastrerolo riuscirà certo impressionante per la velocità che saranno raggiunte dai valorosi contendenti. Il conte Di Monastrerolo, abile e coraggioso motorista, sarà un temibilissimo avversario dell'inglese ed una sua vittoria non sarebbe impossibile. Giuppone, a sua volta, è risolutamente deciso a conquistare il Campionato motociclista italiano; ma oltre il Di Monastrerolo, troverà per avversari altri non meno forti, per cui la lotta per il primo posto sarà accanita.

La partenza nelle gare delle motociclette sarà data dal sig. cav. Grosso-Campana.

All'organizzazione del programma motociclistico si è dedicata con entusiasmo tutta la Direzione del Moto-Club d'Italia, e specialmente il suo presidente sig. Carlo Salengo. Al programma podistico attende il presidente dell'Unione Podistica Italiana, signor Mario Luigi Mina. Fu l'altro giorno da quest'ultimo diramato il percorso stradale dei componenti podisti italiani di marcia e corsa di resistenza.

I concorrenti si radunano campionati, tanto alla partenza quanto all'arrivo, faranno due giri di pista a compimento del percorso. Il tragitto di metà percorso del Campionato della corsa di resistenza è stato fissato all'incrocio delle strade per Vinovo e per Candiolo, mentre quello per la marcia sarà posto all'ingresso di Vinovo. In entrambe le località si troveranno gli ispettori dell'U. P. I., che controlleranno il passaggio dei concorrenti, mentre altri incaricati seguiranno da vicino i singoli concorrenti. Questi ispettori sono gentilmente forniti dalle Società *La Torino, Audace Ciclistica, Sporting-Club, Rovlicca, Fortiores, Club Audace, Club Rotar*, Società *Atalanta* e Società *Irene*, ed il loro ritrovo è fissato all'ingresso principale del Velodromo domani, 30 corr., alle ore 13,45 precise, per ritirare il brassale di riconoscimento.

Il Congresso podistico avrà invece tenuto alle ore 9 dello stesso giorno nell'aula Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 19, gentilmente concessa dal Municipio di Torino e dall'Accademia di moto corsa Edoardo Teppia. A detto Congresso, a norma del regolamento Campionati italiani non prenderanno parte che i soli presidenti o delegati delle Società che avranno concorrenti nei Campionati. Il Congresso sarà valido con qualunque numero di intervenuti.

Ritornando al Velodromo, diremo che anche la pista in terra è stata migliorata, in modo che il terreno si presenterà nelle migliori condizioni. Qui si correranno i Campionati dei 400 e 1500 metri. Nel primo, invece, la linea retta, sarà disputato il Campionato dei 100 metri. Le partenze si effettueranno al colpo di pistola.

Ieri il Municipio ha consegnato all'U. P. I. la somma stanziata per l'organico diretto per il Campionato dei 400 metri; e sempre ieri stato rilasciato all'Unione la coppa donazione dalla Spett. Presidenza di Genova, della Società Mediolanum di Milano, dalla Lazio di Roma e dalla La Patria di Carpi.

Fuori dei premi ai vincitori delle gare podistiche è stata un po' difficile. Nei 100 metri abbiamo distanti di Novara, il quale dovrebbe battere il valoroso Torresin di Milano, trionfatore di varii campionati; Bonzio, Mondino, Casalis, Botto di Torino ed altri lotteranno per il secondo posto.

Nei 400 metri, secondo la ultima prova fornita, Bonolo di Torino sarebbe quotato al primo posto. Il Nizza di Torino, Luoghi e Penna di Genova sono pure in ottima forma. Baroni di Novara, Casalis e Cartasegna di Torino correranno per gli altri posti.

Nei 1500 metri dovrebbe arrivare primo Longhi di Genova, il vincitore del 1905; ma Nico'a di Torino e Penna di Genova gli daranno molto filo a torcere. Per il secondo posto saranno Cartasegna, Rovetta e Berga di Torino.

Nella corsa di Km. 25 Pietri Durando di Carpi, il campione del 1905, sarà quotato nel Blu Instania è il nostro favorito. Però egli avrà avversari terribilissimi in Foglini di Roma, Giordano di Torino, e e poi ancora Gila, Cenno, Luciani di Torino.

Nella marcia di Km. 30 Sghedino ed Urani di Torino sono assai ben quotati; Rambaudi e Carnaghia di Torino dominano il secondo gruppo.

Alla festa di domenica il sindaco assistere Frola sarà ufficialmente rappresentato dall'assessore comunale prof. Bonolo.

***

Campionato marcia Km. 30. — 1. E. Rambaudi (Club Audace), Torino; 2. G. Sghedino (Sport Atalanta), Torino; 3. P. Maccaria (Società Ginnastica), Venezia; 4. E. Urani (Club Audace), Torino; 5. P. Cerruti (Club Atletico), Genova; 6. Della Torre A. (Volontari), Milano; 7. L. Sola (La Fratellanza), Modena.

Campionato corsa Km. 25. — 1. T. Bernasconi (Salus et Virtus), Piacenza; 2. P. Causa (Sport Atalanta), Torino; 3. Pietro Durando (La Patria), Carpi; 4. N. Giambasso (Sport Atalanta), Torino; 5. Pagliani Pericle (La Lario), Roma; 6. M. Giordano (Club Audace), Torino); 7. G. Torso (Società Ginnastica), Torino; 8. P. Dasso (Sperting-Club), Chivasso; 9. B. Bertoldo (estranco), Torino; 10. L. Bosetti (Società Irees), Torino; 11. G. Luciano (Sport Atalanta), Torino; 12. G. Boccardo (Società Falgor), Ivrea.

Campionato metri 100. — 1. Baroni N. (Società ginnastica scherma), Novara; 2. Cassano C. (Società Falgor), Asti; 3. Romolo (Club Audax), Torino; 4. Meschino id., id.; 5. Casalis E. id., id.

Campionato metri 1500. — 1. Reggo Pietro (Sport Atalanta) Torino; 2. Cartasegna N. (Ginnastica), id.; 3. E. Lunghi (Sport Pedestre), Genova; 4. Remo (Club Audax), Torino; 5. F. Moretto id., id.; 6. M. Nicola id., id.; 7. E. Cecchini (Sport Atalanta), id.

Campionato metri 400. — 1. Romolo (Club Audax), Torino; 2. Nicola Mario id., id.; 3. Ragioniere U. Confalonieri (Club Atletico), Como; 4. Baresai U. (Società ginnastica e scherma), Novara; 5. Cartasegna U. (Società ginnastica), Torino; 6. E. Lunghi (Sport Pedestre), Genova; 7. F. Ferreri (Società ginnastica), Torino; 8. Calieri (Club Audax), id.; 9. E. Casalis id., id.

AUTOMOBILISMO.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

La Scuola per meccanici e conduttori di automobili *(chauffeurs)* di Torino, chiusasi le scorse luglio con 224 allievi provenienti da varie regioni d'Italia ed anche dall'estero, sta per entrare nel suo terzo anno di vita.

I corsi per *gentlemen* e meccanici riincominceranno nel prossimo dicembre, ed a quest'uopo il programma sono chiamati, fra altri, i signori: Ing. L. Bertoldo (Soc. Rapidi); ing. G. Balzoo (Soc. Itala); cav. G. Calegaris (direttore Stabilimento Pirelli, Milano); cavaliere avv. G. Gorla-Gisoli, presidente; ing. C. Fraschetti; marchese Gerolamo de Ventimiglia; avv. Alfonso (vice-presidente dell'A. C. d'Italia); ing. E. Marcoso (direttore della Scuola); cav. A. Rostagni (direttore Soc. Brevetti Fiat); ing. G. Vinçon (Fiat).

Alle lezioni teoriche faranno seguito un corso speciale di montatura dei pneumatici tenuto da competenti e lezioni pratiche di guida sotto la scorta di *chauffeurs* abili e provati. A completamento del corso verranno tenute da specialisti conferenze sulle più note macchine del momento automobilistico e si visiteranno i più noti stabilimenti.

Le presentazioni ed iscrizioni si ricevono anche per lettera, a partire da oggi, presso la Segreteria della Scuola (via Piana, 3), dove si richiama al dilettante programmi e regolamenti e si danno schiarimenti.

CICLISMO.

Associazione ciclistica «Portiores».

(Sezione di Torino).

L'annuale marcia doppia di 200 Km. in ore 10 (compreso due di fermata) vinta per mezz'Salmon. Alla partenza, alle ore 6, in piazza Castello, assistevano il signor Ettore Florio, console del Touring, il signor Bucchetti, della D. G. del Forticres, ed il capo-vigile di Torino signor Vaio. I giudici furono controllati a Cuneo dalla Società La Ro'a ed accolti con vero entusiasmo a Saluzzo dal Circolo Ricreativo e Sportivo Jolando Margherita, che aveva preparato per tutti un accurato e scelto servizio per bagni e rinfreschi.

All'arrivo in piazza Statuto assistevano molti soci della Società La Torino, di cui alcuni si erano recati sin oltre Trana ad incontrare i giudici, il capano signor E. Florio, i sigg. Bucchetti, Dovano, della Direzione generale, ed il sig. Vaio, capocentrale.

Alle ore 16, in perfetto orario, giungevo gli ciclomani sigg. Vota e Dova ed i già forticres Demaria, Bobono, Bandoni, Marmino e Belmondo, della Bonora di Torino, e Pinella, della Bonora di Bergamasco.

PODISMO.

Audax Podistico Italiano — Sezione di Torino.

Domani, 30 corrente, avrà luogo la seconda marcia di allenamento (Km. 40 circa), con partenza dalla Barriera di Casale alle ore 5,30. Le iscrizioni per la marcia ufficiale (7 ottobre) si ricevono presso la sede, via Magenta, 11 (Società Ginnastica) nelle sere di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22,30.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 23:

A Newmarkets ha avuto luogo la corsa « Yorkshire Cleth Stakes », con un percorso di 1[illegible] Km. su un percorso di 2000 metri. Partecipavano alla corsa cinque cavalli, e arrivarono: 1.o *Beppo*, di Rothschild; 2.o *Keptone*; 3.o *Flow-Fever*.

CRONACA

"Pro Russia".

Un pubblico discretamente numeroso ha ieri sera affollato il teatro Torinese, in sono Regina Margherita, per assistere a due conferenze, della signora Sorgue, di Parigi, l'una, dell'avv. Innocenzo Cappa, di Milano, la seconda.

La « manifestazione di solidarietà per il popolo russo nella sua attuale terribile lotta contro l'autocrazia » era stata organizzata dal Comitato « Pro Russia ».

La signora Sorgue e l'avv. Cappa furono presentati dal Facchi. Quando la prima accennò a voler parlare, il pubblico applaudì calorosamente. La signora Sorgue, figura caratteristica così chiusa nella veste attillata e col cappello maschile a larghe tese inclinato sull'orecchio, disse la sua conferenza sulla « Russia contemporanea » in lingua francese. Ciò concertò non poco l'uditorio, composto in grandissima maggioranza di operai, i quali stentarono a seguire ed a comprendere il lunghissimo discorso.

La signora Sorgue, che accompagnava con larghi gesti ogni sua frase declamata con quell'eccessiva enfasi, propria degli oratori francesi, non disse nulla di nuovo. Affermò nell'esordio che la « Santa Russia » è una gigantesca associazione di alti malfattori, di ladri e di criminali, e proseguì poscia facendo un quadro a tinte fortissime di quella che è la lotta contro l'autocrazia.

Ad un certo punto lesse anche dei versi di Ada Negri, scusandosi però di storpiarli orribilmente fino a renderli irriconoscibili e incomprensibili.

La signora Sorgue, parlando per oltre un'ora, riassunse la storia da Alessandro I allo Zar attuale, accennò al movimento intellettuale slavo e chiuse la conferenza con un appello alla solidarietà umana.

L'uditorio, se dobbiamo essere esatti, seguì molto distrattamente la conferenza, applaudendola in alcuni punti di passo.

Dopo la signora Sorgue, parlò il repubblicano avv. Cappa, di Milano.

Tema del suo conferenza su: « Da Leone Tolstoi a Massimo Gorki. »

E da Tolstoi prese le mosse del discorso, rilevando con ironia di frase che la scrittore russo è nella vita la negazione delle proprie teorie; non così l'oratore uscì d'argomento e — com'egli stesso ebbe a dire — le sue non furono più che « divagazioni » su sensazioni lontane.

Ad un certo punto della conferenza, l'avvocato Cappa, narrando di una novella di Dostojewski, fu cui si dice corsa della Patinia rossa, provocò un fragoroso applauso dell'editorio e la protesta del commissario cav. De Sarro, il quale lo invitò a moderarsi.

Il pubblico alcun fischiò maledettamente, tanto che il funzionario fu il 2 per far scioglierlo la riunione. Ma tornò la bonaccia, ed il conferenziere potè giungere fino alla fine, parlando dell'opera più sincera ed umana di Massimo Gorki.

L'editorio lo applaudì tratto tratto e assai calorosamente. A mezzanotte presso la riunione si sciolse.

Un ordine del giorno dei proprietari parrucchieri

I proprietari parrucchieri ci comunicano il seguente ordine del giorno:

« I proprietari parrucchieri, riuniti a Comizio la sera del 27 settembre 1906, per discutere in merito al riposo settimanale; riconoscendo e riaffermando ancora una volta l'utilità e la praticità della riforma che colla chiusura dei negozi viene a stabilire la possibilità di perfezione le ore di riposo per tutti i lavoranti, nonchè un breve ma bastevole periodo di vera libertà morale e materiale pei proprietari; dichiarano di continuare nella chiusura dei negozi alle ore 12 di ogni lunedì; e rivolgendo ancora un caldo invito ai pochissimi dissidenti a voler uniformarsi al desiderio della enorme maggioranza della classe, deliberano — in caso che lunedì prossimo i dissidenti persistessero nel loro proposito — di dare mandato al Comitato d'agitazione di portare dalle Autorità cittadine perchè sia efficacemente risolta la questione, come già così fecero quelle di Genova; e dato che l'invito ai dissidenti e l'intervento delle Autorità non approdassero a buoni risultati, invitano il Comitato di riconvocarsi a Comizio onde poter prendere quelle deliberazioni che saranno del caso. »

Le deliberazioni dei lavoranti.

I lavoranti, a loro volta, si sono pure riuniti ieri sera e, dopo animata discussione, deliberarono il seguente ordine del giorno:

« I lavoranti parrucchieri, presa visione come massa dozzina di principali tenta di mandare a monte questa umana riforma del riposo settimanale, dichiarano di far energica lotta ed oltranza, atta a garantire e far rispettare la chiusura.

« Invitano gli Uffici di collocamento, come i bidelli privati a voler dare l'opera loro rifiutando i loro uffici sia ai principali che ai lavoranti che non si uniformassero alla suaggierenza; invitano altresì i principali a rifiutare lavoro ai lavoranti che lavorassero nei negozi aperti al lunedì.

« S'invitano i lavoranti ad abbandonare quei negozi i cui proprietari sono contrari alla chiusura, pronti ad aiutarli pecuniariamente nella loro disoccupazione nell'applicazione del boicottaggio. »

Per le ore 14 di lunedì è indetto un nuovo Comizio nei soliti locali della Camera del lavoro.

Nomina del Comitato provinciale per l'educazione fisica.

A fare parte del Comitato provinciale di Torino dell'Istituto Nazionale per l'incremento e l'educazione fisica in Italia il prefetto comm. Garofoli ha nominato i signori: senatori Angelo Mosso e D'Oridio, deputato Edoardo Daneo, consigliere provinciale, comm. prof. Luigi Pagliani, consigliere comunale, cav. uff. Giovanni Ducelli, prof. cav. Giuseppe Mouti, il consigliere di Prefettura cav. dott. Provvido Montani, ed il dott. Cosselli, medico provinciale.

Quanto prima i suddetti signori verranno convocati per addivenire, giusta le norme contenute nel regolamento, alla nomina di altri tre componenti, e quindi a quelle del presidente, del vice-presidente e di un segretario.

Il nuovo commissario della Maternità.

In seguito alla nomina del cav. dott. Enrico Empria a direttore-capo di Divisione del Ministero dell'interno, il prefetto comm. Garofoli ha nominato commissario della nostra R. Opera della Maternità il cav. dott. Provvido Montani, consigliere alla locale Prefettura. Il cav. Montani disimpegnerà tale ufficio fino alla prossima ricostituzione della normale rappresentanza.

Servizio municipale delle affissioni.

Si ricorda al pubblico che dal 1o ottobre prossimo il Municipio di Torino assume l'esercizio diretto del servizio delle affissioni, conformemente al Regolamento approvato dal Consiglio comunale e dalla Giunta provinciale amministrativa resa pubblico con manifesto del sindaco 6 agosto ultimo.

Il servizio stesso ha sede in via Belleria, N. 4, piano terreno, con orario continuo dalle 9 alle 17,30 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

La Regina del Mercato a Rivoli.

La Regina del Mercato Olimpia I, accogliendo l'invito fattole dal Consiglio dell'Esposizione di Rivoli, si recherà nel pomeriggio di domani a fare una visita alla vicina città, accompagnata dai cavalieri e dame della Corte Palatina.

Le feste in Borgo San Secondo.

Oggi, alle ore 15, incominciano le feste di Borgo San Secondo con balli, banchi di beneficenza, pubblici divertimenti ecc.

Domani, domenica, si svolgeranno le gare podistiche, un campionato motociclistico ed il gran gala.

La chiusura dei Bagni Popolari.

Domani, 30 corr., avrà luogo la chiusura degli Stabilimenti Bagni popolari municipali a Docce di Borgo San Donato (via Saccarelli) e Porta Monce. Dal 5 al 14 ottobre sarà sospeso il servizio allo stabilimento di via Quattro Marzo per urgenti riparazioni interne.

A proposito dell'arresto "di una comitiva di falsari internazionali". Si tratta di un... granchio.

Nell'edizione di questa mattina abbiamo dato sommariamente notizia dell'arresto di una comitiva di supposti spacciatori di monete false, avvenuto nella stazione di Porta Nuova, pochi istanti prima della partenza dell'ultimo diretto per Modane.

L'ora tardissima non ci ha permesso di apparare le precise circostanze dell'avventura. Questo lavoro di indagini abbiamo potuto farlo soltanto questa mattina; ed ecco quanto ci è risultato:

Ieri sera, col diretto di Genova in arrivo alle 19, giunsero a Porta Nuova quattro signori elegantemente vestiti, ed una giovane signora, pure elegantissima. Essi provenivano, a quanto è poi risultato, dalla Grecia ed erano diretti in Francia.

Durante la loro breve attesa della partenza del diretto di Modane — ore 20,30 — uno dei signori fu assalito da forti dolori all'orecchio, e per calmarli si recò nella farmacia Unnia, sita in corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo, ove si fece medicare con un po' di cocaina.

L'importo della medicazione venne pagata con una moneta d'oro da L. 20. Ricevuto il resto della somma, i cinque signori uscirono. Poco dopo il signor Unnia, nonchè da un vago sospetto, esaminò più attentamente la moneta, e dal suo suono si convinse che era falsa. Allora corse sull'altro lato stazione per ricercare i cinque signori, ma, non avendoli ritrovati, raccontò il fatto ad un brigadiere di P. S. addetto all'ufficio della stazione.

Il brigadiere esaminò la moneta, ed espresse il parere che era buona; ad ogni modo, poichè il signor Unnia persisteva a dire che era falsa, egli lo consigliò a dirigersi al funzionario di guardia alla Questura centrale. Il consiglio fu accettato.

Il funzionario di guardia esaminò a sua volta la moneta, rilevò che il suono non era realmente conforme alle monete buone, ma tuttavia rimase in forse sul da farsi. Poichè però il signor Unnia continuava a dimostrare più che convinto di essere stato vittima di spacciatori di monete falsificate, il funzionario si recò alla stazione per vedere se mai ivi si trovavano i cinque signori.

Giunti nell'interno delle sale, il signor Unnia li scorse infatti tutti cinque già seduti in uno scompartimento di prima classe, e li indicò al funzionario. Questi allora salì nel ragione e, dopo di aver declinata la sua qualità, informò i cinque signori della denuncia fatta, invitandoli a dare spiegazioni.

I cinque signori protestarono subito energicamente contro il sospetto che li colpiva; ma, poichè il treno stava per partire, e non rimaneva il tempo per appurare la verità, il funzionario li invitò a discendere ed a seguirlo in Questura.

Come è facile immaginare, l'invito fu accolto con vivaci proteste; ma intanto tutti cinque si accomigliarono alla mala ventura che li aveva sorpresi. Alla Questura i cinque forestieri poterono facilmente dimostrare che se la moneta creduta falsa non aveva il suono confidente argentino, era perchè aveva una piccola falla.

Riconosciuto il..... granchio, furono naturalmente rilasciati subito in libertà. Giunse però il treno era già partito da circa un'ora, così furono costretti a pernottare nella nostra città. Non essendo pratici rimasero, in seguito a loro richiesta, accompagnati all'*Hôtel Turin*, ove rimasero fino al

Giornali e riviste

Il trionfo della dahlia.

Ecco, finalmente, che i principii dell'uguaglianza penetrano un po' anche nel mondo dei fiori. Non ci saranno più ingiuste preferenze, non si lamenteranno più discendenti incompresi ed abbandonati a torto.

I nostri maestri nell'arte floreale avevano colmato delle loro simpatie il crisantemo — la pianta giapponese che prima così arcaiche rose gigantesche e poi colorite di mille sfumature. Nel frattempo, un fiore nostrano, la dahlia rimaneva negletta, banale, umile. Ora ecco, invece, che i floricultori si sono messi a « lavorarla ». Ce lo apprende la *Little Hevalee*: « La dahlia non è più solo il fiore vario per grossezza e per colore o, se così vi piace, un solo illipuziano. I giardinieri si sono messi all'opera ed hanno dato a questo fiore ciò che gli mancava: la varietà. Una cultura scientifica ha prodotto anzitutto la dahlia d'esposizione. Questa dahlia assume ogni sorta di sfumature ed è suscettibile a diventare grande quanto i più bei crisantemi. I petali di essa non hanno più la stupida regolarità delle loro antenate, ma si piegano, si stendono in nuovo foggie aggraziate. C'è poi la dahlia *cactus*, dai petali lanceolati allungati così da dare al fiore un aspetto novissimo. Infine, i botanici ci presentano la dahlia verde, cui i larghi petali fanno simile ad un'enorme camelia. « Ciascuno a sua volta » potrà dire ben tosto la dahlia al crisantemo. E gli snobs, decisi a questo non vengono loro suggerite, non avranno abbastanza acclamazioni ammirative per acclamare il fiore nuovo. »

L'autodivinizzazione di un funzionario.

La curiosa avventura, che raccogliamo dal *Journal des Voyages*, si svolse in una delle parti più remote della Siberia, a Guigiginsk, città ove gli abitanti russi e lamoti vivevano, solo poco tempo fa, come dovevano vivere i nostri antenati dell'età della pietra. Ma un certo giorno, un ricco armatore di Vladivostock, Filippenu, avendo avuto l'idea di inviare un piroscafo nella baia di Guigiginsk, fu per quella contrada il principio di un'èra nuova. Per la prima volta, i Tchoukitchi, abitanti del luogo, appresero a conoscere la farina, il sapone, la biancheria. Questi oggetti di prima necessità parvero loro di un lusso inaudito..... e fecero volentieri scambi delle loro pellicce contro le nuove importazioni dei paesi civili. Da allora il Governo russo non potè resistere alla tentazione di nominare a Guigiginsk un capo di polizia colla missione di rappresentare laggiù il Governo dello Tzar. Il funzionario, per far comprendere ai suoi amministratori quale distanza enorme li separava da un essere superiore come lui, si fece passare per una incarnazione di Al-Zeyri, il Dio più venerato della religione lamoti.

Il capitano Filippenu, qualche tempo dopo, visitando col suo piroscafo il paese da lui strappato alla solitudine e riannodato al mondo, fu testimonio di una strana scena. Mentre egli si avvicinava a Guigiginsk udì un suono di campane, accompagnato da colpi di fucile, esclamazioni di gioia, tintinnio acuto di campanelli, rullo di tamburini, frastuoni di gongs picchiati a gran forza da sacerdoti lamoti. Poco dopo, rischiarain da grandi fiammate, improvvisamente apparve una processione. In coda al corteo, su un alto palanchino ornato di mastri, di ali d'uccelli, di peli, troneggiava il Dio di Guigiginsk. Il palanchino era portato da otto sacerdoti, avvolti nei loro più ricchi paludamenti. Intorno si accalcava tutta la popolazione del luogo, con grida deliranti e contorsioni. Chi si può immaginare lo stupore del capitano e del suo equipaggio, quando nel nume riconobbero l'agente della Polizia russa? E chi descriverà mai il terrore di quei buoni fedeli quando videro gli europei sacrilegi sul loro Dio, impadronirsi di lui e trascinarlo solidamente legato a bordo per ripertarlo a Vladivostock?

Uno « chèque » lilipuziano.

L'America è davvero l'inesauribile miniera delle curiosità e delle eccentricità. Quando poi il « colossale », l'« inaudito », l'« enorme » delle sue invenzioni ha toccato il massimo segno, o non basta più, allora, tanto perchè ci sia qualche eccesso, si cade nell'eccesso opposto. E' il caso del « più piccolo chèque del mondo » che viene narrato da un giornale di San Francisco nei termini seguenti:

« In America esistono non soltanto i più grandi *chèques*, ma anche il più piccolo di tutti: quello che il Governo federale mette ogni anno per pagare a certo signor Maurizio Proctor, di Mineral Point, nel Wisconsin, la cospicua somma di..... 5 centesimi. Il signor Proctor ha un servizio di diligenza per passeggeri e bagagli fra Mineral Point e Budgeville — otto miglia di distanza — e ne trae sufficienti guadagni; ma la sua ambizione era di poter far scrivere sulle sue vetture, in lettere smaglianti: « Posta degli Stati Uniti », e perciò entrò in gara per la concessione di tale servizio e vinse tutti i concorrenti offrendo di assumerlo contro annuo compenso di cinque centesimi.

« Quei centesimi hanno un valore speciale per Proctor, poichè il primo chèque gli fu comprato da un collezionista di curiosità per la somma di 180 franchi, e gli piovvero domande di compera per quelli che andrà d'anno in anno riscuotendo. »

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

21 settembre.

Asti. — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 2 a 2 30.

Alba. — Dolcetti Mg. 40,320, da L. 1 95 a 3 15. — Barbera Mg. 29,880, da L. 2 35 a 2 45. — Freisa Mg. 3870, da L. 2 25 a 2 30. — Uvaggio Mg. 7470, da L. 2 a 2 15.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 4500, da L. 2 05 a L. 2 20.

Asti. — Mg. 25,000: barbera da L. 2 25 a 2 50; uvaggio da L. 2 10 a 2 70.

Canelli. — Moscato Mg. 29,185, da L. 2 05 a 3 25; media L. 3 08. — Uvaggio Mg. 20,547, da L. 1 90 a 2 30; media L. 2 04. — Barbera Mg. 1405.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 6000, da lire 2 15 a 2 37.

Ceva. — Dolcetti Mg. 9600, da L. 1 50 a 1 70.

Chieri. — Freisa Mg. 5200, da L. 2 30 a 2 50.

Dogliani. — Dolcetti Mg. 25,000, da L. 1 30 a 2.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1200, da L. 2 80 a 3 20. — Uvaggio Mg. 9500, da L. 2 15 a 2 45. — Barbera Mg. 8000, da L. 2 30 a 2 75.

Santo Stefano Belbo. — Moscato Mg. 12,120, da L. 2 80 a 3 25. — Dolcetti Mg. 920, da L. 1 70 a 2 15.

Torino. — Uvaggio Mg. 6000, da L. 2 45 a 3 20, compreso il dazio di L. 0 20 per Mg.

Torino. — Uva nera di collina Mg. 85,000, da L. 1 75 a 1 80. — Uva nera di pianura Mg. 20,000, da L. 1 70 a 1 80. — Uva bianca Mg. 12,000, da L. 1 70 a 1 80.

Alba, 27. — Dolcetti Mg. 20,320, da L. 1 80 a 2 20; ammontare L. 59,630 40; prezzo medio L. 2 02 — Barbere Mg. 3780, da L. 2 20 a 2 40; ammontare L. 13,400 60; prezzo medio L. 2 33 — Uve diverse Mg. 3415, da L. 1 60 a 2 15; ammontare L. 1725 85; prezzo medio L. 1 00.

Ai Mg. 38,715 di uve vendute a prezzo fisso si devono aggiungere: Mg. 7295 di uve vendute a prezzo medio; Mg. 1500 di uve non dichiarate al peso pubblico; Mg. 8117 di uve esistenti sulla piazza alla chiusura dei mercati.

Uve complessivamente esposte in vendita miriagrammi 55,027.

Mondovì, 28. — Dolcetti Mg. 2900, da L. 1 50 a 1 65; prezzo medio L. 1 57; ammontare L. 4396.

Uva pesata il 27 settembre Mg. 25,011.

Torlonia, 27. — Uva nera di collina: a prezzo di rapporto Mg. 5305,7, a prezzo dichiarato Mg. 13,445,6, da L. 2 20 a 1 67; prezzo medio L. 1 875 — Uva nera di pianura: a prezzo dichiarato Mg. 481,6, a L. 1 70 — Uva bianca: a prezzo di rapporto Mg. 474,9, a prezzo dichiarato Mg. 3017,1, da L. 1 83 a 1 42; prezzo medio L. 1 500.

Chivasso, 27. — Uva comune Mg. 2300, da L. 2 10 a 2 20. — Uva da tavola Mg. 150, da L. 2 50 a 2 70.

Moncalieri, 28. — Uvaggio Mg. 2000, da L. 2 15 a 2 25; medio L. 2 20. Senza dazio.

Canelli, 27. — Moscato: pesi pubblici miriagrammi 2039,5, da L. 2 85 a 3 20, prezzo medio L. 2 998; pesi privati Mg. 12,980 — Barbera: pesi pubblici Mg. 2018, da L. 2 20 a 2 30, prezzo medio L. 2 264 — Uvaggio: pesi pubblici miriagrammi 2044, da L. 1 90 a 2 25, prezzo medio L. 2 099; pesi privati Mg. 11,830. — Totale Mg. 48,033,5.

Canelli, 28. — Uva da tavola bianca e nera Mg. 500, da L. 2 50 a 2 80 — Uvaggio Mg. 2480, da L. 2 10 a 2 30.

***

Ci scrivono da Trino, 20:
Uva venduta Mg. 680, da L. 2 20 a 2 30; prezzo medio L. 2 238.
In Trino non vi ha dazio d'entrata.

***

Ci scrivono da Chieri, 26:
Freisa venduta Mg. 10571, da L. 2 a 2 80; prezzo medio L. 2 350.

***

Ci scrivono da Carrù, 26:
Dolcetti Mg. 4000, da L. 1 50 a 1 70; media L. 1 60.

***

Ci scrivono da Carmagnola, 26:
Uvaggio Mg. 4000 da L. 2 15 a 2 30; media L. 2 20.

***

Ci scrivono da Giaveno, 26:
Uva nera nostrana Q.li 336,54, da L. 20 a 22 10 al quintale; media L. 21 08 al quintale.

L'inaugurazione di un importante "tunnel" alpino
Una nuova linea alpina.

Ci scrivono da Brigg, 23:
Ieri fu aperto il grande *tunnel* alpino del Weissenstein, centro dell'importante linea alpina che fa capo a Moutbler. I lavori durarono tre anni e furono compiuti fra gravi difficoltà. Rifiuto l'opera dei nostri connazionali, per cui il tesoro del Weissenstein segna un'altra vittoria del lavoro italiano. L'intera linea sarà inaugurata nel dicembre del 1907.

Intanto è assicurato che sarà accordata a giorni la concessione di una linea attraverso una delle più belle regioni alpine, cioè fra Stalden e Saas-Fee. Il progetto è interamente finito nei particolari. Da Saas si verso a Brigg, e, seguendo l'altra via, alla valle Antrona nell'Ossola.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I diritti accordati ai giapponesi nella Manciuria del nord.

Contro i rivoluzionari della provincia polacca

Pietroburgo, 29, ore 7.

Il *Messaggero Ufficiale* pubblicherà il seguente telegramma del generale Grodekow, comandante in capo delle truppe in Estremo Oriente, al ministro degli interni: « Per accordi conclusi a Sipingai, nel 1906, fra i generali comandanti le truppe russe e giapponesi, è stato deciso che, salvo nel caso di abitanti del paese, nessuno potrà passare dalla regione occupata da un'armata in quella di un'altra, salvo che col consenso di ambedue i comandanti delle due armate. Oggi, in seguito alla proposta del Governo giapponese, che domanda di annullare il *memorandum* di Sipingai a partire dal 1906, lo Tsar ha voluto ratificare la decisione del Consiglio dei ministri di accettare la proposta anzidetta, e dichiarò che i sudditi giapponesi godranno nelle provincie settentrionali della Manciuria, occupate dalle truppe russe, dei medesimi diritti extra-territoriali che gli altri stranieri, e di prescrivere ai funzionari russi civili e militari che nel caso di un suddito giapponese che si rendesse colpevole di un delitto, egli dovrà essere rimesso al Governo giapponese. La data dell'abrogazione del *memorandum* è stata fissata per il 28 settembre 1906. »

Si ha da Varsavia: Le Autorità hanno imposto ai giornalisti polacchi di lasciare immediatamente il paese. Tutti i giornali polacchi sono stati soppressi, meno uno. A Lodz le Autorità hanno fatto pubblicare dai giornali che tutte le persone colpevoli di tentativi di rubare, di uccidere o attaccare agenti, soldati o funzionari, di resistenza agli arresti, di distruzione o di deterioramento di serbatoi, ponti, recinti, dighe, strade ferrate, telegrafi, telefoni, eccitazione delle masse contro l'Autorità, saranno passibili della Corte marziale speditiva ed incorreranno nella pena di morte.

A Czenstochu (Governo di Piotrkow) la Polizia, accompagnata dalle truppe, ha scoperto il quartiere generale del Comitato socialista democratico ed ha operato 20 arresti. Numerose lettere sono state sequestrate.

A Bezzini (Governo di Piotrkow) un terrorista condannato dalla Corte marziale è stato giustiziato ieri mattina.

L'entente anglo-russa è assicurata.

Parigi, 29, ore 10.

L'*Echo de Paris* riproduce un articolo del *Daily Telegraph* sullo stato attuale dei negoziati anglo-russi, che permette di presagire fra i due paesi un'*entente* completa assai prossimamente. Questa *entente* ha fatto oggetto di discussione durante parecchie generazioni, ma sempre, al momento di concludersi, un incidente avveniva, che allontanava lo scopo da raggiungersi.

Londra, 29, ore 7,30.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo reca un riassunto di un accordo che sarebbe per concludersi fra l'Inghilterra e la Russia circa i loro interessi rispettivi in Persia ed al Thibet. Per il Thibet il principio dirigente è quello del non intervento. Per quanto concerne la Persia, la si divide in due sfere di influenza: quella della Russia si estende soltanto a nord, e quella dell'Inghilterra al sud. Il prossimo prestito persiano sarà sottoscritto collettivamente dalla Russia e dall'Inghilterra. Il corrispondente aggiunge che si attende la firma di questo accordo fra pochi giorni.

La causa determinante della fuga dell'abate Delarue.

Parigi, 29, ore 3.

Il *Matin* inizia la pubblicazione delle memorie dell'ex-abate Delarue.

Nella puntata odierna spiega i motivi che lo indussero al passo supremo:

« Nell'atto compiuto in piena coscienza di spirito e di cuore da Maria Fremont e da me stesso si scorgono due ordini di cause; cause profonde di sentimento e di psicologia. Le cause occasionali che determinano le grandi risoluzioni sono spesso di secondo ordine. Sono queste ultime che hanno precipitato l'azione davanti alla quale esitavamo da molto tempo. In seguito alla legge di separazione giunge nel mese di maggio a tutti i membri del clero di Chartres una istruzione episcopale prescrivente che una sottoscrizione fosse raccolta presso i fedeli in vista dell'ipotetica e indecisa organizzazione ufficiale. Questa domanda di denaro dovevano avere per collettori dei laici per quanto era possibile, e in mancanza di loro il curato stesso. Ed io dovetti, come gli altri, sottomettermi a questa obbligazione. Ma molti miei parrocchiani non volevano impegnarsi nella sottoscrizione. Da certi abbi risposte che furono stranamente umilianti. Persone che facevano apertamente e anche certe volte con ostentazione professione di cattolicismo mi gettavano brutalmente sul viso risposte come questa: « Se voi non potete più vivere del vostro mestiere di prete, fatene un altro. Siete giovane: potete cambiare professione. »

« Dopo questo dire umiliante rientrai la sera nel mio modesto presbitorio profondamente turbato, scoraggiato, umiliato. La preghiera stessa non riusciva a consolarmi. Soltanto la parola dolce e persuasiva dell'amica, confidente delle mie pene, appena intravista durante qualche secondo nella penombra della chiesa, all'uscita dalle preghiere della sera, riuscirono a rendere un po' di calma al mio cuore. Un incidente piccolissimo per se stesso determinò la risoluzione suprema, in virtù della quale da molti giorni si faceva in me senza che ne avessi una percezione netta un lavoro misteriosamente lento.

« L'umiliazione fu la determinante del mio atto. »

I danni delle inondazioni.
Altre vittime umane.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10,15:

Da Nemours giunge notizia che altri cadaveri furono ritrovati. Le vittime sarebbero complessivamente dieci.

Per le vittime delle inondazioni di Murcia ed Alicante il Consiglio dei ministri spagnuolo provvide ad inviare soccorsi.

Da Malaga si telegrafa che piogge torrenziali cadono in quella regione. Le linee ferroviarie sono tagliate. Parecchi treni sono in pericolo. La campagna è inondata. Vi sono cinque annegati e molti scomparsi.

Telegrafano poi da Costantinopoli che una violenta tempesta ha imperversato sul Mar Nero nella notte di martedì. Numerosi velieri sono perduti, fra i quali un battello, a bordo del quale erano nove persone.

Da Mobile (Alabama) giunge notizia che a tre milioni di dollari sono ascendenti i danni cagionati dall'uragano. Tutta la parte commerciante della città è sotto cinque piedi di acqua. Numerose vittime. Un certo numero di navi sono affondate. Tutti gli imbarchi sono stati distrutti.

Da Louisville (Kentucky) telegrafano inoltre che le ultime notizie di Mobile confermano gli effetti disastrosi dell'uragano. I negri, sorpresi in flagrante delitto di saccheggio, sono stati fucilati insino a morte. La città è occupata dalla milizia. La cattedrale del Cristo è crollata. Si crede che il forte Morgan e numerose abitazioni sono state distrutte. Un dispaccio da Bainmette dice che vi furono almeno cinquanta vittime a Mobile solamente.

Ciò che dice Behring della « tulase ».

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 11:

Il prof. Behring, intervistato dall'*Echo de Paris*, protesta energicamente contro gli attacchi di cui è attualmente oggetto e precisa le condizioni nelle quali ha ottenuto delle guarigioni. Si può contare sull'effetto curativo della *tulase*, come l'ho provato in montoni aventi delle affezioni tubercolotiche localizzate nell'ovile, sulla pelle e nei polmoni. Per quanto possa giudicarne dall'applicazione ai montoni, l'applicazione per via dello stomaco della *tulase* sarebbe preferibile all'iniezione sottocutanea.

« Le comunicazioni dei clinici, secondo le quali la tubercolosi e la scrofola dei fanciulli sarebbe guaribile colla cura della *tulase*, sono basate unicamente sulla osservazione degli effetti di iniezioni sottocutanee. Non ho ancora ricevuto osservazioni sull'applicazione stomacale sotto forma di alimentazione, con un latte immunizzante. La mia preparazione non sarà venduta prima che conosca il migliore modo di applicazione e di dosaggio conveniente per l'uomo. Fin allora il mio preparato sarà dato gratuitamente a certe cliniche, per degli esperimenti continuati. »

Il prof. Behring, pure intervistato dal corrispondente del *Daily Chronicle*, ha detto che la questione che lo preoccupa è quella del dosaggio della « tulase ». Sarebbe assurdo dare la stessa dose a tutti i malati. Il suo rimedio, dice, non si applica ai malati che nella prima fase della malattia.

L'entente anglo-russa è assicurata.

Parigi, 29, ore 10.

L'*Echo de Paris* riproduce un articolo del *Daily Telegraph* sullo stato attuale dei negoziati anglo-russi, che permette di presagire fra i due paesi un'*entente* completa assai prossimamente. Questa *entente* ha fatto oggetto di discussione durante parecchie generazioni, ma sempre, al momento di concludersi, un incidente avveniva, che allontanava lo scopo da raggiungersi.

Londra, 29, ore 7,30.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo reca un riassunto di un accordo che sarebbe per concludersi fra l'Inghilterra e la Russia circa i loro interessi rispettivi in Persia ed al Thibet. Per il Thibet il principio dirigente è quello del non intervento. Per quanto concerne la Persia, la si divide in due sfere di influenza: quella della Russia si estende soltanto a nord, e quella dell'Inghilterra al sud. Il prossimo prestito persiano sarà sottoscritto collettivamente dalla Russia e dall'Inghilterra. Il corrispondente aggiunge che si attende la firma di questo accordo fra pochi giorni.

Il processo per l'insurrezione di Sveaborg.

Londra, 29, ore 7,30.

Si ha da Helsingfors: L'Alta Corte di Abo ha riaperto il processo dei finlandesi compromessi nella sollevazione di Sveaborg al Consiglio di Helsingfors. Non sono accusati di attentato rivoluzionario, ma di ribellione aperta, allo scopo di appoggiare le rivendicazioni del gruppo del lavoro per la terra e la libertà.

L'intervento degli Stati Uniti a Cuba deciso per domani.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 7:

Si ha dall'Avana: Taft dice che è certo della necessità in cui si trovano gli Stati Uniti di sbarcare truppe stasera, o domani al più tardi. In seguito un Governo provvisorio sarà proclamato. Tutti i cubani ispirano diffidenza a Taft.

Le offerte di dimissioni del presidente, vice-presidente e ministri sono state consegnate agli americani. Una proposta tendente a che una Commissione fosse inviata a Palazzo per chiedere a Palma di ritirare le dimissioni offerte è stata respinta dal Congresso. Malgrado questo voto, una deputazione si recò da Palma per pregarlo di ritirare le dimissioni. Palma si rifiutò.

Le voci più allarmanti giungono alla Legazione americana. Si afferma che i ribelli, comprendendo che l'intervento è certo per domani, e che non hanno più che la sera per occupare la città, marciano su Avana.

Il Congresso per la protezione operaia.

Ci telegrafano da Giverra, 29, ore 7:

L'Assemblea dell'Associazione internazionale per la protezione operaia, nella sua seconda seduta plenaria, tenuta nel pomeriggio, ha discusso numerose proposte delle Commissioni, ed ha deciso di esprimere i suoi ringraziamenti ai Governi firmatari della convenzione di Berna. Essa ha votato un credito di quattromila franchi per l'edizione inglese del bollettino. Ha approvato parecchie delle proposte relative al lavoro delle Scalcini e degli Uffici internazionali del lavoro.

L'Assemblea ha espresso un voto che gli Stati che non hanno ancora firmato la convenzione di Berna relativa al diritto del forfora, vi aderiscano il più presto possibile.

Un trattato fra le Repubbliche del Centro-America

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 7:

Si ha da Washington: Il dipartimento di Stato ha ricevuto avviso che è stato firmato dalle Repubbliche di Costarica, Guatemala, Honduras e San Salvador un trattato di amicizia, commercio e navigazione sulle basi della convenzione di Marble-head. Il Nicaragua non ha preso parte ai negoziati. Il trattato pone come arbitri il Messico e gli Stati Uniti.

Il bilancio degli Esteri.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 11,45:

Il *Popolo Romano* dice che il bilancio degli esteri per l'anno 1906-1907 poco si differenzia nei riguardi contabili da quello dell'esercizio passato. Infatti escluse le partite di giro. E' prevista una spesa complessiva di 16,582,306, che supera di 383,312 quella approvata colla legge del bilancio 1905-1906.

Il *Popolo Romano* però osserva che questa maggiore spesa è imputabile per la maggior parte ad aumento di stanziamenti approvati per l'esercizio 1905-1906 con effetto continuativo, dimodochè la differenza diminuirà sensibilmente posta in rapporto col consecutivo bilancio. La struttura del bilancio subisce modificazioni che mirano a rendere più facile il controllo parlamentare sull'impiego delle somme messe a disposizione dell'Amministrazione. Interessante è la parte della relazione che precede il bilancio e che tratta delle scuole italiane all'estero, per le quali il bilancio stanzia una somma di 1,125,000, delle quali 125,000 per i locali delle scuole. Alcune di esse sono di istituzione dello Stato, altre create per iniziativa privata. Alle prime provvede direttamente lo Stato allo altre più o meno con sussidi, sia in denaro, sia in materiale scolastico. Le scuole dello Stato erano frequentate da circa 16,194 allievi, e quelle private da 56,740. Le scuole mantenute dalla « Dante Alighieri » e quelle straniere, nelle quali si insegna la lingua italiana, erano frequentate da oltre 76,000 allievi. Alla somma di 1,125,000 va aggiunto il sussidio di fonde di emigrazione che raggiunge 200,000 lire, cosicchè la somma destinata alle scuole italiane all'estero risulta di 1,325,000 lire. Nello scorso quinquennio furono istituite nuove scuole a Bengasi, Durazzo, Giannina, Scutari, Valona e Hanela.

Il marchese Ito.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 10,15:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che il marchese Ito ritornerà al Giappone alla fine di dicembre. E' probabile che riassuma allora le sue funzioni di residente generale di Corea.

La nuova Mostra ungherese.

(Nostra corrispondenza).

Milano, 29 settembre.

Attesa come un avvenimento d'arte, oggi si inaugura la nuova Mostra d'arte decorativa magiara, risorta sul medesimo campo dell'antica, distrutta dal fuoco, nel recinto del Parco. L'Ungheria riporterà se nuovo e singolare trionfo. Sul frontone del salone centrale della Mostra v'è la composizione allegorica del nostro Chini, rappresentante, come sopra, la vorosità del fuoco e le vittorie del lavoro umano; sul centro si apre l'arco principale con lo stesso originalissimo motivo di spighe intrecciate, così com'era nella precedente Esposizione. Lungo l'arco ricorre un verso del poeta ungherese Vörösmarty, che suona, tradotto: « Il popolo ha molto sofferto nel passato, aspettando l'alba dell'avvenire », verso che è come la sintesi delle aspirazioni del popolo ungherese, il quale, pure nell'arte, si esprime in un gran segno di novità e di libertà. Il padiglione presente ne è la prova tangibile. Per quanto la Mostra non sia come quella incendiata — e non era possibile ripetersi in poche settimane la vastità e l'opulenza — pur tuttavia il segno caratteristico della razza si rivela in esso ovunque. Il salone centrale raccoglie i resti della passata Esposizione. Il prof. Maroti, il giovane e insigne artista organizzatore della Mostra, me l'ha detto lui con un motto pittoresco e felice: la sezione delle reliquie. Sono, infatti, adunati in esso tutti i lavori o tutti gli oggetti rispettati dalla distruggitrice furia del fuoco. Vi sono rappresentati i lavori di cinque scultori valentissimi: il Bech, il Telcs, il Ligati, il Beran e il Bethlen. Le statue, i busti, le « plaquettes » sono stati sfiorati o, spesso, intaccati dalle fiamme, ma la loro potenza d'espressione è rimasta intatta. Vi è la bellissima e fosca statua di quel misterioso notaio di re Bela, intorno a cui si sono affaticate invano le ricerche degli studiosi, vi è la caratteristica testa di bove risorgente da un boccale che appartenne ad Attila, vi è la vasca cupreа intorno a cui ricorre la cavalcata dei guerrieri barbarici seguaci del terribile conquistatore unno, vi sono i delicati bassorilievi del Telcs rappresentanti una doppia teoria di putti danzanti in attitudini armoniose: la Danza del secolo XV e la Danza nel settecento, squisite raffigurazioni, a cui la patina argentea dà un rilievo assai vivo; vi sono, infine, i motivi bizantini delle colombe poste sovra ramoscelli intrecciati. In fondo al salone, che è di forma rettangolare, s'innalza la riproduzione, ma in dimensioni assai più piccole, della fontana con le amazzoni di marmo colorato, quella fontana che fu l'altra volta oggetto di tanta ammirazione. Essa ora risorge sotto un duplice arco di spighe, e sarà illuminata con luce di vario colore. Lungo le pareti del salone ricorrono mobili e arazzi di nobile e originale stile. Ai lati si aprono dei salottini e dei gabinetti di lettura, nei quali sono veramente ammirabili certi caminetti a nicchia, oro e azzurro, nei quali le code cedute del pavone formano il disegno fondamentale. Bellissimo è ancora il mosaico della Madonna, patrona d'Ungheria, sorreggente tra le braccia il bambino. Come molte altre opere circostanti, questa Vergine è stata eseguita dal Faragò, eccellente artista di Budapest. Nella precedente Mostra questo mosaico, che apparteneva all'imperatore Francesco Giuseppe, era adorno di ricchissime e bellissime pietre preziose, che il fuoco ha consunto. Il busto di Beethoven, una testa di bimbo del Telcs e un portafiori meraviglioso composto da un cerchio di fanciulle nude le quali sorreggono un gran fascio di lauri entro cui nidificano rosignoli e cardellini, compongono i principali adornamenti di questi salottini destinati alle contemplazioni dello spirito e al lavoro raccolto dello studioso.

Nelle altre sale appariscono nuovi espositori, con nuove opere. Un enorme busto dorato di Ferenc-József, l'Imperatore, è dovuto all'abile mano del Maroti, mentre al museo d'un'altra galleria si distende il magnifico quadro del pittore Kárdási, rappresentante una doppia schiera di contadini magiari avviantisi su per l'erta di un colle e una chiesetta accampata nell'azzurro, tra gli alberi e il cielo. E' un paesaggio d'un'austera bellezza, è quella terra di Kalotaeg percorsa dal pittori ungheresi desiderosi d'ispirarsi alle più fresche scene della natura. Le figure dei contadini indossanti gli originali costumi del paese sono disegnate stupendamente e colorate con vera gagliardia di pennello.

Soltanto quattro appartamenti si presentano ora ai visitatori: quelli di Fodor Mihaly, di Endre Thek, dello Schmidt e di Jozsef Macsai; ma bastano a dare idea dell'eleganza e della comodità che dovrebbero presiedere, secondo le idee dei decoratori ungheresi, alla casa moderna, al modo suo *home*. Assai graziosi sono i mobili disegnati e dipinti dalla signorina Undi Marioka. La Scuola Reale di Belle Arti decorative di Budapest, sotto la direzione del Fittler, manda saggi importanti; svelti studi di stile, quei motivi tenuti nazionali dimostrano con quanta preparazione si ricordi colassù una forma ornamentale che sia ispirata ai più puri ideali estetici. Ceramiche, ricami d'oro e d'argento, cuoi lavorati, lampade in rame battuto, vetri a colori, tappeti, strumenti musicali completano queste sale, disposte con gusto finissimo. Insomma, oggi è un giorno di festa per gli espositori ungheresi. Come già vi dissi altra volta, assai forte è stato il danno materiale arrecato loro dall'incendio, ma la fama dell'Arte decorativa ungherese ha avuto qui un'affermazione splendida e si è diffusa nel mondo. Alcuni espositori mi hanno schiettamente confessato che la vendita dei loro oggetti è cresciuta molto; gli inglesi, specialmente, acquistano di continuo. E, inoltre, essi sono singolarmente grati alla Regina madre, la quale ha visitato molte volte la Mostra passata, facendo ricercati acquisti.

Ogni ricordo doloroso è definitivamente scomparso e il padiglione della Decorativa, dallo rinnovato e bellissimo sale italiane e quelle d'Ungheria, rappresenta ancora una delle più d'lleste attrattive della presente Esposizione. e. m.

Roma, 28 settembre 1906.

CONSOLIDATI	Compidamento in corso	Senza cedol
5 0/0 lorde	102 82 10	100 82 10
3 0/0 nette	102 82 60	100 82 60
4 1/2 0/0 nette	102 82 21	100 27 70
4 0/0 lorde	75 85 23	72 75 20

Borsa di Torino.

23 settembre.

Rendita corso medio d'uff. 102 40.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine prossimo 102 80.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 55, lettera 99 95.
Germania 4 1/2: denaro 122 025, lett. 123 125.
Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 16.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1303 1/2, 1301.
» Banca Commerciale 933, 932.
» Credito Italiano 641.
» Bancaria Italiana 330.
» Banco Roma 114 1/2.
» Ferrovie Meridionali 804.
» Fiat nuove 750, 748, 748, 750, 756, 750.
» Italo 203.
» Rapid 193.
» Zûst 162, 161.
» Cementi 456, 457, 455, 460, 462, 467.
» Breda 304.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 517.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 510.
» Banco d'Italia 4 0/0 506.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 307.
» Ferrovie Sarde C. 366.
» Ferrovie Italiane 5 0/0 330.
» Ferrovie Meridionali 357.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 506.
» Ferrovie Second. Sarde 4 0/0 507 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 497.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

Previste le detrazioni sui Buoni, che però furono stamane quasi nominali, l'astensione del mercato secondo quotazioni ufficiali alla Fiat, attivissima fra il 750, 748, 756, 750. Anche le Concimi discreti affari a molte contrattazioni, salendo gradatamente da 456 a 467, prezzo di chiusura.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 55 1/2.
» » 3 75 0/0 p. f. p. 102 80.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 20.
» » 3 50 0/0 p. f. p. 102 30.

Banca d'Italia 1309 — Istituto Italiano 572 — Banca Commerciale 932 — Credito Italiano 639 — Banco Roma 114 50 — Banco Gestioni 114 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 283 — Impreso Fondiarie 120 — Meridionali 800 — Mediterranee 478 — Navigazione Italiana 498 — Transwaya-Omnibus 338 — Acqua Marcia 1595 — Condotte d'acqua 444 — Gas 1230 — Pantanella 90 — Zuccheri Romani 98 — Terni 2250 — Ferriere 320 — Metallurgica 178 — Piombino 284 — Elba 494 — Ansaldo 426 — Antincendio 490 — Mantecatini 147 — Eritrea 15 — Asmara 482 — Carbone 1296 — Kerka 504 — Fiorni Elettrici 98.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Bollino del mattino. — Ore 12.

Mercato leggermente meno fermo sopra notizie. La Rendita fu caduta a 102 77 fine ottobre. Banca d'Italia 1307, 1305; Edison 675, 674; Ercole 392, 391; Italo Americana 332, 338; Terni 2260; Commerciale 933, 931. Domandate le Ferriere fra 318 e 323. Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale. — Ore 16.

Inquietato è nell'odierna apertura di Parigi il nostro consolidato e da noi per quelle poche contrattazioni avvenute si segnò 102 77 fine ottobre. Nei valori lievissime registrazione realizzi facilmente assorbiti con perdita di qualche punto dal prezzo di chiusura di ieri. Banca d'Italia 1308, 1305, 1306; Terni 2255, 2242, 2246. Sostenute per contro le Edison a 676; Credito Italiano 640; Distillerie italiane 204; Cementi 455, 456, 458 50; Ferriere 319, 322, 320. Chèque Parigi 99 90.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Rendita Italiana 102 72.

Banca d'Italia 1305 — Comit 932 — Credito 639 — Meridionali 804 — Mittel 476 — Rubattino 499 — Raffinerie 499 — Industrie 390 — Eridania 1425 — Marsini 330 — Terni 2265 — Armstrong 419 — Elba 496 — Savona 480 — Molini 342 — Semolerie 428 — Carbone 1294 — Kerka 500 — Imprese 128 — Italo 956 — Rapid 192 — Officine 622 — Veltri 490 — Banco Liguria 314 — Ferriere Fra 160.

Tutto per fine prossimo.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 28 settembre 1906.

Valori	Cambio	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	—	102 77 1/2	102 62	102 80
» » f. m.	—	102 65	102 60	102 80
» » 4 1/2 0/0 p. c.	—	102 75	102 75	102 75
» » 3 0/0	—	74 50	—	—
Fondi d'Italia	—	1300 —	—	1307 —
Meridionali	—	806 —	803 —	806 —
Mediterranee	—	476 —	476 —	475 —
Banca Generale	—	30 —	32 —	—
Lanificio Rossi	—	—	1082 —	—
Cotonif. Cantoni	—	—	548 —	—
Nav. Gen. Italiana	—	473 —	471 —	—
Raffin. Zuccheri	—	—	498 —	—
Cogni mercantile	—	—	80 —	—
Società Veneta	—	—	80 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	291 50	—
» Ferr. Ital.	—	—	340 75	—
Cr. Fond. - Rit. cop.	—	—	468 75	—
»

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 28 settembre.

Debiti redimibili.

Prestiti
per Cattolici (Roma 1903-4) 3 0/0 — —
Buoni Tesoro (Fondiario 1916) 3 0/0 — —

Obbligazioni
3 0/0 Ammortizzabile — —
3 0/0 Ferroviarie 1902 comune per conto dello Stato e Società Meridionali e Mediterranee — —
Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-09, Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A e B) 330 —
Consolidati
— Russia, definitivi tratt., per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
Strade ferrate Romane (delle concessioni) 6 0/0 — —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 — —
Ferrovia Marmorama 5 0/0 — —
Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 — —
Ferr. Sic. Serv. Governo 3 0/0 — —
Str. ferr. Centro 3 0/0 — —
Str. ferr. Genova-Voltri 3 0/0 — —
Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 — —

Str. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0 — —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Mediterranee 1906) — —
400 Id. 3 0/0 (Sm. 1906) — —
400 Id. 3 0/0 (Sm. 1907) — —
Str. ferr. Cava, Sarmaggiore-Alessandria 3 0/0 — —
500 Str. ferr. Liver. — —
500 » » » — —
500 » » » — —
500 » » » — —
Str. ferr. Cent. Toscano e Adriano Grosseto n. 4 5 0/0 — —
Id. Id. serie B — —
Id. Id. serie C — —
Obb. del Canali Cavour 5 0/0 — —
Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 — —

Azioni
Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo — —
Id. Italiane del Turismo (Genova) — —
Id. Cantiere navale di Muggiano — —
Id. Cotonif. Gio. Garzoni, Torricelli — —
Id. Id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
Id. Assoito, Antolfoni e C. — —
Id. Obbl. Tirrenica per s. ext. e vel. — —
Id. A. Ansaldi e Negri — —
Id. Milan. Ind. meccaniche (Milano) — —
Id. Anti Garage Alberti (Firenze) — —
Id. Fiat-Moggiano — —
Id. » Marchand - Fabb. agri. (Genova) — —
Id. » Fides - Fabbrica azi. (Roma) — —
Id. Cant. Carrelle — —
Id. Un. Eser. Elett. — —
Id. Id. Mot. Torino — —
Industrie e finanziamenti ed affini.
Società Acqua potabile di Torino — —
Id. Generale Immobiliare Agricola — —
Id. Anon. Agricola Ind. e La Codignese — —
Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
Id. Italiana del gelsomin artificiale — —
Id. » Bridamina di Genova — —
Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
Id. Ben. Ferrovarsi — —
Id. Romana Fabbrica Isochora — —
Id. Stabilim. Franchi Mariscki — —
Id. Fabbr. piomb. e conf. Vecchi e C. — —
Id. Tecn. pan. past. — —
Id. Dist. it. (Milano) — —
Fondiarie varie.
Soc. Cert. Ital. — —
Id. Certiere Meridi. — —
Id. Manifattura Lane Borgosesia — —
Id. Cant. Canale — —
Id. di Biennam. e Cantieri (stamp.) — —
Id. Isolate di San Teodoro — —
Id. Anon. Poliami — —
Id. Consorzio Importaz. Carboni — —
Id. Italiana Imprese Ferr. (Roma) — —
Id. Tess. stampati (Milano) — —
Istituto Romano di beni stab. — —
Id. Miniera Boll. Tronzo Alb. (Belog.) — —
Id. Unione cost. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — —
Id. di Mont. (Napoli) — —
Id. Fab. Paramatti — —
Id. Anti-G. H. Milano — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

Fond. di S. Paolo 3 0/0 — —
Id. Id. 4 1/2 0/0 — —
Id. Banca Sicilia 3 1/2 0/0 — —
Istituto Nazionale Credito Fondiario 4 0/0 — —
Id. Id. Id. 4 1/2 0/0 — —
Id. Id. Id. 5 1/2 0/0 — —

Obbligazioni.

Consorzio d'irrig. Agro Veronese 5 0/0 — —
Soc. Ferr. Meridionali 3 0/0 — —
Id. Id. Sard. serie A 3 0/0 — —
Id. Id. Id. B 3 0/0 — —
Strada ferr. della Sicilia 3 0/0 ord. — —
Id. Id. Torinese 3 0/0 ord. — —
Id. Id. Nav. Alta Italia 3 0/0 — —
Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —
Elettricità, linee ed ind. meccaniche.
Id. Società Ital. Gas 3 0/0 — —
Id. Consumatori Gas Lucca 3 0/0 — —
Id. Id. Off. Savigliano 3 0/0 — —
Id. Elettric. Alta Italia 3 0/0 — —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 3 0/0 — —
Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) 3 0/0 — —
Id. Id. Ital. Elettr. già Cruto 3 0/0 — —
Id. Id. di applic. elettriche 3 0/0 — —
Id. Id. Elettrotecnica Rivoira 3 0/0 — —
Id. Id. Costruttrice macch. ed Utensili M. Ansaldi 3 0/0 — —
Id. Id. Anon. Officine già Diatto 3 0/0 — —
Id. Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 3 0/0 — —
Id. Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. 3 0/0 — —
Id. Id. Fonderie di cornelli (Mobilmec.) 3 0/0 — —
Id. Id. Siderurgica di Savona 3 0/0 — —
Id. Id. Fabbrica Italiana di Lime 3 0/0 — —
Id. Id. Italiana di Elettrochimica 3 0/0 — —
Id. Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 3 0/0 — —
Id. Id. Acciai Terni 3 0/0 — —
Id. Id. Officine Elettriche Genovesi 3 0/0 — —
Id. Id. R. Stab. costr. motori (Intra) 3 0/0 — —

Società Aut. Rapid 3 0/0 — —
Id. Id. Garage Carr. Automobili Alemis. 3 0/0 — —
Id. Id. Automobili Brevetti Pilain 3 0/0 — —
Id. Id. Italiano del Forni (Genova) 3 0/0 — —
Id. Id. Cantiere Navale di Muggiano 3 0/0 — —
Id. Id. Canzana, Giovannoni, Torricelli 3 0/0 — —
Id. Id. Junior (Fabbrica Automobili) 3 0/0 — —
Id. Id. Assoito, Antolfoni e C. 3 0/0 — —
Id. Id. Obbl. Tirrenica per s. ext. e vel. 3 0/0 — —
Id. Id. A. Ansaldi e Negri 3 0/0 — —
Id. Id. Milan. Ind. meccaniche (Milano) 3 0/0 — —
Id. Id. Anti Garage Alberti (Firenze) 3 0/0 — —
Id. Id. Fiat-Moggiano 3 0/0 — —
Id. Id. » Marchand - Fabb. agri. (Genova) 3 0/0 — —
Id. Id. » Fides - Fabbrica azi. (Roma) 3 0/0 — —
Id. Id. Cant. Carrelle 3 0/0 — —
Id. Id. Un. Eser. Elett. 3 0/0 — —
Id. Id. Mot. Torino 3 0/0 — —

Industrie e finanziamenti ed affini.
Società Acqua potabile di Torino 3 0/0 — —
Id. Generale Immobiliare Agricola 3 0/0 — —
Id. Anon. Agricola Ind. e La Codignese 3 0/0 — —
Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 3 0/0 — —
Id. Italiana del gelsomin artificiale 3 0/0 — —
Id. » Bridamina di Genova 3 0/0 — —
Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 3 0/0 — —
Id. Ben. Ferrovarsi 3 0/0 — —
Id. Romana Fabbrica Isochora 3 0/0 — —
Id. Stabilim. Franchi Mariscki 3 0/0 — —
Id. Fabbr. piomb. e conf. Vecchi e C. 3 0/0 — —
Id. Tecn. pan. past. 3 0/0 — —
Id. Dist. it. (Milano) 3 0/0 — —

Fondiarie varie.
Soc. Cert. Ital. 3 0/0 — —
Id. Certiere Meridi. 3 0/0 — —
Id. Manifattura Lane Borgosesia 3 0/0 — —
Id. Cant. Canale 3 0/0 — —
Id. di Biennam. e Cantieri (stamp.) 3 0/0 — —
Id. Isolate di San Teodoro 3 0/0 — —
Id. Anon. Poliami 3 0/0 — —
Id. Consorzio Importaz. Carboni 3 0/0 — —
Id. Italiana Imprese Ferr. (Roma) 3 0/0 — —
Id. Tess. stampati (Milano) 3 0/0 — —
Istituto Romano di beni stab. 3 0/0 — —
Id. Miniera Boll. Tronzo Alb. (Belog.) 3 0/0 — —
Id. Unione cost. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 3 0/0 — —
Id. di Mont. (Napoli) 3 0/0 — —
Id. Fab. Paramatti 3 0/0 — —
Id. Anti-G. H. Milano 3 0/0 — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie sarde d. nuove, Emiss. 1902 (R. decreto 4 agosto 1902) 3 0/0 — —
Id. Id., serie C (in emissione 1902) 3 0/0 — —
Id. Id., serie C (in emissione 1907) 3 0/0 — —

Prestito
Baldissera de la città di Napoli 3 0/0 — —

Consolidato
Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. — —
Credito Comun. e Provinciale — —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0 — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di lista rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

Il mercato è abbastanza fermo, ma senza eccezione. I fondi russi accentuano le loro buone disposizioni. Le Rendite francesi sono pesanti, influenzate dalle vendite abbondanti e dal progetto di imposta sulla Rendita, che spinge i portatori a disfarsi dei loro titoli. La Rendita italiana è sono ancora di 10 centesimi e si trova a 102 90.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	671 75	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	103 —	Rend. Austr. (arg.)	99 60
R. Anglo-Austriaca	814 50	Id. in carta	91 80
Austriache	677 50	Union bank	818 50
R. Austro-Ungarica	1177 —	Rend. Austr. in oro	114 05
Napoleoni d'oro	19 11	Ungheresi 4 0/0	97 70
Argento	100 —	Ungheresi 5 0/0	94 20
Cambiani Parigi	95 45	R. Prest. Stato	410 75
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 28

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. R. 3 0/0	90 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 40	Ferr. Meridionali	102 70
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 60	Banco nazionale	215 10
Rend. Turca 1 0/0	24 60		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. Inglesi	86	5/8	Russo	86 —
Rendita Italiana	101	3/4	Uruguay	70 1/4
Argento fino	24	1/8	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	70	—	d'Inghilt. L. st.	7,000
Turco nuovo	92	3/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano 1903	104	1/4	ghilterra L. st.	16,000
Giapponese	80	3/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 settembre. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 400,00 (giornaliero).

Roma, 24-29 settembre. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100.00 (settimanale).

Roma, 28 settembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalle medie dei Bollettini della Borsa Italiana è oggi di L. 99,88.

Genova, 28 settembre - Media ufficiale dei cambi

Francia 99 87 1/2; Londra 25 14 3/4; Germania 123 96 1/2; Svizzera 99 80; Belgio 19 60.

La situazione degli Istituti di emissione

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire), al 10 settembre 1906, era la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia 840.9, con una differenza in meno di 1.6 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 226.2; Banco di Sicilia 53.2, con una differenza in meno di 0.4.

Il portafoglio interno era così formato: Banca d'Italia 310.8, con una differenza in meno di 0.9; Banco di Napoli 98.8, con una differenza in meno di 3.8; Banco di Sicilia 44.2, con una differenza in più di 0.4.

Le anticipazioni erano: Banca d'Italia 49.7, con una differenza in più di 0.4; Banco di Napoli 20.5, con una differenza in più di 0.9; Banco di Sicilia 3.1.

I titoli di Stato e garantiti dallo Stato possedevano: Banca d'Italia 190.9, con una differenza in meno di 0.4; Banco di Napoli 76.2; Banco di Sicilia 13.5.

Le immobilizzazioni ammontavano: Banca d'Italia 80.7, con una differenza in meno di 0.1; Banco di Napoli 79.9; Banco di Sicilia 3.7.

La circolazione per conto del commercio era: Banca d'Italia 1106.7, con una differenza in meno di 2.3; Banco di Napoli 332.2, con una differenza in più di 0.4; Banco di Sicilia 68.7.

I debiti a vista erano così ripartiti: Banca d'Italia 103.3, con una differenza in meno di 10.4; Banco di Napoli 45, con una differenza in meno di 3.0; Banco di Sicilia 27.3, con una differenza in più di 0.4.

I depositi passivi in conto corrente ammontavano: Banca d'Italia 75.8, con una differenza in meno di 6.3; Banco di Napoli 35.8, con una differenza in meno di 0.3; Banco di Sicilia 12.6, con una differenza in più di 0.5.

Mercati di Genova.

GENOVA, 28 settembre 1906.

Salumi. — Stante le notizie ormai confermate ufficialmente dell'esito cattivo della pesca del merluzzo a San Giovanni di Terranova (Labrador), si prevedono sensibilissimi arrivi, epperciò i prezzi sono fortemente aumentati. Del carico giunto nella decorsa quindicina, e da noi a suo tempo annunziato, non ne rimangono che piccoli lotti, i possessori dei quali ne pretendono L. 50 al quintale in Darsena. Si prevedono nuovi aumenti. Il merluzzo d'Islanda è pure aumentato, quotandosi ora a L. 65 il quintale in Darsena.

Grani. — Notasi un lieve miglioramento in tutte le classi nazionali. Calmi i granoni. Poche richieste. Quotasi:

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia quintali 1250 p. 100 K. da L. 23 a 23 50 — Esteri Bardianska Azima q. 1500 id. da L. 16 50 a 16 75 — Esteri detta Ghirca q. 2000 id. da L. 16 50 a 16 75 — Esteri detta Ghirca q. 1250 id. L. 16 75 — Esteri Nicolajeff Azima q. 2000 id. da L. 16 50 a 16 75 — Esteri detta Ghirca q. 3000 id. da L. 16 50 a 16 75 — Esteri Odessa Azima q. 1500 id. da L. 15 50 a 15 75 — Esteri detta Ghirca q. 2000 id. da L. 15 50 a 15 75 — Esteri Danubio q. 4000 id. da L. 14 75 a 15.

Grani duri. — Nazionali Sardegna q. 1500 per 100 K. da L. 27 a 27 25 — Esteri Taganrog q. 3000 id. da L. 19 75 a 20 — Esteri Berdianska q. 4000 id. da L. 19 75 a 20 — Esteri Danubio q. 2000 id. da L. 17 75 a 18 — Esteri Balcich, Kustendje e Rodosti q. 1500 id. L. 15 50 — Esteri Soria q. 1000 id. da L. 16 50 a 17.

Granoni. — Esteri Danubio q. 2000 p. 100 K. da L. 11 25 a 12 50 — Nazionali Napoli q. 500 id. da L. 16 75 a 17 — Nazionali Alta Italia q. 500 id. da L. 16 25 a 17 — Pista q. 2000 id. da L. 11 25 a 12.

Avene. — Nazionale q. 500 p. 100 K. da lire 19 25 a 19 50 — Estera q. 1250 id. da L. 12 75 a 13.

Orzo. — Nazionale q. 500 p. 100 K. L. 16 75 — Estero q. 500 id. L. 11 25.

Legumi. — Fagiuoli q. 250 p. 100 K. da lire 26 a 27 — Fagiuoli esteri q. 500 id. L. 29 50 — Ceci cottura q. 500 id. da L. 27 a 28 — Ceci macina q. 250 id. da L. 24 a 26 — Fave e favini q. 500 id. L. 17 — Regale q. 700 id. L. 14 — Lupini q. 650 id. L. 12 25.

Il conte Saverio, terrorizzato, abbattuto, per la prima volta sembrava in preda ad una forma disperazione.

Era dunque ridotto a tale la donna per la quale avrebbe sacrificato la metà di una fortuna che gli costava il rischio della sua vita, la paura della giustizia, il sentimento della propria indegnità, la sua caduta di gentiluomo abbassato al rango dei più infami scellerati.

Sarebbe stato meglio per lui che anche quella avventurata fosse morta come le sue vittime, il duca Andrea de Brevannes e la povera vecchia duchessa, come l'avvocato Flossis, del quale aveva precipitato la fine infrangendogli il cuore.

Egli aveva preso la cattiva strada quando gli sarebbe stato così facile rientrare nella via retta, sostenuto da coloro dei quali non doveva che chiedere l'appoggio.

Adesso il male era irreparabile ed era condannato a camminare, camminare sempre, sino alla fine....

Ma volle lusingarsi, sperare ancora. Forse poteva trattarsi soltanto d'una debolezza passeggera, di un colpo troppo violento, che aveva prodotto su quella fragile donna un momentaneo annebbiamento della ragione.

Forse l'intelligenza della povera giovane riaccenderebbe a forza di cure e di tranquillità.

Egli detto i suoi ordini. Marietta avrebbe ripreso con lui la strada di Parigi. Nel suo piccolo appartamento di via del Duomo, in mezzo ai suoi mobili e agli oggetti a lei famigliari, la pace ritornerebbe in quell'anima troppo mobile e troppo violentemente turbata.

Uno sguardo della giovane, che s'incontrò col suo, gli rese un po' di speranza.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertaldo e C.)

Operazioni del 28 settembre 1906.

Organzini		Kg.	498 40
Trame		»	— —
Greggie		»	0 0,45
Articoli diversi		»	188,50
	Totale	Kg.	1231,95
Sete pesate		»	— —
	Totale	Kg.	1101,50

Cocli entrati nel mese e cart'oggi.

Stagionali		Kg.	41464, 6
Persili		»	4000,—

Bestiame.

ACQUI, 25 settembre 1906.

Buoni vivi al kg. da L. 1 10 a 1 20 — Vitelli vivi da 1 — a 1 — — Manzi e buoi vivi da 1 — a 1 20 — Maiali da 1 50 a 1 60.

Carne di sanato al chilo L. 1 80 a 2 — di vitello da 1 40 a 1 80; di manzo da 1 40 a 1 80; di agnello da 1 8 a 1 —.

ASTI, 25 settembre 1906.

Buoi N. 61 — Vacche 100 — Vitelli 414 — Vitelli lattanti 70 — Cavalli 90 — Muli 16 — Asini 25 — Maiali 91 — Pecore 1 — Capre 6 — Agnelli 9 — Capretti 9 — Totale N. 1019.

CARMAGNOLA, 26 settembre 1906.

Buoi a mano al miriagramma da L. 7 a 8 50 — Vitelli da 8 50 a 9 50 — Giovenche e vacche da macello da 6 — a 6 — — Maiali da — — a — — — Id. da latte per capo da 35 — a 40 — — Capretti da — — a — — — Agnelli per capo da 1 — a 1 — — Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60 2.a. 1 40; di buoi e manzi 1 50; di maggio e giovenche 1 30; di vacca 1 20.

CARRU', 27 settembre 1906.

Buoi pesati nel mercato al kg. da L. 7 80 a 8 70 — Vacche da 6 — a 7 50 — Vitelli da 10 40 a 11 — Maiali da 0 00 a 00 — Pecore e capre da 4 70 a 5 60 — Agnelli al chilo da 0 00 a 0 0.

CASALE, 25 settembre 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60

CHIERI, 25 settembre 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da L. 6 — a 8 50 — Id. da lavoro da — — a 0 — — Vitelli da macello da 7 50 a 9 50 — Peconi castrati id. da 0 — a 0 —

CHIVASSO, 26 settembre 1906.

Buoi pesati nel mercato da L. 12 — a 13 50 — Vitelli 1.a q. da 7 50 a 8 50; 2.a q. da 6 50 a 7 — Buoi 1.a q. da 7 50 a 7 75; 2.a q. da 6 — a 6 — — Maggia da — — a — — — Tori da — — a 0 — — Vacche da 5 — a 0 — — Maiali da 10 — a 10 75.

CUNEO, 26 settembre 1906.

Buoi da macello al mirio da L. 7 50 a 8 — — Vitelli da 7 50 a 8 — ; id. da tatte da 9 50 a 10 50 — Maiali da 9 50 a 10 50 — Vacche da 5 50 a 6 — — Manzani da 6 50 a 8 — — Agnelli al chilo da 0 — a 0 — — Carne di buo al chilo L. 1 80; di vitello 1 70; di vacca 1 50; di maiale 1 70 — Capretti 0 — a 0 —.

FOSSANO, 26 settembre 1906.

Vitelli al miriagramma L. 0 16.
Carne di vitello al chilo L. 1 40; di bue 1 40.

Cereali.

ACQUI, 25 settembre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 17 — a 17 50 — Meliga da 11 50 a 12 — — Segala da 10 50 a 11 — — Vinaccia da 3 50 a 4 — — Mezzi e buoi vivi da 7 — a 7 50 — Maiali da 0 50 a 0 00.

Carne di sanato al chilo L. 1 80 a 2 — di vitello da 1 40 a 1 80; di manzo da 1 40 a 1 80; di agnello da 1 8 a 1 —.

ASTI, 25 settembre 1906.

Buoi N. 61 — Vacche 100 — Vitelli 414 — Vitelli lattanti 70 — Cavalli 90 — Muli 16 — Asini 25 — Maiali 91 — Pecore 1 — Capre 6 — Agnelli 9 — Capretti 9 — Totale N. 1019.

CARMAGNOLA, 26 settembre 1906.

Buoi a mano al miriagramma da L. 7 a 8 50 — Vitelli da 8 50 a 9 50 — Giovenche e vacche da macello da 6 — a 6 — — Maiali da — — a — — — Id. da latte per capo da 35 — a 40 — — Capretti da — — a — — — Agnelli per capo da 1 — a 1 — — Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60 2.a. 1 40; di buoi e manzi 1 50; di maggio e giovenche 1 30; di vacca 1 20.

CARRU', 27 settembre 1906.

Buoi pesati nel mercato al kg. da L. 7 80 a 8 70 — Vacche da 6 — a 7 50 — Vitelli da 10 40 a 11 — Maiali da 0 00 a 00 — Pecore e capre da 4 70 a 5 60 — Agnelli al chilo da 0 00 a 0 0.

CASALE, 25 settembre 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60

CHIERI, 25 settembre 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da L. 6 — a 8 50 — Id. da lavoro da — — a 0 — — Vitelli da macello da 7 50 a 9 50 — Peconi castrati id. da 0 — a 0 —

CHIVASSO, 26 settembre 1906.

Buoi pesati nel mercato da L. 12 — a 13 50 — Vitelli 1.a q. da 7 50 a 8 50; 2.a q. da 6 50 a 7 — Buoi 1.a q. da 7 50 a 7 75; 2.a q. da 6 — a 6 — — Maggia da — — a — — — Tori da — — a 0 — — Vacche da 5 — a 0 — — Maiali da 10 — a 10 75.

CUNEO, 26 settembre 1906.

Buoi da macello al mirio da L. 7 50 a 8 — — Vitelli da 7 50 a 8 — ; id. da tatte da 9 50 a 10 50 — Maiali da 9 50 a 10 50 — Vacche da 5 50 a 6 — — Manzani da 6 50 a 8 — — Agnelli al chilo da 0 — a 0 — — Carne di bue al chilo L. 1 80; di vitello 1 70; di vacca 1 50; di maiale 1 70 — Capretti 0 — a 0 —.

FOSSANO, 26 settembre 1906.

Vitelli al miriagramma L. 0 16.
Carne di vitello al chilo L. 1 40; di bue 1 40.

Cereali.

ACQUI, 25 settembre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 17 — a 17 50 — Meliga da 11 50 a 12 — — Segala da 10 50 a 11 — — Vinaccia da 3 50 a 4 — — Mezzi e buoi vivi da 7 — a 7 50 — Maiali da 0 50 a 0 00.

CARMAGNOLA, 26 settembre 1906.

Grano al quintale da L. 22 — a 24 50 — Segala da 16 — a 16 50 — Meliga da 14 25 a 17 50.

CASALE, 25 settembre 1906.

Grano all'ettolitro L. 17 — — Meliga id. 13 50 — Avena id. 9 25.

CHIERI, 26 settembre 1906.

Frumento al quintale L. 21 24 — Meliga id. 13 50 — Segala id. L. 0 00.

CHIVASSO, 26 settembre 1906.

Frumento al quintale (1.a qualità L. 23 — ; id. 2.a qual. 22 50 — Meliga nostrana 1.a qual. 10 50 ; id. 2.a qual. 15 75 — Pignolatto 1.a qual. 17 25; id. 2.a 16 75 — Segala 1.a qual. 12 50; id. 2.a qual. 17 75 — Avena 1.a qual. 20 75; 2.a qual. 19 50.

CUNEO, 26 settembre 1906.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 23 — — Pignolatto 19 — a 19 50 — Segala da 13 00 a 13 50 — Meliga da 15 00 a 17 00 — Frumentone da — — a — —.

FOSSANO, 26 settembre 1906.

Frumento all'ettolitro L. 18 61 — Segala 13 25 — Meliga 13 50 — Miglio 13 74 — Frumentone 11 67.

NOVARA, 27 settembre 1906.

Frumento a. al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Segala al mezzo di 120 litri 120 da 18 — a 19 — — Meliga da 13 50 a 14 50 —

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 25 settembre 1906.

Riso b anco all'ettolitro da L. 32 — a 33 — — Pane 1.a qualità al chilo cent. 40 1.a 32; grissini 1 — pasta alimentari da 50 a 70.

CARMAGNOLA, 26 settembre 1906.

Riso al quintale da L. 35 — a 37 — — Grissini 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 4 pane fino con eccedente il peso di un chilogramma 32; pane fino eccedente il peso di un chilogramma 32; casalingo 2 —. Le suddette qualità devono essere di pure farina di frumento.

CASALE, 25 settembre 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 32 40

CHIVASSO, 26 settembre 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 32 — — Id. marca C. 30 — — Pista semola 40 50 — Id. da riso 42 50 — Riso bianco 1.a qual. per quintale 30 50; id. 2.a qual. 28 50.

Pane del pane: pane, grissino o pane fino non sono dentro grammi 50 al chilo cent. 35; fino eccedente il peso di 50 grammi 32; casalingo 30; pane 25.

Il peso di lusso di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 26 settembre 1906.

Farina marca B. 1 al quintale (sacri dentro da L. 29 50 a 30 — — id. 2 da 28 50 a 29 50 — Semola dure da pasta da 30 50 a 32 75.

Riso al quintale da L. — — a — —.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 32; casalingo 25; bruno o di barbarisco 60; grissino 45; pasta di semola 35; di farina 1.a qual. da 40 a 45; bruno 32.

FOSSANO, 26 settembre 1906.

Riso all'ettolitro L. 30 41.

Pane: grissino al chilo cent. 32; bianco 35; comune 25; bruno 20.

Pasta di Genova al chilo cent. 60; di semola 50; di mezza semola 40; ordinaria 30.

NOVARA, 27 settembre 1906.

Riso nostrano al mezzo di litri 120 da L. 31 — a 34 —; bertone da — — a — —; raughino id. da 28 — a 31 — giapponese id. da 26 — a 30 — Riso nostrano al quintale da — — a — —; bertone da — — a — — raughino id. da 26 a 30 —; giapponese id. da — — a — — — Risotto al mezzo di litri 80 da — — a — — — Mezzagnone id. da 20 50 a 30 50 — Pistino id. da — — a — —.

Foraggio.

ACQUI, 25 settembre 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 50 a 12 — — Fieno al quintale da 7 50 a 9 00 — Paglia da 4 — a 4 50

CASALE, 25 settembre 1906.

Fieno 1.a qualità al miriagramma 1 15; id. 2 qualità 0 — — Paglia id. 0 —.

CUNEO, 26 settembre 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 70 a 0 80 — Paglia da 0 50 a 0 55.

CHIVASSO, 26 settembre 1906.

Maggengo al miria L. da 0 80 a 1 — — Ricetta da 1 70 a 2 10 — Terzuolo da 0 60 a 0 70 — Paglia a 3 50 a 0 35.

FOSSANO, 26 settembre 1906.

Avena all'ettolitro L. 0 07 — Fieno al miriagramma 0 70 — Paglia 0 45.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 25 settembre 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 15 00 a 22 50 — Ceci da 00 00 a 00 00 — Fave da 00 00 a 00 — — Patate di quint. da 7 — a 8 —.

CANALE, 28 settembre 1906.

Pesche miste 1.a da L. 0 00 a 0 0.0 al miria. Castagne miste 15.0 da L. 0 — a 0 0.0 al miria.

CARMAGNOLA, 26 settembre 1906.

Patate al miria. da — 00 a 0 00.
Uva da tavola al miria L. 2 00; da vino 0 00.

CASALE, 25 settembre 1906.

Fave all'ettolitro L. 14 20 — Fagiuoli comuni 19 24 — Fagiuoli dall'occhio — — — Ceci bianchi — —.

CHIVASSO, 26 settembre 1906.

Fagiuoli regina al miria da L. 0 00 a 0 — — Fagiuoli ostero — — — Cipolle da da 0 00 a 0 00 — Patate da 0 00 a 0 — — Rape 0 75 — Cavoli per decina da 0 to a 1 00 — Cardi cadun collo da 0 — a 0 0. Uva da tavola miria 3.00 da 0 to a 0 0. Uva comune miria 2.00 da 0 to a 0 0.

CUNEO, 26 settembre 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 26 50 a 27 50 — 25, comuni da 21 00 a 22 25 — Patate al miria 0 00 a 0 00

FOSSANO, 26 settembre 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 21 15 — Fave 15 17 — Patate al miria 0 70.

NOVARA, 27 settembre 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 00 — a 00 — — 16. dall'occhio da 00 — a 00 00.

Legna e Carbone.

ACQUI, 25 settembre 1906.

Legna di ceppo al quintale da L. 2 50 a 3 — — Carbone da 10 — a 12 00.

CHIVASSO, 26 settembre 1906.

Legna forte 1.a qual. per quintale L. 0 00; id. 2.a qualità 0 00; id. dolce 1.a qual. 0 —; id. 2.a qual. 0 00.

CUNEO, 26 settembre 1906.

Legna forte al miria da L. 0 84 a 0 85.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 25 settembre 1906.

Burro al chilo da L. 1 90 a 2 — — Uova alla dozzina da 0 00 a 1 30 — Polli al chilo da 1 50 a 2 — — Lardo al chilo da L. 1 50 a 0 — — Olio d'oliva da 1 40 a 2 —.

CARMAGNOLA, 26 settembre 1906.

Polli alla coppia da L. 2 50 a 3 00 — Capponi da 0 — a 0 — — Galline da 2 00 a 2 50 — Piccioni da 1 50 a 1 80 — Anitre da 3 50 a 4 — — Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 30.

CARRU', 27 settembre 1906.

Pollame per capo da L. 0 70 a 1 20 — Uova alla dozzina da 1 05 a 1 10.

CHIERI, 25 settembre 1906.

Polli alla coppia da L. 2 — a 3 — — Capponi id. da 4 — a 0 00 — Galline id. da 2 — a 4 — — Galline filanese id. da 2 50 a 3 50 — Piccioni id. da 0 00 a 1 0; — Tacchini id. da 6 — a 7 50 — Anitre id. da 3 — a 3 50 — Conigli da 1 — a 0 —. Uova alla dozzina da 1 — a 1 10.

CHIVASSO, 26 settembre 1906.

Polli e galline per capo da 1 5; a 2 — — Capponi da 3 50 a 3 75 — Tacchini da 6 — a 6 50 — Anitre da 1 90 a 2 5 — Uova alla dozzina da 1 — a 1 10 — Burro 1.a qualità da 2 70 a 2 80; 2.a qualità da 2 5.. a 2 60 — Pecore d'aqua dolce 1.a qualità da 1 25 a 1 30; 2.a qualità da 1 — a 1 20; minore da 1 — a 1 10.

CUNEO, 26 settembre 1906.

Pollame per capo da L. 1 25 a 1 75 — Uova alla dozzina da 1 — a 1 10.

FOSSANO, 26 settembre 1906.

Burro al miriagramma L. 2 60 — Uova alla dozz. 1 07

Vino.

ACQUI, 25 settembre 1906.

Vino nuovo per ettolitro da L. 30 — a 40 —

SOCIETÀ

Torino. — Tra i signori Mannara Carlo e Biraghi Giuseppe venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Mannara e Biraghi », con sede in Torino, col capitale di lire 4000, avente per oggetto il commercio di stoffe e tessuti al dettaglio, e per la durata di anni nove, a partire dal 1° settembre 1906. La firma sociale, per quanto riguarda l'ordinaria amministrazione e gestione dell'azienda, spetta individualmente a ciascun socio; per atti che obbligano la Società, per le compere a termine e per l'emissione, girata, avallo di cambiali, occorre la firma cumulativa dei signori Mannara e Biraghi, che firmeranno « p. Mannara e Biraghi », oltre al rispettivo nome e cognome.

— Venne risolta e messa in liquidazione la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ditta « Roux e Viarengo », costituita fra i signori comm. avv. Luigi Roux e cavaliere avvocato Giuseppe Viarengo, con scrittura 15 novembre 1899. A liquidatore fu nominato il signor prof. rag. Giuseppe Broglia col più ampi poteri, di cui all'art. 203 del Codice di commercio, ed inoltre colla facoltà di vendere gli immobili a trattative private.

— Con atto 19 settembre 1906 venne risolta la Società in accomandita semplice, costituita con atto 10 gennaio 1905, corrente in Torino sotto la ragione sociale « Carlo Ghisalanzoni e C. », avente per oggetto l'esercizio del commercio, specialmente di metalli e rappresentanze, e nominato liquidatore della Società stessa il signor Giovanni Battista Aprile con tutti i poteri, di cui all'art. 203 del Codice di commercio.

— Venne messa in liquidazione la ditta « Marcello Capra », corrente in Torino, nominando liquidatore il signor prof. rag. Giuseppe Broglia coi più ampi poteri.

Milano. — Sotto la ragione « Società

DAL 1° OTTOBRE

LIQUIDAZIONE PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

EDOARDO RIVA SUCC. FERRARIS GIÀ DEMICHELIS **VIA GARIBALDI, 8** (RIMPETTO ALL'ANCORA)

LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE - PANNI NERI E COLORE - VELLUTI SEALSKIN - CARACUL

ARTICOLI PER SARTE - CONFEZIONI

MOBILI
ATTENZIONE!!!
Prima di fare acquisti è sempre necessario visitare i Nuovi Magazzini della
DITTA GRAPPIO
VIA DEI FIORI, 3
TORINO
da non confondersi con altri della stessa via. 19279

ISTITUTO ATHENA
BELLINZONA (Svizzera)
Lingue moderne - Scienze commerciali - Coltura generale. 18196/6

SCIATICA
è guarita in pochissimo tempo con polveri ed iniezioni ricevute in cura. "ANTIEMIN Dr. ZERES" continui prodigiosi successi. Come modo di usarle da noi. Opuscolo gratis presso l'unico depositario per l'Italia Dr. A. PERLEDDINI, Corso S. Celso, 26 - Milano.

RINOMATI PRODOTTI
SAPONERIE
FRATELLI DE-BERNARDI
TORINO-LINGOTTO
MARCHE — MARCHE
PASQUINO
DEPOSITATE — DEPOSITATE
ADRADOS
Pavoni privati
PER TOELETTA
Saponetta Noemi

GRANDE VENDITA DI RECLAME

I DIAMANTI SCIENTIFICI

"TUDOR"

POSITIVAMENTE la MIGLIORE IMITAZIONE del MONDO

Essi hanno tutto il fuoco, lo splendore e la vita delle gemme di cava vecchia.

Sfidano qualsiasi investigazione e sono garantiti di conservare sempre il loro splendore.

Onde convincervi della verità di quanto sopra ed allo scopo d'introdurre questi articoli presso i nostri patroni ed al pubblico in generale, noi offriamo per breve tempo soltanto: **Anelli, Orecchini, Fermagli, Spille per cravatta, Bottoni per polsi e per camicia, Braccialetti,** ecc. prima Lire **8** ora al prezzo speciale di Lire **6** cad. Montatura compresa

I Diamanti **TUDOR** *sono in vendita:*

in **TORINO** nel negozio della Ditta **KRAUSE & NOBILI** *N. 16 Piazza Castello*

Città d'Asti

È aperto un concorso per titoli ai seguenti posti vacanti nelle civiche Scuole medie pareggiate:
1. Insegnante materie letterarie nelle classi superiori del Ginnasio Alfieri con L. 2000 ed insegnante le stesse materie nelle classi inferiori con L. 1800.
2. Professore di matematica nel Liceo-Ginnasio Alfieri con L. 2200.
3. Professore di fisica e chimica nel Liceo Alfieri con L. 2200.

Termine per la presentazione delle domande documentate 15 ottobre. Per richiesta delle condizioni del concorsi suddetti rivolgersi al sottoscritto. 20435

Asti, 20 Settembre 1906.

Il Sindaco f.: **Bocca.**

LUME pratico BIANCHI

(BREVETTATO

Solido - Elegante - Economia

Con 10 grammi di benzina che costa circa 5 cent. si hanno circa 12 ore di luce splendida, igienica. La fiamma si regola a piacere il lucignolo non si consuma. **Niente fumo, niente odore!**

Non confondete il **brevettato LUME BIANCHI** con le lampade comuni in commercio.

Prezzi: Lume completo in scatola con facile istruzione L. 2,25 — Sei lumi L. 12.—

Si spedisce in Italia al domicilio del richiedente per pacco postale in porto assegnato. Per l'estero aggiungere il costo del pacco postale. Spedire vaglia alla

AGENZIA L'UTILE, 14, via Felice Casati, MILANO.

Provvedetevi dei migliori

Estratti per Liquori

dal più volte Premiato

Laboratorio Chimico DROSI

Milano — *Via Felice Casati*, 14

Gazzetta Campionaria completa spedisce franca, inviando vaglia di L. 1,40, con *GRATIS L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc.; interessante manuale illustrato di pag. 56.

NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate l'
prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. USO FACILE.

È unico che distrugge la peluria dal pelo. — 20,000 *VANTI TRIONFI* —
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Premiato LABORATORIO CHIMICO DROSI MILANO - *Via Felice Casati 12.*

Jockey-Savon

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. **1.95**, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. **7,80** franche tutta Italia. 110

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12

VINI

all'Ingrosso!!

Vini extra fini e superiori da pasto da L. 12 a 13,50 la botte (gradi 11) - **Da taglio** prima scelta schiuma rossissima a L. **3,20** al grado, da L. 2° in più al quintale. — **Filtrati Brindisini**, qualità eccezionale a L. **22** al quintale: Marsala fattorie particolari. — Vini finissimi da bottiglia. Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto dal 4 0/0.

CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.
TELEFONO INT. 17-02. 151

Padri di famiglia chiedete programma e condizioni al
PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti delle pubbliche scuole, convittori, semiconvittori esterni
Corso Vittorio Emanuele II, 23 - Torino.
—(PALAZZINA SIGNORILE - GIARDINO - CORTILE)—

Pensionato Famiglia per Studenti
Speciale per allievi dei corsi tecnici
Programma al Direttore: via Corte d'Appello, 4. 19992

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
Ampio edificio appositamente costruito per Istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 28,500. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 15921
(Linea Torino-Fiorenzo) *Rettore:* Prof. **Luigi Gremo.**

ASTI
Via Scuola, 40
COLLEGIO MASCHILE
Scuola Classiche-Tecniche
ESTERNE E PRIVATE

COLLEGI-CONVITTI NERVA
CORSI ACCELERATI — Nessuna spesa insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi.
RIVOLI Scuole Elementari Municipali e Private - Cure materne pel corso inferiore sotto la dipendenza della maestre Sorelle **Nerva - CORSO TECNICO.**
17469 *Il Direttore:* Prof. **G. B. Nerva.**
MONCALIERI Scuole Elementari e Tecniche - Commerciali Ginnasiali.
Il Direttore: Prof. **Giuseppe Nerva.**

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA
Speciale per Corsi accelerati di Liceo-Ginnasio, Scuola Tecnica.
—(Regio Liceo - Regio Ginnasio - Scuole elementari)—
18566 *Il Rettore:* **Prof. Dott. GILDO MARTINA.**

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE - POLONGHERA
(Linea tramviaria Torino-Saluzzo)
SCUOLE TECNICHE E ELEMENTARI TUTTE INTERNE
Aperto tutto l'anno. Si accettano fanciulli dai cinque anni. Trattamento di famiglia - Spesa mite.
20193 **C. A. ELIA,** *Direttore-proprietario.*

Città di Alessandria

COLLEGIO CIVICO ALFIERI
Tutte le Scuole, compresa la Commerciale, e tutte Regie.
c 20315

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica.
Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica
Retta mitl. *Rettore:* Prof. dott. G. B. RAMOINO. 18032

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Società Anonima Ferriere Piemontesi
già **VANDEL e C.**
Capitale statutario lire 3.750.000

Col giorno **3 Ottobre p. v.** è pagabile in Torino presso i signori

Fratelli Cerisola;
Gio. Donn e C.

il vaglia n. **6** delle Azioni sociali in lire **17,50.**

Torino, 25 Settembre 1906.

20547 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

AFFILA COLTELLI

Pratico - Semplice - Insuperabile

Molte famiglie gravano il loro bilancio mensile di una spesa per l'arrotino che spesso consuma le lame e così ci rendono inutili i coltelli — mentre avere una piccola macchinetta pratica da adattare a volontà al tavolo di cucina è quanto di più pratico e previdente si possa sperare.

La macchina affila-coltelli da noi presentata è solidissima, essa ha una vite per attaccarsi al tavolo ed ha due rotelle diamantate movibili nelle quali passando leggermente qualunque lama, si arrota senza consumarsi.

E' utile per famiglie, alberghi, trattorie, collegi, ed il suo prezzo la rende alla portata di tutti.

Una macchinetta si spedisce franca di porto in Italia per L. 2,25, all'estero Fr. 3,75.

Spedire vaglia all'Agenzia

"L'Utile"
14, via Felice Casati
MILANO

CORNEON
Callifugo Insuperabile

Vi sono varii modi di curare i calli. E' assai pericoloso il tagliare i calli con ferri taglienti, poichè la ferita ai piedi può diventare mortali e siccome si può benissimo impedire lo sviluppo dei calli e spesso guarirli con mezzi innocui, non potrà mai scusarsi colui che si serve di mezzi che gli possano essere fatali.

Non si soffriranno i calli e si guariranno se si ha la previdenza di non lasciarli ingrossare e di non comprimerli in stivaletti molto stretti.

Basta perciò fare tutti i giorni un bagno ai piedi in acqua tiepida per rammollire la parte cornea e dopo passare una forte pennellatura di **Corneon**, il callifugo per eccellenza, che ha avuto le più grandi benedizioni da quanti soffrivano di calli.

Un flacone **Lire Una** franco di porto in Italia — 2 flaconi L. 2,75. Per l'estero aggiungere centesimi 50.

Spedire vaglia al Premiato 20077M

Laboratorio Chimico DROSI
14, Via Felice Casati - MILANO.

GOTTA ARTRITE REUMATISMI
guariti colla rinomata
BROMATOSINA
Ogni Flacone L. 5
Farmacia della Consolata
di Corrado e Cocco
Piazza Giulio - **Torino**
11699

Cinture ventriere
Specialità in **Cinture** per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 27, p. 1°, in Sonnambula **Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c20274

Mole di smeriglio
Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 19461
G. Candano e C.
piazza Carlo Felice, 10, Torino.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 625, Milano. Modesi (prezzi, assoluta segretezza. 1918

Via Finanze, 9, si può vedere bene **orologiolo Polizza Monte di Pietà** 15445

MARTINETTO
3 Magli, 2 Salli, 28 a 20 HP, ampio fabbricato, terreno annesso da vendere. — Scrivere al N. 25286, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEVATRICE c19451
Albina Tornaghi-Colla.
Pensione, camere signor. Cure materna. *Prezzi ministeri.* Via Bartolomeo 6 (Porta Nuova) Torino.

---

50 Biciclette
50 Macchine a cucire
liquido anche a rate. 6, 6806330, via Roma, 27, p. 1°. c20041

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assortimento camere da letto, da pranzo, salottini, salotti, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 650, ecc. 4004

---

50 macchine a cucire
da L. 30 a L. 200; 10 anni garanzia. — ALeA, via San Secondo, 29. c20197

Avviso d'incanto
Nell'Agenzia di Prestiti su pegno di via Mazzini, n. 3, il 29 ottobre p. v., ore 8, coll'assistenza del sottoscritto, si apre l'asta dei pegni pignoli fatti dal 18 marzo al 28 settembre 1905, dal n. 2575 al 6666.
Torino, 25 settembre 1906.
Garrone G. Batelota
Usciere Giudiziario. c20530

Specialità Maglieria
d'ogni genere per uomo, signora e ragazzi. Corpetti, mutande, copribusti, pancioni, gambali, ginocchiere, cravatte a maglia, manicotti, reggilo per ciclisti. — Fratelli PICCOTTI, corso Vittorio Emanuele, 52, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 19133

ISTITUTO MERKUR
in HORW
presso LUCERNA (Svizzera)
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 13009M

Levatrice Accamo
dipl. con eminenza, Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 la più. Segretezza. c15628

Occasione
Per improvviso trasloco vendesi, trattative private, mobilio appartamento corso Vittorio Emanuele, 94. Subaffittasi anche alloggio. Vinca dalle 13 alle 16. c20347

Cercasi in affitto
in Torino, per marzo 1907, villino di 8 o 9 camere, oppure alloggio in piccolo villino anche eccentrico (purchè non lontano da linea tramviaria) per padre e figlia desiderosi di tranquillità. Offerte N. 17742, *Haasenstein e Vogler*, prima del 30 settembre corrente. 19947

Il sottoscritto avverte nuovamente che non riconoscerà rimesse di qualunque genere fatte a da farsi verso suo figlio **Attilio.** c20760
Biella, 28 settembre 1906.
Loro Piana Quintino.

BOGLIASCO
Riviera Levante
Pensione Bristol. — Comforto moderno, luce elettrica, riscaldamento termosifone in tutte le camere; grandevole soggiorno invernale in pieno mezzogiorno, vista al mare. Pensione da L. 6-7. 20041

Assicurazioni BESTIAME
L'AVVENIRE, la sola Società che risarcisce i danni sino al 100 0/0. Massima sollecitudine nelle liquidazioni e pagamenti. Sede Milano. Fondo iniziale previdenza versato L. 100,000. 15107 M

ACQUISTANSI
ville, cascine, palazzine
per conto Istituti e Congregazioni, da L. 30,000 alle 200,000. — Dare precise indicazioni allo STUDIO TECNICO, via Genova, 4, p. 1°, Torino. c20521

Ringraziamento
Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio signor dottor Olivio Ernesto di Rivalta Torinese per le cure assidue, indefesse ed intelligenti prestate al mio bambino di pochi mesi, da tutti ritenuto quasi moribondo, mercè le quali è coll'assistenza della balia, ma in ressa in mano di tre mesi sano e robusto. 20698
Turin Essanelle, Pinerolo.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo
in TORINO
(Beneficenza e Credito)

Educatorio Duchessa Isabella
Scuola Professionale e di Commercio

Alla Scuola Professionale di Commercio, istituita presso l'Educatorio Duchessa Isabella (Barriera di Francia), sono ammesse anche *Alunne esterne* dai 12 ai 15 anni, fornite di licenza complementare o tecnica, o dell'attestato di promozione dalla 4.a alla 5.a classe ginnasiale.

Il corso dura 3 anni e comprende insegnamenti *obbligatori e facoltativi*, cioè: Insegnamenti obbligatori: *Lingua italiana, francese, tedesco, Storia e Geografia Commerciale, Computisteria, Fisica e Chimica, Merceologia e Microscopia, Scienze Economiche, Diritto Commerciale, Legislazione Doganale, Tariffe e Trasporti, Calligrafia e Lavori donneschi.*

Insegnamenti facoltativi: *Lingua inglese, Telegrafia e Telefonia, Stenografia, Dattilografia.*

Le tasse annue per gli insegnamenti obbligatori, pagabili in due rate uguali, sono di L. 40 pel 1.o corso, di L. 50 pel 2.o e di L. 60 pel 3.o

Le lezioni cominceranno il 3 novembre 1906 e la domanda di iscrizione si riceverà a tutto il 31 p. v. ottobre. Per le ammissioni, schiarimenti e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni feriali. 20055

Torino, 18 settembre 1906.

L'AMMINISTRAZIONE.

ISTITUTO DI STUDI SECONDARI
TORINO
Via Carlo Alberto, 46
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico
Scuola Tecnica e Commerciale
CORSI ACCELERATI

Collegio-Convitto
DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via Lamarmora, 19 - TELEFONO

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17 c19816

MARTINI
MOSTI e FILTRATI
223, Barriera Nizza - TORINO - Barriera Nizza, 223
Stabilimento in NOVOLI (Squinzano)

MOSTI GREGGI e FILTRATI
gran schiuma e massima gradazione.
CLEMENTE MASSIMINA, Docks, TORINO.
Per i sigg. proprietari e negozianti dell'Astigiano e Monferrato. Spedizioni dirette dal proprio Stabilimento Enologico in **Portacomaro d'Asti** (Staz.). Telef. 297. Proprii vigneti. **Vini ed uva alla commissione.** 20447

L. CAPRILE Torino Via Artisti 19
Liquidazione TORCHI per UVA
IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA

D'AFFITTARE
pel 1° **Aprile 1907, in via Genova, N. 27,** grandiosi locali attualmente occupati dal tappezziere Lauro. — Rivolgersi al portinaio. c18468

CERCASI LOCALE
in affitto per uso industriale di non meno 1500 mq. coperti. **D. C. F.lli TRIULZI,** via Pietro Micca, 9, Torino. 20492

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 48-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

IMPOTENZA "ATA" potentissimo rimedio garantito innocuo, rimedio *radicale* per qualunque debolezza virile assetta sull'atti, abuti, polluzioni, spermatorree, marasmo, impotenzialità, ecc. Effetto immediato e duraturo. GUARIGIONI GRADUALI anche in casi ritenuti o tutti gli altri. Un flacone L. 6.- Per invio dovunque 3,45 in più, mezzo flacone 3,00. **A. MARCHI**, via Cappellini 14, Milano.

LEVATRICE M. BRIGANTI CURE A FORESTIERI
Palazzina propria.
Giardino, Bagno, Comodità moderne Trattamento di famiglia. Via Rosta, 6, ang. corso Francia, 66 (Barr. Francia) 194

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella
Metodo CHERVIN. — *Via S. Francesco da Paola*, 42.
Risultato sicuro. - 2° corso 1° ottobre. **Prof. BERGOGLIO** c20361

COLLEGIO CONVITTO ODDI - Albenga
Regio Ginnasio, Scuole Tecniche ed elementari municipali nei locali del Convitto. Per le Tecniche il Municipio ha chiesto il pareggiamento. Retta L. 360. Trattamento signorile, **istruzione religiosa.** Bagni di mare. — **Buccio e lunghi calili in Convitto. Ottimi risultati negli esami.** Diritto a tre Borse di studio fiscale per chi ha qui compiuti gli studi. Rivolgersi al Rettore.
20606 G Can. Teol. D. MERLINO Prof. G. B.

Ringraziamento
Il sottoscritto si sente in dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio signor dottor Olivio Ernesto di Rivalta Torinese per le cure assidue, indefesse ed intelligenti prestate al mio bambino di pochi mesi, da tutti ritenuto quasi moribondo, mercè le quali è coll'assistenza della balia, ma in ressa in mano di tre mesi sano e robusto. 20698
Turin Essanelle, Pinerolo.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo
in TORINO
(Beneficenza e Credito)

Educatorio Duchessa Isabella
Scuola Professionale e di Commercio

Alla Scuola Professionale di Commercio, istituita presso l'Educatorio Duchessa Isabella (Barriera di Francia), sono ammesse anche *Alunne esterne* dai 12 ai 15 anni, fornite di licenza complementare o tecnica, o dell'attestato di promozione dalla 4.a alla 5.a classe ginnasiale.

Il corso dura 3 anni e comprende insegnamenti *obbligatori e facoltativi*, cioè: Insegnamenti obbligatori: *Lingua italiana, francese, tedesco, Storia e Geografia Commerciale, Computisteria, Fisica e Chimica, Merceologia e Microscopia, Scienze Economiche, Diritto Commerciale, Legislazione Doganale, Tariffe e Trasporti, Calligrafia e Lavori donneschi.*

Insegnamenti facoltativi: *Lingua inglese, Telegrafia e Telefonia, Stenografia, Dattilografia.*

Le tasse annue per gli insegnamenti obbligatori, pagabili in due rate uguali, sono di L. 40 pel 1.o corso, di L. 50 pel 2.o e di L. 60 pel 3.o

Le lezioni cominceranno il 3 novembre 1906 e la domanda di iscrizione si riceverà a tutto il 31 p. v. ottobre. Per le ammissioni, schiarimenti e programmi rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni feriali. 20055

Torino, 18 settembre 1906.

L'AMMINISTRAZIONE.

ISTITUTO DI STUDI SECONDARI
TORINO
Via Carlo Alberto, 46
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico
Scuola Tecnica e Commerciale
CORSI ACCELERATI

Collegio-Convitto
DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via Lamarmora, 19 - TELEFONO

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17 c19816

MARTINI
MOSTI e FILTRATI
223, Barriera Nizza - TORINO - Barriera Nizza, 223
Stabilimento in NOVOLI (Squinzano)

MOSTI GREGGI e FILTRATI
gran schiuma e massima gradazione.
CLEMENTE MASSIMINA, Docks, TORINO.
Per i sigg. proprietari e negozianti dell'Astigiano e Monferrato. Spedizioni dirette dal proprio Stabilimento Enologico in **Portacomaro d'Asti** (Staz.). Telef. 297. Proprii vigneti. **Vini ed uva alla commissione.** 20447

L. CAPRILE Torino Via Artisti 19
Liquidazione TORCHI per UVA
IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA

D'AFFITTARE
pel 1° **Aprile 1907, in via Genova, N. 27,** grandiosi locali attualmente occupati dal tappezziere Lauro. — Rivolgersi al portinaio. c18468

CERCASI LOCALE
in affitto per uso industriale di non meno 1500 mq. coperti. **D. C. F.lli TRIULZI,** via Pietro Micca, 9, Torino. 20492

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 48-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

IMPOTENZA "ATA" potentissimo rimedio garantito innocuo, rimedio *radicale* per qualunque debolezza virile assetta sull'atti, abuti, polluzioni, spermatorree, marasmo, impotenzialità, ecc. Effetto immediato e duraturo. GUARIGIONI GRADUALI anche in casi ritenuti o tutti gli altri. Un flacone L. 6.- Per invio dovunque 3,45 in più, mezzo flacone 3,00. **A. MARCHI**, via Cappellini 14, Milano.

LEVATRICE M. BRIGANTI CURE A FORESTIERI
Palazzina propria.
Giardino, Bagno, Comodità moderne Trattamento di famiglia. Via Rosta, 6, ang. corso Francia, 66 (Barr. Francia) 194

BALBUZIE
Correzione di tutti i difetti della favella
Metodo CHERVIN. — *Via S. Francesco da Paola*, 42.
Risultato sicuro. - 2° corso 1° ottobre. **Prof. BERGOGLIO** c20361

COLLEGIO CONVITTO ODDI - Albenga
Regio Ginnasio, Scuole Tecniche ed elementari municipali nei locali del Convitto. Per le Tecniche il Municipio ha chiesto il pareggiamento. Retta L. 360. Trattamento signorile, **istruzione religiosa.** Bagni di mare. — **Buccio e lunghi calili in Convitto. Ottimi risultati negli esami.** Diritto a tre Borse di studio fiscale per chi ha qui compiuti gli studi. Rivolgersi al Rettore.
20606 G Can. Teol. D. MERLINO Prof. G. B.

FERROVIE DELLO STATO

Concorso per laureati ingegneri

È aperto un concorso per titoli e per esami fra laureati in ingegneria civile e industriale a 50 posti di **Allievo Ispettore** in prova.

I concorrenti non dovranno aver oltrepassato i 30 anni di età al 1° Gennaio 1907.

Presso la Direzione Compartimentale e le principali Stazioni si può prendere conoscenza particolareggiata del programma del concorso.

Le domande fatte secondo detto programma dovranno essere inviate entro il 15 novembre p. v. alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato in Roma. 20705

La Direzione Generale

Fallita Ditta J. Chapot e C.

In **BORGARO TORINESE,** dalle ore 9 alle 17, nei giorni **21 e 22 settembre** corrente.

In **TORINO, via Consolata, N. 7,** dalle ore 9 alle 11 1/2, e dalle 14 1/2 alle 17 nei giorni di **martedì, Mercoledì e Venerdì** di ogni settimana a **partire da Martedì 25 corrente.** 19555

Vendita delle merci a trattative private.

Il Curatore: Rag. GIUSEPPE PERUSSIA
Via Stampatori, 4, Torino.